QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Domenica 5 Giugno 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie Anno | Sem. | Trim. | Estero Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | [illegible] | 24 — | 17 — | 100 — | 51 — | 42 — |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 15 — | 8 — | — | 30 — | 15 — | — |
| NOI E IL MONDO | 25 — | 13 — | — | 35 — | 18 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 20 — | — | — | 37 — | — | — |
| IDEA COLONIALE | 15 — | — | — | 30 — | — | — |
| *Cumulativi* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 12 — | 6 — | — | 28 — | 14 — | — |
| NOI E IL MONDO | 20 — | 10 — | — | 21 — | 16 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 16 — | — | — | 30,50 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 12 — | — | — | 28 — | — | — |

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

# LA TRIBUNA
## L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 134

# Le accuse social-democratiche al sindacalismo fascista
## smantellate a Ginevra dai delegati italiani

### Chiarificazione e responsabilità

Il discorso di Rossoni a Ginevra ci è piaciuto. Molto. Perchè è coraggioso, chiaro, leale e pieno di idee. Per le medesime ragioni abbiamo trovato eccellente il discorso di Bottai alla Camera l'altro giorno, sopratutto nella parte che riguarda la posizione della organizzazione operaia e padronale italiana di fronte al B.I.T. Così, e solo così, può e deve comportarsi il Fascismo oltre le frontiere: sapendo quello che vuole, definendo il proprio programma con lucidità e senso di responsabilità, non rinnegando mai neppur la minima parte del proprio contenuto ideale, e sopratutto affrontando ostacoli ed ostilità in piena luce. Così che il mondo sappia: e il mondo non è tutto contro di noi. L'Europa attraversa una crisi eccezionalmente profonda, decisiva; sta cercando il suo nuovo assestamento economico e spirituale, epperò politico. Grandissime ed influentissime sono le correnti che gravitano intorno al Fascismo, anche se inconsapevolmente: queste correnti devono essere inalveate, alimentate, sorvegliate. Ignorare l'Europa quando è in Europa che bisogna combattere e vincere la nostra lotta ideologica e concreta è assurdo. Il discorso di Rossoni non ha ignorato l'Europa: nè l'Europa socialista nè quella capitalista, nè quella democratica nè quella semplicemente lavoratrice e produttrice. Per questo ci piace: perchè *ha preso contatto con la realtà che circonda l'Italia fascista*. Sul terreno dei contatti reali possono e debbono avvenire urti, attriti e frizioni, ma urti attriti e frizioni sono fatti di vita. E la vita ha in sè stessa tutte le soluzioni ideali e pratiche. Persuadere noi stessi è sciocco, è facile, è poco coraggioso ed è anche un po' ridicolo. Bisogna persuadere gli altri. Rossoni è sceso in campo molto fortemente, ieri, e noi attendiamo da questa sua condotta virile, fiera e consapevole quei risultati che sempre il Fascismo ha ottenuti all'Estero quando ha agito così, che sempre otterrà quando agirà così. Tanto valga, sia detto tra parentesi, per certi nostri giovani diplomatici e consoli; e tanto valga anche per la organizzazione dei Fasci all'Estero, della quale si può dire ch'è inutile solo quando si è un po' rassegnati, per temperamento.

Consideriamo il discorso di Rossoni come una presa di posizione politica e morale, piena ed esauriente, e perciò non possiamo nè vogliamo analizzarlo: teniamo a metter in rilievo la sua portata generale, sia perchè questo è utile e necessario, sia perchè il Fascismo è in un'ora di forte sintesi, ch'è quindi sintesi di tutte le responsabilità da esso assunte di fronte alla storia d'Italia. Anche il discorso di Rossoni è un atto sostanziale e formale di responsabilità internazionale e nazionale. Nazionale, perchè quando si sono indotti milioni di lavoratori e produttori italiani a formare una associazione così unitaria e lineare, e così intimamente legata alla funzione dello Stato, qual'è quella delle nostre Corporazioni, si ha poi il dovere sacrosanto di dare a questi milioni di italiani una perfetta sicurezza non solo della bontà ideale del programma, ma anche della sua reale ed attiva capacità di resistenza a qualunque tentativo di offesa morale o economica. Internazionale, perchè il principio informatore delle nostre Corporazioni è in sostanziale antitesi col principio dell'Internazionalismo e del Sindacalismo rivoluzionario, e perciò i principali esponenti delle nostre forze corporative hanno il dovere di puntare i piedi molto saldamente sulle basi della nostra organizzazione, anche in quanto creazione originale dello spirito italiano ed italianissimo apporto alla graduale soluzione dell'immenso problema sociale che mina le basi della vita europea, e da esse partire in campo contro la ideologia e la pratica socialista, per mostrarne tutte le debolezze e per affermare in faccia al mondo, attivamente, la bontà e la utilità per tutti della diffusione dei nostri sistemi. Questo duplice dovere è stato ieri compiuto in modo egregio, anche intellettualmente, da Rossoni. Egli ha difeso il corporativismo fascista come fatto nazionale e come fatto internazionale. Ha fatto perciò un'affermazione di responsabilità fascista nel senso più alto della parola: ed ha fatto quindi anche della salutare politica estera.

Rileggete una frase, nella quale a me sembra possa riassumersi non tutto il contenuto del discorso, ma quello che in esso è la «presa di posizione». Rossoni, quasi concludendo, ha detto: «Noi resteremo nella organizzazione internazionale del lavoro. Bisognerà cacciarci per forza, se ne sarete capaci. Il nostro metodo è di non essere assenti. Ma potremo agire altrimenti: se la Conferenza Internazionale del Lavoro non ha il senso della sua responsabilità, noi potremo appellarci alla assemblea della Società delle Nazioni, una volta per sempre». Questa dichiarazione ha un grande valore di chiarificazione perchè vuole dire: la lotta accanita e acida che si fa contro i rappresentanti degli operai fascisti d'Italia non è obbiettiva ma è politica: è politica cioè unicamente di origine sovversiva e diretta a finalità antifasciste; non obbiettiva perchè Rossoni, De Michelis, Olivetti e Bottai hanno dimostrato più che a sufficienza che le condizioni di lavoro degli operai italiani hanno superato in molti punti i postulati internazionali del B.I.T. e Thomas lo ha riconosciuto, in una di quelle sue conversazioni incomparabilmente social-democratiche, che da anni gli conosciamo, nelle quali viene a galla il fondo della sua mentalità, che si potrebbe definire del demoparlamentarismo applicato ai conflitti fondamentali della civiltà moderna. Ora, la citata dichiarazione di Rossoni ha questo valore: di aver dato al Fascismo tutte le sue responsabilità, e questo è bene, ma anche di aver dato al socialismo ginevrino tutte le sue proprie responsabilità. L'Italia vuol restare nel B.I.T. e nella Conferenza perchè rappresenta un Paese dove la organizzazione del lavoro ha raggiunto fasi di sviluppo e di perfezione riconosciute da tutti; se gli altri vogliono vederla fuori unicamente perchè questo sviluppo e questo perfezionamento sono fascisti, si assumano essi la responsabilità di questa lotta puramente e settariamente politica. Ecco, tutto. Elemento di pace nella lotta sociale e nella lotta politica in Europa, l'Italia pretende che — anche nel campo del lavoro — chi le vuol guerra abbia il coraggio di dichiararla, questa guerra all'Italia in quanto e perchè fascista. Questo è il valore del discorso. Aspettiamo risposta da Jouhaux, cardinal segretario della chiesa social-plutocratica europea.

ROBERTO CANTALUPO

### Il falso rivoluzionarismo socialista messo a nudo dall'on. Rossoni

GINEVRA, 4.

Ieri la Conferenza del Lavoro ha discusso il rapporto della Commissione di verifica dei poteri, sulla contestazione del mandato dell'on. Rossoni.

Il Presidente della Commissione ha esposto le conclusioni del rapporto della maggioranza, favorevole alla convalida.

Avendo prima della seduta il capo della delegazione italiana gr. uff. De Michelis chiesto ed ottenuto l'intervento dell'Ufficio di presidenza della Conferenza contro la pubblicazione del documento annesso al rapporto della minoranza contenente una vivace critica della politica del regime italiano, il Presidente della Commissione per la verifica dei poteri, S. E. Mercouoris, ha tenuto a dichiarare all'inizio dell'assemblea plenaria che la Commissione ha constatato con rincrescimento che il documento presentato contro la convalida contiene alcune frasi di critica eccessiva all'infuori dei normali antagonismi politici, ed ha soggiunto: «E' un rincrescimento che noi esprimiamo ufficialmente e tenteremo con la persuasione di far sopprimere queste frasi che insultano una Nazione così gloriosa, oppure pregheremo il direttore dell'Ufficio di cancellare di autorità queste frasi non conformi ai costumi parlamentari».

Dopo una raccomandazione del Presidente che ha invitato gli oratori ad uno spirito di moderazione, ha preso la parola il rappresentante del gruppo operaio, Martens, belga, che ha esposto le solite ragioni contro la convalida dell'on. Rossoni.

#### Il discorso di De Michelis

E' subito salito alla tribuna il capo della delegazione italiana De Michelis il quale ha ricordato che per la sesta volta, in quattro anni, la stessa protesta è presentata al medesimo titolo e con gli stessi metodi. L'oratore ha deplorato che il pro memoria annesso al reclamo operaio accentui il carattere politico della protesta e, sebbene presentato posteriormente al reclamo e in forma inammissibile, abbia potuto trovare posto fra i documenti ufficiali della Conferenza.

Proseguendo l'oratore ha corretto l'errore corrente contenuto nel rapporto della minoranza che confonde i sindacati operai e padronali, autonomi e distinti in rispettive organizzazioni, con le corporazioni che sono invece organi di coordinazione e di conciliazione facenti parte del Ministero delle Corporazioni e infine ha così concluso:

«La protesta presentata contro l'on. Rossoni manca di ogni fondamento giuridico. Mi attendo con fiducia che la maggioranza della Conferenza approvi con il suo voto la scelta fatta dal Governo italiano; mi sia tuttavia permesso di trarre una conclusione da questa discussione, conclusione sulla quale, dopo quattro anni e sei voti, non può esservi più dubbio. La conclusione alla quale noi possiamo giungere è che questa protesta rituale dovrebbe aver fatto il suo tempo.

Il discorso del Capo della delegazione italiana è stato molto applaudito.

#### Un'esauriente risposta di Rossoni

Dopo una breve replica di Jouhaux, caduta nella fredda indifferenza dell'assemblea, è salito alla tribuna l'on. Rossoni.

Egli ha detto che procurerà di realizzare in Italia condizioni di lavoro ancora migliori per rispondere con i fatti alle frasi vuote dei socialisti che contestano il suo mandato.

«Sono assai fiero di questa contestazione — ha detto l'on. Rossoni — ma osservo che essa non parla di violenze sindacali ma di pretese violenze del Governo italiano: quindi la protesta dovrebbe contestare tutta la delegazione italiana.

«Il regime fascista — ha continuato l'on. Rossoni — è un sistema di libertà come gli altri. Io sono libero in Italia come organizzatore altrettanto quanto Jouhaux può essere libero in Francia. Io adempio il mio dovere sindacale. Non è vero che gli operai italiani nulla possano sulle organizzazioni sindacali; lo Stato controlla come in ogni altro paese l'azione sindacale, ma ugualmente per i padroni e per gli operai.

«Credo che occorra disciplinare la lotta sindacale per migliorare le condizioni degli operai. E' quello che abbiamo fatto in Italia e ciò hanno riconosciuto Rigola, D'Aragona e Maglione di cui il rapporto della minoranza riproduce alcune lettere. Perchè voi socialisti non vi mettete d'accordo con costoro che negli anni precedenti firmavano la protesta? Essi hanno rifiutato e sanno quale sia il nostro sforzo per il miglioramento delle condizioni di lavoro degli operai italiani e per vivere in libertà ma secondo le esigenze dell'ordine nazionale. Si è parlato erroneamente della Carta del Lavoro italiana. Thomas stesso ha fatto qualche osservazione, ma ha riconosciuto la sua importanza per la classe operaia. Infatti con la nostra Carta del Lavoro abbiamo realizzato parecchie rivendicazioni della organizzazione sindacale socialista. Bisogna domandarsi che cosa intendete voi per emancipazione integrale. Voi di Amsterdam non volete saperne di rivoluzione ed i bolscevichi vi chiamano traditori, così come voi contestate me perchè fascista.

L'on. Rossoni ha spiegato poi il funzionamento e la scelta dei dirigenti sindacali e ha chiarito che il Fascismo è soltanto contro il numero se con ciò si intende masse abbrutite ed esasperate, ma invece tiene il maggior conto della classe operaia che ha responsabilità e doveri e corrispondenti diritti.

Dopo alcune battute polemiche sull'ostracismo dato dai socialisti di Amsterdam al rappresentante dei sindacati cristiani e sull'accenno del rapporto di minoranza contro l'assistenza religiosa voluta dai sindacati fascisti, l'on. Rossoni è passato a chiarire le parole pronunciate dal Sottosegretario di Stato italiano per gli affari esteri circa l'organizzazione del lavoro.

Le parole dell'on. Grandi devono intendersi nel senso che noi non abbandoneremo mai l'organizzazione internazionale del lavoro; viceversa ci riserviamo di portare all'Assemblea della Società delle Nazioni i fuorviamenti della organizzazione stessa.

L'on. Rossoni ha concluso dicendo che la forza delle idee non ha bisogno di frasi volgari per affermarsi; le idee buone si impongono. Noi abbiamo fiducia in una nostra idea che è tutta di collaborazione, di ordine economico, di giustizia nazionale prima d'essere di giustizia internazionale e sociale. La pace e la collaborazione così intese sono indispensabili per la pace tra le Nazioni. Noi difendiamo la nostra rivoluzione e il nostro Capo e il nostro Paese fino alla morte.

Il discorso brillantissimo dell'on. Rossoni ha prodotto ottima impressione ed è stato accolto da applausi molto insistenti ai quali si sono associate anche le tribune.

Ha preso poi la parola l'on. Olivetti, il quale ha confermato l'opinione dei colleghi della delegazione italiana circa l'inammissibilità del fatto che l'Italia sia la sola nazione della quale si discuta l'ordinamento interno in ciascuna sessione della Conferenza.

Il voto si avrà oggi.

LA NUOVA TRASVOLATA ATLANTICA

### Il "Columbia„ è partito

NEW YORK, 4.

**Stamane alle 6.04 (ora locale) il «Columbia» è partito in volo dal campo aeronautico di Roosevelt presso New York.**

* * *

NEW YORK, 4.

*L'aviatore Chamberlain che a bordo del Miss Columbia è partito stamane in volo per l'Europa, si propone di proseguire il suo viaggio fino a che lo permetteranno la riserva di benzina e le condizioni atmosferiche.*

# La Confederazione dei commercianti agli ordini del Governo
## nella battaglia per la caduta dei prezzi

Stamane nella sede dell'Associazione Commerciale romana a Palazzo Marignoli, si è avuta la prima seduta del Consiglio Nazionale della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, presenti, al completo, tutte le rappresentanze provinciali. Al tavolo della presidenza hanno preso posto il presidente della Confederazione on. Lantini, il vice-presidente on. Cerioni, il direttore dell'Ufficio legale avv. Navarra. Alla inaugurazione del convegno è intervenuto il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, che al suo apparire nel salone è stato salutato da vivi applausi. L'on. Bottai era accompagnato dal comm. Dall'Asi, capo di gabinetto al Ministero delle Corporazioni. Era anche presente il comm. Pezzoli segretario della Federazione dei Sindacati fascisti degli addetti al Commercio.

#### L'on. Lantini parla dell'opera della Confederazione del commercio

Aperti i lavori del Convegno ha preso la parola l'on. Lantini, che dopo aver ringraziato l'on. Bottai per essere intervenuto alla inaugurazione dei lavori del Consiglio, ha detto che i propositi dei commercianti nella battaglia economica sono quelli di coadiuvare il Governo per il raggiungimento della vittoria. Ha illustrato il lavoro arduo che svolge la Confederazione, per procedere nel modo più assolutamente perfetto alla organizzazione sia al centro che alla periferia, spiegando le difficoltà che fatalmente si incontrano. Ha detto come la battaglia per i prezzi abbia un poco ritardato il lavoro organizzativo, il quale, però, non è arrestato; ed ha poi parlato di quanto la Confederazione fa per la organizzazione delle varie specialità di categoria.

Poi l'on. Lantini è passato ad illustrare brevemente gli oggetti all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale, Consiglio che avrà, però, come argomento prevalente, quello della *battaglia economica*. Ed ha trattato la questione dei rapporti tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto, ricordando come non possa avvenire in eguale misura la diminuzione di essi; perchè nel commercio gravano, sui prezzi al dettaglio, anche tutte le spese di azienda. Ha esaminato, quindi, le due diverse categorie di prezzi all'ingrosso.

Il presidente della Confederazione, passando a parlare delle spese che incontra un'azienda commerciale, ha illustrato con abbondanza di dati, l'enorme peso che grava sui fitti dei negozi; ed ha affermato come i tributi locali incidano anche, in modo grave sulle merci e sui generi con una sperequazione anche gravi. Ha sostenuto la necessità di perequare i sistemi fiscali (*applausi*) ed ha notato come la tassa di esercizio a Roma sia stata generalmente in quest'anno triplicata.

Ha detto, in fine, che i commercianti sentono il dovere di assumere le proprie responsabilità, e la necessità di sacrifici; ma ha aggiunto come sia necessario che gli sforzi di questa classe vengano considerati, e che trovino rispondenza nel sacrificio di altri. Anche il segretario generale del Partito on. Turati ha recentemente elogiato l'azione dei commercianti. L'on. Lantini ha espresso, poi, l'augurio che il Sottosegretario apprezzi giustamente l'azione dei commercianti, la loro situazione, l'opera che essi svolgono.

### La necessità d'una coscienza commerciale

Cessati gli applausi ha preso la parola il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai. Egli ha cominciato col dire come l'on. *Lantini sia un elemento ottimo e prezioso in questo momento creativo dell'organizzazione sindacale; ed ha dichiarato di apprezzare il suo discorso. Ha detto poi, di voler precisare idee e direttive del Ministero delle Corporazioni nella battaglia per i prezzi. E' evidente che da quando la battaglia dei prezzi è cominciata, certamente i commercianti non hanno una buona stampa: ma i commercianti debbono porsi il quesito: esiste in Italia ovunque e in tutti i commercianti una salda, sana, forte, genuina coscienza commerciale? Bisogna rispondere che questa coscienza esiste generalmente; ma che molte volte vi è anche una pseudo coscienza commerciale che danneggia tutti e che perciò va estirpata senza pietà.*

*L'on. Bottai ha detto poi — ricordando il brano specifico della Carta del Lavoro — la necessità di una accurata selezione nelle organizzazioni. Si hanno dei doveri verso le classi lavoratrici; perchè nel 1919-20 se alcune categorie di lavoratori furono contro lo Stato — e per questo si è severi nella selezione nelle organizzazioni dei lavoratori — contro lo Stato furono anche alcune categorie di produttori e di commercianti; e di qui dunque la necessità della rigorosità nella selezione dei quadri d'organizzazione dei datori di lavoro.*

*L'on. Lantini dovrà preoccuparsi — ha aggiunto l'on. Bottai — di avere non tanto una grandissima, numerosissima associazione, ma una organizzazione ben selezionata, una organizzazione di associati aventi una sana, genuina, onesta, salda coscienza. Quindi il Sottosegretario ha ricordato la capacità organizzativa dei lavoratori; ed ha detto che è necessario che i datori di lavoro si sappiano anch'essi bene inquadrare. Nel campo dei datori di lavoro certo la classe commerciale presenta difficoltà gravi di organizzazione. I commercianti debbono fare lo sforzo per passare da uno stato di coscienza individualistica, a quello di una sana coscienza sindacale.*

*L'on. Bottai ha detto poi che il Capo del Governo ha letto attentamente il memoriale che nei giorni scorsi presentarono i dirigenti la Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti insieme con le più spiccate rappresentanze regionali; ed ha dato notizia delle risposte che al memoriale dà il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni.*

*Per quanto riguarda le Commissioni annonarie o similari il Ministero delle Corporazioni divide perfettamente il punto di vista esposto nel memoriale. In tutte le Commissioni annonarie o similari, comunali o provinciali vi saranno rappresentanti dei commercianti, in modo che vi abbia in esse un reale spirito di collaborazione tra tutti gli enti responsabili. L'on. Bottai ha rilevato come certo il processo di attuazione corporativistica sia lento; ma questo è inevitabile, perchè non è facile ottenere che tutti, uomini ed organismi, si adattino alla nuova funzione. Ma non bisogna scoraggiarsi; conviene perseverare; e vedere di collaborare nel miglior modo anche con i funzionari — compreso il Prefetto — che debbono lavorare per l'attuazione della società corporativistica. Bisogna vincere resistenze di vecchie mentalità, di vecchie concezioni, di tutto il vecchio mondo che tenta difendersi pur essendosi, in qualche punto, riuscito ad infiltrare nelle organizzazioni. Ma arriveremo a trionfare completamente ed a formare saldamente la coscienza nuova.*

*Il Capo del Governo intervistato, alcuni mesi or sono, da un giornalista americano, alla domanda sul periodo di tempo ritenuto da lui necessario per la formazione di una completa coscienza sindacale rispondeva ritener necessario un periodo di dieci o quindici anni. Questo periodo sarà realmente tutto necessario perchè si crei dovunque in Italia e si perfezioni dovunque la coscienza sindacale e la società corporativistica. Ma la vittoria, per la quale conviene lavorare giorno per giorno, sarà immancabile. Il Ministero delle Corporazioni — che non è affatto un organismo burocratico — procede però con cautela nelle sue azioni e nelle sue decisioni, perchè tra teoria e pratica si formino le necessarie livellazioni e le attuazioni pratiche riescano realmente efficaci e sicure. Ma è anche necessario che le Confederazioni tutte svolgano il loro lavoro mantenendo sempre il maggiore affiatamento col Ministero, e non bisogna lasciar mai sorgere una qualunque rivalità tra associazioni e Ministero. L'on. Bottai ha aggiunto — al riguardo — che è sua norma, questa: il massimo delle funzioni e delle responsabilità alle associazioni sindacali, il minimo al Ministero delle Corporazioni. Il Ministero delle Corporazioni combatte una grande battaglia per la realizzazione della Società Corporativistica; e deve contare sulla costante collaborazione di tutte le Confederazioni, alle quali, al riguardo, è stata anche recentemente inviata una circolare.* Ritornando all'argomento delle Commissioni Annonarie l'on. Bottai ha dichiarato che iersera, appunto, è stata diramata una circolare ai Prefetti perchè tutte le Commissioni Annonarie o similari siano integrate chiamando di esse a far parte rappresentanti dei commercianti, che potranno portare un contributo nella battaglia per i prezzi. E' sarà richiesta la esatta applicazione di questo concetto. (Applausi).

Per quanto riguarda la richiesta del bloccamento fiscale, il Governo non può assumere un simile impegno. Si tratta di una questione ponderosa che va attentamente esaminata.

*Per quanto riguarda* la domanda che nelle commissioni per i ricorsi di carattere fiscale vi siano rappresentanti di tutte le Associazioni interessate, l'on. Bottai ha detto che il Ministero delle Corporazioni studia il problema, per vedere di risolverlo d'accordo col Ministro delle Finanze.

*Per quanto riguarda* la richiesta di creazione di uniformità fiscale nella imposizione dei tributi locali, il Sottosegretario ha dichiarato che il Governo [illegible] il grave problema delle finanze locali e delle imposte dirette e che tale problema sarà definito, negli studi, e risolto entro l'estate.

*Per quanto riguarda* i mercati ed i calmieri è necessario mettersi in rapporto con i Podestà e coadiuvarli perchè si ottenga una migliore organizzazione ed attrezzatura dei mercati. Il Ministero dell'Interno ha richiamato i Podestà alla maggiore attenzione per questo problema; ed ha impartito loro norme perchè procedano con la maggiore attenzione e la maggior prudenza in fatto di calmieri.

*Per quanto riguarda* l'applicazione della legge sulla limitazione dei negozi essa sarà fatta con i criteri di assoluta rigidità.

#### Prossimo provvedimento legislativo per l'affitto delle case e dei negozi

*L'on. Bottai ha dato poi ai convenuti una notizia che è stata accolta con applausi calorosissimi.* Per quanto riguarda il problema degli affitti esso è considerato sempre dal Governo con la maggiore attenzione e serietà; e nel prossimo Consiglio dei Ministri sarà approvato un provvedimento legislativo preciso che regolerà — *in modo da non consentire equivoci e sotterfugi* — la materia degli affitti sia per le abitazioni che per i negozi. L'assemblea a questo punto ha calorosamente applaudito al Capo del Governo e Duce del Fascismo; e l'applauso è stato più volte ripetuto.

*L'on. Bottai ha concluso che dopo le dichiarazioni fatte anche a nome del Capo del Governo, egli esprimeva l'augurio che la riunione attuale con tanta serenità iniziata sia anche condotta e conclusa con serenità, e che i problemi vengano esaminati col senso maggiore di responsabilità. E' certo tramontato per sempre per l'Italia il tempo in cui alle associazioni, agli enti era possibile imporsi al Governo; ma il Governo Fascista esamina e studia tutti i problemi che gli vengono prospettati e li risolve secondo saggia equità.* Ha concluso dando ai convenuti il saluto del Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, che conta sullo sforzo cosciente ed unitario di tutti i cittadini nella grande battaglia economica che aprirà quest'anno dovrà essere e sarà coronata dalla immancabile vittoria. (*Applausi vivissimi, grida di «Viva il Duce»*).

#### Il discorso del comm. Pezzali

Ha, poi, la parola il comm. Libero Pezzali *segretario della Federazione dei Sindacati Fascisti degli addetti al Commercio.* Egli ha parlato dello spirito di collaborazione col quale hanno sempre proceduto, nel lavoro, le Associazioni padronali e quelle dei lavoratori nel commercio. Prima vengono esaminate le questioni maggiori ed interessanti l'economia generale della Nazione; poi sarà trattata la questione dei salari che si augura sarà ben risolta. Ha ricordato i meriti del camerata Lantini e quelli che anche ha la classe commerciale. Ha concluso ricordando come oggi sia giorno di festa per il sindacalismo fascista che ieri — con la convalida dell'on. Rossoni — ha riportato a Ginevra una bella vittoria. Ha invitato i presenti a mandare un saluto a Rossoni. (Applausi calorosi).

L'on. Bottai ha preso ancora la parola per illustrare, con efficacia, la portata ed il significato della bella vittoria riportata a Ginevra dal Sindacalismo fascista. (Applausi).

Dopo di che la seduta è stata tolta.

#### I lavori del Consiglio Nazionale

Nel pomeriggio il Consiglio Nazionale ha iniziato i suoi lavori che saranno continuati e conclusi domani, esaminando questi argomenti all'ordine del giorno: a) la *Carta del Lavoro* e la sua piena applicazione nella classe commerciale; b) *inquadramento generale* in base agli accordi che si vanno stipulando per le categorie interessate; c) *situazione interna della Confederazione*; d) *rapporti tra Federazioni provinciali e Associazioni Naz. di categoria*; e) *esame del momento economico e riconferma delle direttive della politica commerciale e dell'azione disciplinatrice della Confederazione.*

# La Cirenaica qual'è

Pattuglie avanzate di ascari libici a Gasr Megiair

BENGASI, fine maggio.

*L'altro giorno, dunque, all'ombra delle bandiere fiammeggianti nel cielo, a gloria di questo XXIV di maggio si è celebrata in tutta Italia, dall'Alpi al Lilibeo, anche la Giornata Coloniale. Celebrazione che è passata forse, per questa coincidenza, un po' in sordina. Dinnanzi alla gloria del grigioverde quella del kaki non può avere nel cuore degli italiani che una risonanza di note sommesse. La passione del Carso e del Piave avvolge e travolge ancora talmente l'animo nazionale, che non si può pensare di riportarne la vibrazione ad altri campi, siano pur questi, che tanto ci appassionarono agli inizi della nostra nuova èra. Nella storia di questa la grande guerra si disegna come una gesta vittoriosamente compiuta, su cui s'incurva maestoso l'arco trionfale del nostro orgoglio di vincitori. L'impresa di Libia è ancora un avviamento di marcia verso mète di grandezza che sono certe, e forse prossime, ma che solo ora gli italiani cominciano a intravedere, e che richiedono tuttavia pazienti fatiche ed oscuri eroismi. Domani anch'essa sarà storia, oggi è ancora cronaca, spesso ignorata o mal nota: chè fra l'Italia e queste sue terre c'è di mezzo il mare — poco, ma quanto è bastato a tenerle lontane dagli occhi o dal cuore dei più. Di quei più, che furono il popolo delle trincee; eroica folla troppo presa da quei suoi fieri ricordi, perchè proprio nei giorni che maggiormente li ravvivano si possa richiamarla ad ascoltare altre parole che non siano quelle della Canzone del Piave.*

*Pure, martedì scorso, in ogni città d'Italia, sono state ricordate agli italiani le loro colonie, italianamente, cioè con l'ardore e la fede che i nostri colonialisti portano nella loro instancabile fatica propagandistica. E certo si è molto parlato della Libia, e perciò anche di questa Cirenaica, che fu fino a ieri la Cenerentola delle nostre colonie, ed ora, dopo l'ultimo discorso di Luigi Federzoni, ha preso il suo giusto posto di primo piano nel quadro dei nostri domini coloniali mediterranei.*

*«Fra un quarto di secolo trecentomila italiani popoleranno la Libia». Questo promise due mesi or sono, con precisa visione dell'immancabile avvenire di queste terre, Luigi Federzoni. Questo non avranno mancato di ripetere gli oratori di questa rituale giornata. E gli ascoltatori più ben disposti avranno creduto sulla parola a questi, come credettero alla solenne promessa fatta in Parlamento dal Ministro delle Colonie. Ma le loro idee sulla Cirenaica saranno rimaste non meno di prima confuse, crepuscolari, selenitiche: piene di punti bui, fitte di elementi contraddittori.*

#### Cause di incomprensione

*Perchè quando si parla agli italiani delle loro colonie si parla sempre di quel tale prosperoso avvenire che ad esse è assicurato; ciò che ormai è convinzione generale e pacifica. Si ha il torto invece, a parer mio, di sorvolare su quelle che sono le condizioni del presente, anzi di distendere sovr'esse un velo di cauto incomprensibili reticenze. Sicchè la gente, ponendo a confronto per la Cirenaica le notizie che di queste condizioni attuali, quando a quando le son date, isolate e frammentarie, o che talora le trapelano pessimisticamente o catastroficamente deformate di chiacchiera in chiacchiera, con le ripetute assicurazioni di un così prossimo avvenire di tranquilla prosperità, in verità non sa più che pensarne.*

*Da una parte sente parlare di opere di bonifica agricola già avviate, di aziende già fiorenti, di motoaratrici che solcano la vergine terra beduina, di case coloniche che sorgono fra vigne e poderi, di tronchi stradali che s'inaugurano, di ferrovie che s'avviano a congiungere i centri di vita della costa a quelli dell'altipiano e del sud, di sviluppi edilizi a Bengasi e altrove, di prime pietre d'opere portuali, di popolazioni sottomesse e fedeli raccolte attorno alle nostre bandiere. Quadro, d'altronde, che è veritiero, salve le proporzioni in cui bisogna raffigurarselo, di quest'oggi preludiante l'annunziato dimani. Da altra parte ogni tanto un comunicato ufficiale che i nostri giornali fanno scivolare alla lesta, senza commenti o chiarimenti, fra le notizie degne del «corpo 6», viene invece a romperle quella visione idilliaca in cui s'è tranquillamente accomodata, recandole notizie di colonne in marcia, di combattimenti, di rastrellamenti, di legnate ai ribelli, di occupazioni di presidi avanzati destinati ad assicurare un più largo respiro alle popolazioni sottomesse, ecc. Ed anche questo è il quadro non meno veritiero di quest'oggi in cui si strascica quell'ieri di cui non solo il Paese ma lo stesso Governo Centrale fu spesso tenuto all'oscuro. A ciò aggiungete il sussurrio deformatore e allarmistico che tien dietro in Italia ad ogni rumor di armi che giunga di quaggiù: residui disfattisti di quella pavidità chiacchierona che è ancora caratteristica di certe classi grigie, contro i quali nulla può valere meglio che il dire sempre chiara e netta tutta la verità tanto se trattisi di dolorosi ma gloriosi episodi come quello di tre mesi fa a Raheiba, come se sia da registrare il duro castigo inflitto ai ribelli nei quattro combattimenti della recente spedizione punitiva sul Gebel. Allora soltanto gli italiani cominceranno a capire, ad accordare nelle loro idee i due quadri che oggi sembrano loro contraddittori e smentitori un dell'altro, a vedere la Cirenaica qual'è in questa sua appassionante realtà, a interessarsi dei complessi problemi che s'intrecciano e s'integrano in questo suo primo agitato sviluppo, a considerarla infine, come deve essere considerata, una grande questione nazionale; ed a rendersi conto che ad essa ciascuno deve dare ciò che può, e che per essa tutto ciò che fa o dà [illegible] sarà ben [illegible] compreso la vita.*

*Dite questo, a questa [illegible] Italia in assisa nera, che porta il suo spirito dinamico battagliero e spericolato in tutti i campi della vita nazionale, e la Cirenaica sarà la terra della sua passione. Basta con le laudi georgiche. La Cirenaica è, sì, una bella terra che darà a noi ciò che diede ai romani: forza e ricchezza. Un giorno non lontano i nostri giovani la vedranno quale Federzoni l'ha presagita. La nuova Cirene, che allora sarà fiorita accanto alle ammalianti rovine dell'antica, sarà degna di quella, e attorno ad essa, dai boschetti d'oleandri del Belgader ai superbi boschi alpestri del Kuf, si potrà ripetere la perfetta norma di vita che questa terra suggerì ai vecchi adoniati: «Soddisfa tutti i tuoi desideri, fino a che essi non siano per dominarti». Ma oggi non è terra per i cercatori di facili e tranquille fortune. E' terra di lotta, di travaglio, d'eroismo. Lotta di lavoro quaggiù, in cui vincerà chi saprà resistere e attendere, come insegna la storia di ogni colonizzazione. Lotta d'armi lassù, nel cuore del florido altopiano fra cui ancora s'inselvano le bande dei ribelli e giù fra i pascoli della Sirtica ai limiti delle lande desertiche. Quaggiù l'opera coraggiosa dei primi pionieri; là battaglioni e squadroni alle prese coi duar senussiti; e in vedetta ai presidi più avanzati, le Camicie Nere.*

*Il quadro della Cirenaica d'oggi è questo. Ed è troppo interessante, e direi quasi bello, perchè gli italiani non debbano conoscerlo.*

#### I gruppi ribelli

*Sì, ci sono ancora dei ribelli in Cirenaica. Non sono molti, non mettono pensiero, ma dànno da fare. Per capire la situazione qual'è bisogna rifarsi alla distribuzione delle tribù nel territorio della Colonia. Chi ha voglia di seguirmi in questi chiarimenti è pregato di procurarsi una carta: se no sarà come parlare degli abitanti di Marte.*

*La Cirenaica è abitata da nove grandi tribù principali, alla loro volta poi suddivise in sottotribù o aiiet:* Auaghir e Mogarba, *nella zona costiera occidentale e meridionale,* Orfa e Dorsa, *nella zona costiera settentrionale —* Abid, Hasa e Braasa *sul Gebel occidentale e centrale —* Abeidat *sul Gebel orientale — e nella Marmarica fino al confine egiziano quei residui di* Uled Ali *che formano il principale elemento dei cosiddetti* Marabtin *di quella regione.*

*Gli Auaghir, il cui territorio si estende da Tocra a Bengasi, per tutta la fertilissima piana del sud bengasino compresa fra la costa e l'altipiano, fino ad Agedabia, e gli Orfa e i Dorsa, possono considerarsi nei confini del loro territorio, tribù sottomesse. Hanno però tanto gli uni che gli altri i loro nuclei di fuorusciti fra le file dei ribelli, specialmente gli Auaghir meridionali, già da vari anni rifugiatisi presso i Mogarba, che nella Sirtica, da sud di Agedabia all'Uadi Faregh, rimangono in armi contro di noi, con una forza che si può calcolare di circa millecinquecento fucili. Gli Orfa, che furono in passato fra i più selvatici e turbolenti difensori della Senussia, sono oggi i più addome-*

stigàli e vicono stabilmente e pacificamente nel triangolo Tocra, Merg, Tolmetta, o se più vi piace Teuchira, Barce, Tolemaide. Pochissimi sono i fuorusciti. Orfa nelle file dei ribelli dell'altipiano. Qualcuno ve n'era ancora fino all'altro giorno con la banda di Sahadi el Tobgi nell'Uadi el Kuf, fra la quale erano invece più numerosi i Dorsa. E' da sperare che oggi gli uni e gli altri siano fra le braccia di Allah. Di circa centocinquanta che erano fra tutti quei gagliardi malandrini, notizie precise pervenute al Commissariato di Merg ne dànno per morti nell'ultima battuta più di un terzo, senza contare quelli messi fuori uso da ferite gravi.

Nell'altopiano centrale la cosa è diversa. Abid, Hasa e Brassa sono le tre tribù che ci rimangono più ostinatamente ostili. Sedicentemente sottomesse finchè loro fa comodo e finchè rimangono coi loro attendamenti attorno ai nostri attendamenti o nel raggio di territorio che questi possono controllare e colpire, dànno a Omar el Muchtar, il vecchio achuan guerriero capo dei ribelli senussiti del Gebel, il maggior contingente di forze: che sono appunto costituite dai tre duar o campi armati, Abid, Hasa e Brassa, e da alcuni esigui reparti di mohafdia, soldati regolarizzati della Senussia, di provenienza varia non esclusa l'egiziana: circa milleduecento uomini quando si rovesciarono inattesamente dai costoni boscosi di Raheiba sul settecento del valoroso 7.o libico, meno che mille dopo le tre cacciate che ne facemmo recentemente pei valloni della Gescia.

Gli Abeidat, che sono la tribù più numerosa della Cirenaica, disseminata ed in parte vagante su un insieme di vaste regioni costiere, montane e predesertiche, dall'altipiano derdino a oriente della linea Ras Hilal-Mechili, del Sirual e della Sciaafa, fino alla Marmarica in cui si mischiano coi Marabtin, fanno, come hanno sempre fatto, la comoda parte dei neutri. Non dànno armati ai ribelli, ma cercano di vivere in pace con noi e con loro, specialmente coi loro confinanti Hasa, ai quali, fuori del nostro controllo, e bisogna aggiungere anche della nostra effettiva protezione, a scanso di razzie e peggio, non rifiutano ospitalità di pascoli e pagamenti di decime e tributi. I Marabtin della Marmarica tribù imbelle di antichi schiavi di origine berbera, non contano.

Riassumendo: i ribelli della Cirenaica sono riuniti in due gruppi, ciascuno dei quali fa parte a sè. Sul Gebel, i door e i mohafdia di Omar el Muchtar: gruppo fanaticamente senussita, con mille fucili ma scarso di munizioni. Nella Sirtica, i Mogarba coi loro aggregati Auaghir e, pare, qualche misuratino: millecinquecento fucili, qualche mitragliatrice scassata, molte munizioni. Questi Mogarba sono divisi: una parte è ligia alla Senussia ed è perciò in buoni rapporti con Omar el Muchtar quantunque lo tenga a bada e non ami che si immischi troppo nelle sue faccende; l'altra è anch'essa senussita s'infischia del Sayed Idriss e di tutta la sua casata con cui è in dichiarato dissidio. Pare che questa parte abbia fatto qualche approccio di sottomissione verso la Tripolitania. Staremo a vedere. Sarà bene però non dimenticare che, anche con loro, c'è un conto sempre aperto. Il sangue di Melelli, i cui resti partono oggi per l'Italia, di Tilgher, di Pezzana, di Rorai e degli altri morti di Bir Bilal e di Marsa Brega non è stato ancora abbastanza vendicato.

### Fine di alcuni equivoci

Riassumendo ancora, duemilacinquecento ribelli in tutta la Cirenaica. La gente lontana certo scrolla le spalle e sorride. Che ci vuol mai a spazzar via questa marmaglia? Ci vogliono, rispondiamo noi che sappiamo di che si tratta, i mezzi necessari: che finora sono mancati, anche perchè non furon mai chiesti sul serio, dicendo cioè la verità qual'era e la necessità che ne derivano. Era infatti stabilito che tutto andasse quaggiù per il meglio, nella migliore delle Cirenaiche possibili, e che bastava dar tempo al tempo e lasciar fare a chi se ne intendeva perchè anche certi piccoli inconvenienti automaticamente scomparissero. Ci vogliono i mezzi necessari, che son stati chiesti e saranno dati: e ci vuole la volontà ferma e risoluta, che oggi soltanto c'è, di finirla non solo coi ribelli ma anche e soprattutto con gli espedienti e con gli equivoci. Occorreva che finisse l'illusoria fata morgana di una Cirenaica dove la Senussia non contava più nulla, dove i ribelli non erano più che quattro straccioni fanatici, da finir di spazzare con operazioni di polizia che non meritavano neppure il nome di guerriglia. «La Senussia, e i ribelli di Cirenaica, non sono che un gran bluff» — scrisse un anno fa un grande giornale milanese. E se un comandante di battaglione alle prese con questi fantasmi di ribelli che tiravano fucilate vere bruciava un pezzo di bosco per farsi attorno un campo di tiro, certi funzionari agrari stendevano contro di lui la loro brava contravvenzione. E se qualche ufficiale entrava in un ospedale con la pelle bucata in combattimento, certi magistrati si affrettavano a sottoporlo a regolare interrogatorio per sapere in quali circostanze fosse stato ferito, se conoscesse il suo feritore, e se intendesse denunziarlo alla competente autorità. Farsa dolorosa, a volte tragica, che doveva finire. E infatti è finita.

### Gli aiuti alla resistenza

C'è voluto un po' di tempo per arrivarci, ma oggi ci siamo. Il giuoco degli equivoci è chiuso. Ci sono in Cirenaica dei ribelli, che bisogna combattere risolutamente, decisamente, a fondo; e nessuno lo nasconde. Non sono molti ma danno noia, e non è il caso di sorriderne. Sono guerrieri di razza, fierissimi e abilissimi. E tutto finora ha aiutato e favorito la loro caparbia resistenza. In prima linea la Senussia. La Senussia non è Ahmed el Scerif, o il Sayed Idriss. La Senussia è uno stato d'animo e una solidarietà spirituale di tutta la gente di Cirenaica. Se Ahmed el Scerif rumina le sue nostalgie in vista della Mecca, se Idriss fa vita mondana al Cairo, rimangono quaggiù i vecchi achuan e i loro discepoli a tener in vita lo spirito e la mentalità creati dalla dottrina senussita. E anche se questi scomparissero quello spirito e quella mentalità resisterebbero, poichè tutto questo popolo ne è organicamente permeato. Tutta la Cirenaica, ribelle o sottomessa, sottomessa malfida o sottomessa provvisoriamente fedele, è senussita. Questo è un fatto che non si può distruggere, che bisogna soltanto dominare. Il senussismo cirenaico non si può abolire; si potrà però disarmarlo e svelenirlo. Ma intanto esso crea un clima, un ambiente, in cui i ribelli trovano il loro aiuto migliore. Fra essi e i sottomessi anche più sinceri il senussismo ha creato legami sentimentali di cui richiamo questi non possono sempre rimanere insensibili, e che hun miglior giuoco che non le minaccie di vendette e di rappresaglie. Al ribelle affamato o assetato nessun sottomesso saprà mai negare la pecora o l'acqua del suo pozzo, nè a quello che cerca scampo la via più sicura per svignarsela. Rete di connivenze vaghe, imponderabili, incontrollabili, che finiranno quando sarà schiacciata la ribellione, ma che intanto l'aiutano.

Poi c'è l'Egitto, che aiuta. Attraverso l'aperta frontiera le carovane di soccorso passano e ripassano. E' cosa nota. E infine c'è l'aiuto, soprattutto sull'altopiano, di questo infernale terreno di corridoi alpestri, accidentato e boscato, tutto agguati e nascondigli, giravolte e scappatoie, che fa di ogni combattimento una specie di giostra in un labirinto. Il numero scarso dei ribelli perciò non conta. Bisogna moltiplicarlo per il coefficiente del terreno, di cui essi soltanto conoscono tutti i segreti e le risorse. In altri tempi, fra i nostri boschi e i nostri monti banderelle di pochi briganti fecero mobilitare interi reggimenti, e li costrinsero a lunghe e dure campagne.

### Compiti d'oggi e di domani

Ma, quest'anno qualcosa aiuta invece noi. Annata eccezionale, di pioggie invernali scarsissime. Gran parte dei pozzi, anche sul Gebel sono già esauriti. La siccità incatena fin d'ora i ribelli a quei pochi posti d'acqua della Gescia, dove già ripetutamente li sorprendemmo e li battemmo. L'estate che s'avanza sarà terribile. Per noi avremo le nostre colonne idriche, per essi non ci sarà scampo; o sottomettersi, o scegliere fra il morire di sete nel deserto, o di piombo attorno agli ultimi sorsi d'acqua fangosa dei pochi pozzi e delle poche cisterne da cui non potranno staccarsi. Gente testarda e fanatica, sceglierà forse quest'ultima sorte. Che Allah l'accolga nel suo paradiso, all'ombra delle spade! Certo la partita che ha avuto in queste recenti operazioni le sue mosse d'assaggio, sarà ripresa presto e in pieno e giuocata fino in fondo, finchè i door del Gebel e quelli della Sirtica non siano definitivamente schiacciati, frantumati, polverizzati: risultato che non è ottimismo prevedere possa essere raggiunto quest'anno stesso fra l'estate e l'autunno. Ottimismo, anzi addirittura miracolismo, sarebbe invece pensare che ciò potesse darci una Cirenaica pienamente pacificata. Della pacificazione, con lo spolverizzamento delle formazioni ribelli, non sarà compiuta che la fase militare operativa. Ogni granello di quella polvere rappresenterà il pericolo di nuovi focolari, che ben presto si riformeranno se non si inizierà immediatamente un'opera, vasta e minuta, rigorosa e paziente, di disinfezione. Alla guerra, a questa piccola ma dura guerra coloniale, che tale questa è comunque si chiami o non si chiami, terrà dietro per qualche tempo l'ultima resistenza della sparsa guerriglia e del minuto brigantaggio. All'azione delle colonne e dei battaglioni dovrà perciò subentrare allora quella di una gendarmeria particolarmente addestrata, che fin d'ora dobbiamo pensare a preparare e tener pronta, e che dovrà essere presente sempre e dovunque, in ogni palmo di territorio, sicchè nessuno possa sfuggire alla sua vigilanza e al suo castigo: compito duro e difficile, in cui più che non gli stessi elementi indigeni potranno esser preziosi certi italiani tagliati nel legno dell'arditismo.

Intanto per ora c'è da fare altro. Guerra o guerriglia, chiamatela come volete, sarà un'estate di fucilate. Quelli che hanno smesso ora sono già impazienti di ricominciare. Chiedono soltanto che si sappia, in quest'anno V dell'era fascista, che quaggiù non si muore in rissa nè di malinconia, ma combattendo per la grandezza della Patria. «Non un giorno il sole tramonta — scrisse Rudyard Kipling — senza aver visto, contratto negli spasimi dell'agonia il volto di un soldato britannico morente per la grandezza dell'Impero». Orgogliose grandi parole che l'Italia imperiale dovrà prendere ad esempio.

GUELFO CIVININI

## Esercenti frodatori del pubblico
### severamente puniti a Milano

MILANO, 4. — Per aderire al desiderio della Federazione provinciale fascista dei commercianti il comune aveva sospeso per otto giorni l'applicazione dei provvedimenti di chiusura di alcuni negozi.

Essendo però risultato che alcuni esercenti poco scrupolosi avevano inteso la cosa nel senso di poter continuare a frodare il pubblico, il podestà ha deciso di punire con un mese di sospensione quelli che in questi ultimi tempi erano incorsi in gravi mancanze e ha comunicato che d'ora innanzi a quegli esercenti che saranno trovati non in regola con le disposizioni emanate dal Comune, sarà tolta definitivamente la licenza di esercizio.

In esecuzione poi agli accordi intervenuti con l'associazione proprietari di case per l'esecuzione pratica del noto ordine del giorno riguardante la riduzione dei fitti, il Comune di Milano ha disposto che a favore dei propri affittuari siano senz'altro applicate le riduzioni concordate nei casi in cui siano applicabili.

## 50 esercizi chiusi a Napoli

NAPOLI, 4. — L'opera della squadra di vigilanza annonaria continua implacabile contro gli esercenti che non intendono rispettare le disposizioni delle autorità in materia annonaria. Circa cinquanta esercizi sono stati chiusi.

# La squadra italiana a Fiume

In questa settimana la squadra italiana è stata a Fiume. La visita delle nostre belle navi è stata salutata con viva gioia dalla popolazione. Le piccole italiane hanno portato all'Ammiraglio Nicastro, comandante della Squadra il saluto della città italianissima.

# Volpi visita i grandi cantieri di Trieste

TRIESTE, 4. — Il Ministro delle finanze, conte Giuseppe Volpi, è giunto alle 9.15 di stamane alla stazione di Monfalcone, accompagnato dal Sottosegretario Suvich. Attendevano l'ospite illustre il Prefetto di Trieste, gr. uff. Fornaciari, il segretario federale politico del partito, Ianelli, ing. Cobol, il podestà di Monfalcone, comm. Coceancig e numerose altre rappresentanze della Milizia, della Camera di Commercio triestina, degli armatori ecc.

Il podestà di Monfalcone ha presentato al ministro il reverente ed affettuoso saluto di Monfalcone e delle altre personalità presenti. Passato in rivista il manipolo d'onore della Milizia, il Ministro in automobile si è diretto al cantiere navale.

### Case ed "alberghi„ degli operai

La prima visita del ministro è dedicata ai villini, alle case operaie ed agli alberghi. La città giardino, che circonda come una bianca cornice il bianchissimo cantiere, è in festa. Il ministro, guidato dai commendatori Augusto ed Antonio Cosulich, si interessa moltissimo a tutte le opere assistenziali che con larghezza e criteri degni di grandi capi di industria, i Cosulich stessi hanno compiuto, e vanno continuamente compiendo.

L'Albergo degli Operai, vasto come una caserma, è un modello del genere sia per la sua costruzione che per la sua organizzazione. Vi è poi tutta la variopinta schiera dei villini per gli ingegneri e gli impiegati, casette dalzioge, dotate di tutte le comodità e circondate da armoniosi giardini.

Davanti al campo sportivo Ciano un gruppo di ginnasti con la fanfara rende al Ministro gli onori. Davanti al teatro molti bambini in divisa di Balilla e di Giovani Italiane ed i bimbi dei ricreatori salutano.

### Al reparto aeronautica

Compiuta questa prima parte della visita, il Ministro entra, salutato da tutti gli operai e dagli impiegati, nel cantiere, e si reca direttamente al reparto dell'aeronautica dove lo aspettano gli operai e gli ingegneri ivi addetti.

Il Conte Volpi passa nei vari reparti dove nascono quei bellissimi idrovolanti militari e civili che portano i segni d'Italia alti e sicuri in tutti i cieli, e ammira specialmente il grande trimotore militare e l'apparecchio anfibio.

Quindi ha luogo la visita alla grande motonave «Saturnia». Sempre guidato dai signori Cosulich, il Ministro si reca a visitare la costruzione interna della nave. Visita i cameroni in via di allestimento che già mostrano le linee e che fra non molti giorni saranno completati: meravigliose cabine, locali di servizio e di svago, ariosi e lussuosi fondi e passeggiate vaste come piazzali, corridoi lunghi come strade.

L'on. Volpi mostra di interessarsi moltissimo alla visita, e da vero competente di tutto, vuole essere messo al corrente specie delle novità che sono state apportate nella grandiosa costruzione.

Dopo l'on. Volpi si reca a visitare gli impianti elettrici che allestiscono le dinamo e gli altri apparecchi elettrici occorrenti alle navi e alle industrie locali.

### Officine navali delle costruzioni ferroviarie

Il corteo passa quindi alle officine navali e in quella delle costruzioni ferroviarie. Da per tutto il Ministro vuole sempre rendersi conto del grande sforzo compiuto dai signori Cosulich.

Nei pressi della direzione del cantiere, il ministro pronunzia un breve discorso alle maestranze, esaltando l'opera dei cantieri navali di Monfalcone, cooperatori di incremento alla restaurazione economica nazionale intrapresa dal Fascismo e dal suo Duce.

Lasciato il cantiere, il Ministro si dirige all'Albergo degli Impiegati.

Il Ministro Volpi firma l'album di onore dello stabilimento facendo precedere la firma dalla seguente dedica: «Ultima visita giugno 1915. Il miracolo fu compiuto dai fratelli di Lussino. Con ammirazione».

A Trieste, il Ministro si reca a visitare la fabbrica di macchine Sant'Andrea, ricevuto dal col. Segre e dal Commissario prefettizio del Comune dott. Frontori. Il conte Volpi ammira i poderosi apparati motori della motonave «Saturnia» e «Vulcania»: un complesso imponente dal peso di circa 7000 tonnellate.

Dalla fabbrica Sant'Andrea, il Ministro Volpi in ultimo si reca al cantiere navale triestino S. Marco del «Lloyd Triestino», ove gli è mostrato l'enorme scafo del «Conte Grande», impostato per il «Lloyd Sabaudo». Il varo di questa superba nave avrà luogo il 29 del prossimo mese.

In prefettura il Prefetto gr. uff. Fornaciari offre al Ministro una colazione intima.

Nel pomeriggio alle 15, nella sala della locale Camera di Commercio, l'on. Volpi assisterà ad una riunione delle rappresentanze delle industrie e dei commerci locali, riunione durante la quale saranno esposti al Ministro i termini di alcuni fra i più importanti problemi dell'emporio.

## Sussidi del Capo del Governo
### a famiglie di assegnati al confino

TARANTO, 4. — Il Capo del Governo ha frequentemente disposto l'erogazione di cospicui sussidi a favore di famiglie di assegnati al confino, appartenenti alla Provincia Jonica, avendo speciale riguardo alle condizioni economiche disagiate ed alle benemerenze conseguite nella guerra nazionale.

Fra le più recenti erogazioni si citano quelle di lire 500 a Di Bari Margherita, madre della confinata politica Candelora Carmignano; di lire 200 a Risso Rosa, maritata al confinato Buonfrate Francesco; di lire 300 a Lanzafame Anna coniugata al confinato Palmisano Angelo.

## La Regina e la Principessa Maria
### festeggiati a Pisa

PISA, 4. — Ieri alle 15 la Regina e la Principessa Maria, accompagnate dal dott. Quirico, si sono recate a visitare la Mostra Didattica al R. teatro *Verdi*. I bambini appartenenti alla squadra corale delle scuole elementari fecero alla Regina e alla Principessa un'entusiastica dimostrazione d'affetto. Alle visitatrici furono offerti bellissimi fiori. La visita alla Mostra fu minuziosa. All'uscita alla Regina e alla Principessa gli abitanti del popoloso sobborgo di S. Francesco improvvisarono una nuova fervidissima dimostrazione.

## Il Duce per le famiglie numerose

FANO, 4. — L'on. Mussolini, volendo manifestare il suo alto compiacimento verso le famiglie numerose, ha fatto pervenire pel tramite della R. Prefettura al concittadino marianio Piccoli, padre di 11 figli, un assegno bancario non avente affatto carattere di soccorso, ma d'incoraggiamento e di personale soddisfazione.

* * *

TARANTO, 4. — Il Duce ha fatto pervenire, come segno de suo più vivo compiacimento, delle somme ad alcuni padri di numerosa prole La più recente elargizione è quella di lire 300 a favore di Pontassaglia Pasquale, padre di 11 figli, da Mottola.

* * *

BERGAMO, 4. — La famiglia Beretta di Canate di sotto composta dei genitori e 14 figli, ha ricevuto dal Capo del Governo una sua fotografia con firma autografa accompagnata da parole di vivo compiacimento.

## L'on. Turati a Viareggio

FIRENZE, 4. — Si ha da Viareggio che il 26 corrente l'on. Augusto Turati, Segretario Gen. del Partito Fascista, si recherà in quella città per inaugurare le opere compiute dal Fascismo

## Stoica fine di un giovinetto abruzzese

ORTONA A MARE, 3. — Nella vicina frazione di Santa Apolinare in questi giorni è morto l'avanguardista diciassettenne Tommaso Dragoni, fiorente di vita e di giovinezza.

Nelle sue ultime ore di vita, nel recitare le preghiere esaltava la grandezza del fascismo e si martoriava dal dolore di non poter più sacrificare la sua vita alla Patria.

Poco prima dell'agonia rivolse il suo ultimo saluto a Benito Mussolini, con un flevole Alalà! e abbracciato il Crocifisso che aveva nelle mani reclinò la testa per sempre, fra la profonda commozione dei presenti.

## I lavori del Congresso serico

MILANO, 4. — Nel pomeriggio di ieri nel Castello Sforzesco, si sono iniziati i lavori del Congresso serico europeo. Si è proceduto alla verifica dei poteri e alla suddivisione del congresso in tre sezioni per la trattazione dei diversi problemi. Sono state nominate le sottocommissioni per lo studio delle proposte da sottoporre alla assemblea plenaria.

## Incidente ferroviario
### a Frattamaggiore

NAPOLI, 4. — Un incidente ferroviario che avrebbe potuto avere delle gravi conseguenze si è avuto a deplorare nella stazione di Frattamaggiore. Il treno 1894 proveniente da Foggia e diretto a Napoli, entrato nella stazione di Frattamaggiore per un falso scambio, a quanto pare, si è inoltrato su di un binario morto ove erano sei vagoni merci. Il macchinista si è accorto subito del grave pericolo ed ha stretto i freni in maniera che l'urto è stato alquanto attenuato. Tuttavia fra i passeggeri si è manifestato un grave allarme e molti hanno abbandonato la vettura temendo un disastro.

Due viaggiatori hanno dovuto essere trasportati nella nostra città con lo stesso treno che è qui giunto con tre ore di ritardo. Si tratta di tale Consiglia Le Libbia e certo Nicola Anastasio, entrambi feriti alle braccia.

Sul posto dalla stazione di Napoli è stata inviata una squadra di operai che ha provveduto a rimuovere dal binario i vagoni che nell'urto hanno subito qualche danno. Contemporaneamente a Frattamaggiore si è recato un ispettore ferroviario il quale ha iniziato un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

## Un paese in subbuglio
### per le gesta di quattro malandrini

PAVIA, 4. — La scorsa notte a Landriano tre malandrini penetrati nella casa dei coniugi settantenni Pandini, che abitano nella cascina Maiera, imponevano con le rivoltelle spianate ai malcapitati di consegnare il denaro e gli oggetti di valore che avevano in casa. Una nuora del Pandini che al rumore si era affacciata sul corridoio, veniva affrontata da un quarto individuo che riconosceva e quindi chiamava per nome. Il malvivente sparava allora contro la disgraziata un colpo di rivoltella, che fortunatamente non la colpiva. I malandrini si davano quindi alla fuga, sparando altre revolverate per intimorire i numerosi contadini che erano accorsi alle grida. I carabinieri hanno arrestato, come maggiormente indiziato, certo Angelo Gazzola, di anni 33, ed hanno proceduto al fermo di altre persone.

# I tedeschi e l'Adriatico

*Grandi voci di smentite si sono levate a Berlino contro l'affermazione del Duce che gli «Elmi d'acciaio» abbiano portato nel loro corteo un cartellone con la scritta «Da Riga a Trieste».*

*Vorremmo vedere ora se anche da Vienna smentiranno quanto è stato pubblicato, cioè stampato su di un periodico accessibile a tutti, il Südtirol quindicinale edito a Innsbruck e precisamente nel numero del 15 maggio.*

*Da esso si rileva che i tedeschi del «Küstenland» (in italiano Litorale, regione dell'ex monarchia austro-ungarica corrispondente alla Venezia Giulia) hanno creato una loro organizzazione con sede a Vienna. Tale associazione ha la sua brava rivista intitolata «Der Adriadeutsche» (Il tedesco dell'Adriatico) organo ufficiale del «Verein der Küstenländer» (Società degli abitanti della Venezia Giulia). Per essere in carattere, la società ha la sua sede in una birreria della via dei Salesiani a Vienna nel terzo distretto, poco lontano dalla nostra Legazione.*

*Dunque nell'anno 1927 i tedeschi hanno bellamente inventato un altro irredentismo: quello dei tedeschi giuliani. E hanno lanciato il loro vibrante manifesto che ha l'andatura grottesca di quello famoso di Vipiteno. In esso si scoprono al lume della scienza teutona delle formidabili oasi tedesche nientemeno che in territori carsici come nei villaggi di «Kronberg» e «Dornberg» che di tedesco non avevano che il nome di vecchia origine feudale come Postumia, (dal romano Arae Postumiae in sloveno Postoina) che era stata feudalmente travisata in «Adelsberg». Un altro impressionante documento del tedeschismo adriatico è rilevato da una lapide tombale in tedesco trovantesi nel Duomo di Gorizia. E basta. E' un po' poco, ma il tedesco non ha bisogno di molto per affermare i suoi appetiti nazionalistici.*

*E su codeste pochezze la prefata associazione imbastisce un esplicito programma irredentista di rivendicazione all'Austria (o alla Germania?) della Venezia Giulia. Il manifesto è intitolato «Il tedeschismo dell'Adriatico» e finisce con le seguenti parole che si traducono letteralmente e integralmente:*

«Tirolesi e veneto-giuliani (Küstenländer) sono compagni di sventura. Tutti e due sono irredenti. Essi si devono correggere e aiutare a vicenda perchè il calvario del servaggio sia loro più lieve fino a che splenda per essi il giorno della libertà». *Firmato: Hans Peller.*

*E' ben vero dunque quello che si è affermato più volte che i tedeschi non sanno arrestarsi al limite del ridicolo.*

L. N.

# Quelli che hanno visto la Madonna in Abruzzo

CASTEL FRENTANO, 3. — Mentre verso il luogo del miracolo, in contrada Fonte delle Rose di Altino, muovono a centinaia i pellegrini, e intorno all'albero *del prodigio* per un raggio di forse sessanta metri, gente prostrata prega ad alta voce od in muta estasi, e si sgranano centinaia di rosari, ho voluto rintracciare la giovinetta Firmina Braccia che, come sapete, ebbe per prima l'impressionante visione.

### Come la Vergine Addolorata

Ha quattordici anni ed è pallida e malaticcia. Mentre parla il suo sguardo si volge al cielo, quasi per chiedere perdono se ad altri comunica le impressioni avute dalla miracolosa visione. Nella sua voce vibrano commoventi toni di sincerità.

«Il mattino del 14 maggio — essa narra — mi trovavo con mia sorella a falciare l'erba, quando la mia attenzione fu attratta da una donna che, ferma sotto la quercia, al confine della stradicciuola di campagna, mi guardava intensamente. Vestiva tutta di nero, non al modo delle nostre contadine, ma come la Vergine Addolorata. Chiamai mia sorella ed insieme rimanemmo a guardarla. Siccome non si muoveva, le gridammo: — Buona donna, che vuoi? — Nessuna risposta. Ci avvicinammo e soltanto allora fummo abbagliate dalla luce che s'irradiava tutt'intorno al suo volto bellissimo. Ci avvicinammo ancora più, ma la visione scomparve. Tornammo a casa impressionate e la sera, in compagnia di nostro fratello Camillo, rivedemmo la prodigiosa immagine sull'albero per un solo attimo. Poi non più».

Nella contrada e tra i pellegrini sono centinaia quelli che giurano di aver vista la Vergine e di essere stati presenti ai miracoli compiuti, di cui già avete notizia.

Ho interrogato anche Camilla Di Pretore, la donna che non credeva e che poi, per aver avuto dal canto suo l'apparizione celeste, è oggi la più convinta assertrice del prodigio. La Di Pretore, che ha uno spaccio di sali e tabacchi vicino alla stazione di Altino, ci ha detto:

### Toccata dalla grazia

«Ero andata sotto l'albero miracoloso senza mai notare niente di straordinario, quando l'ultima volta, dopo aver pregato la Vergine perchè si fosse mostrata anche a me, scorsi improvvisamente tra il folto fogliame una intensa luce e in mezzo d'essa la sacra immagine della Madonna. Caddi in ginocchio e pregai a lungo per il miracolo ricevuto».

### Altino verso la celebrità

In pochi giorni Altino, il piccolo comune finora ignoto ai più, compresi gli stessi Abruzzesi, ha acquistato l'importanza di un santuario fra i più accreditati. Lunghe teorie di persone di ogni età e di ogni classe salgono di continuo il dolce pendio della collina dove si innalza ...costa *Fonte delle Rose* cinta di ruderi, ultimi segni dell'antica chiesa, accoglie tra il verde di oltre piante la *quercia del miracolo* oggi difesa da un reticolato di ferro spinato sostenuto da grossi paletti in ferro.

Fra il reticolato e il fusto giacciono fiori a profusione, omaggio di devoti alla Regina dei cieli.

Fra il salmodiare degli accorsi, tutti pervasi da mistico ardore, stridono le sirene d'innumerevoli automobili che, dopo aver trasportato alla mèta il loro carico di persone facoltose, vanno ad allinearsi lungo la strada bianca. E quel suono metallico suscita in quel luogo un senso di turbamento come se, testimonianza palpabile delle conquiste umane, esso profanasse il nuovo trionfo del misticismo e della fede.

AMORE DI MADRE, VENDETTA DI DONNA

# Cinque colpi di rivoltella contro un industriale milanese

MILANO, 4. — Una fulminea tragedia si è svolta ieri nei Giardini Pubblici di Via Palestro: una elegantissima signora dopo un concitato colloquio con un signore sulla sessantina, ha estratto improvvisamente dalla borsetta una rivoltella e ne ha sparato cinque o sei colpi contro il suo compagno che è caduto a terra raggiunto da due proiettili. Il ferito in condizioni gravissime è stato trasportato per i primi soccorsi alla vicina guardia medica e la sparatrice, dagli agenti accorsi alle grida di spavento della folla è stata condotta in Questura dove ha raccontato ai funzionari la sua storia dolorosa che ha culminato nel tragico gesto compiuto.

Si tratta di certa Emma Parigi, nativa di Parma di 43 anni.

Venuta a Milano da Parma venti anni or sono era entrata in qualità di governante nella signorile casa del ricchissimo industriale — il ferito ai Giardini Pubblici — Ettore Agosti, che conta ora 62 anni, proprietario di una grande fabbrica di tessuti a Legnano. Ben presto l'Agosti, attratto dalla bellezza della giovane, cominciò a circuirla di cure e premure e a un certo punto, rivelatale la sua passione per lei, le promise anche di sposarla.

La donna non rimase insensibile alle proteste d'amore del ricco industriale e fidando nelle sue promesse finì per cedere. Fu così che s'iniziò una intima relazione fra i due, intima relazione dalla quale nel 1914 nacque un grazioso bimbo cui fu imposto il nome di Luciano. Questo fatto nuovo non portò alcuna variante nella vita degli amanti che continuarono — senza regolarizzarlo — il loro ménage fino a qualche anno fa quando per un complesso di cause, tra cui principalissima una certa incompatibilità di carattere manifestatasi tra i due, la coppia decise di separarsi.

Attualmente la Parigi, che riceveva 1500 lire mensili dal suo antico amante, abitava in un elegantissimo appartamento nel centro di Milano, il figliuolo era rimasto all'Agosti, ma la donna poteva vederlo ogni tanto. Troppo poco però per l'ardente affetto che la legava al bambino; ella cercò in tutti i modi di convincere il ricco industriale di lasciarle il piccino, ma le sue preghiere non ebbero mai quell'esito che la donna avrebbe voluto.

Le cose erano a questo punto e già erano trascorsi parecchi anni — il piccolo Luciano ne conta ormai 13 — quando a precipitare gli avvenimenti intervenne un fatto che mise il massimo scompiglio nell'animo della Parigi: il matrimonio dell'Agosti con una giovane donna che aveva preso con sè come cameriera. Se prima la madre poteva essere tranquilla per il suo figliuolo, non altrettanto poteva esserlo ora che il suo ragazzo era affidato alle cure della matrigna.

— Quando ho saputo che Ettore si era sposato — ha detto la Parigi al funzionario che la interrogava — gli ho telefonato rinnovando la preghiera che mi lasciasse il figliuolo. Mi ha risposto che con i denari si sarebbe messo a posto tutto. Ma non era il denaro che mi premeva: era l'avvenire del mio Luciano che mi assillava!

Ho pensato che sarebbe stato meglio parlare a viva voce con l'Agosti e fissammo di comune accordo un appuntamento ai Giardini. In questo disperato stato d'animo mi sono incontrata col mio antico amante: quando ho capito che tutto era inutile ho avuto un momento di pazzia e ho sparato...

— Come mai eravate armata? — le ha chiesto il funzionario.

— Avevo messo la rivoltella nella borsetta non so bene perchè!...

— Portavate la rivoltella, di solito?

— No.

Con questa risposta l'interrogatorio è finito e la donna è stata inviata al cellulare.

Nel frattempo l'Agosti dalla Guardia medica veniva trasportato in una clinica di sua fiducia.

Le sue condizioni sono molto gravi. I sanitari gli hanno riscontrato due ferite, una di striscio al collo ed una più grave allo sterno.

## Padre e figlia travolti
### da un carro

NAPOLI, 3. — Stamane mentre l'agricoltore Donato Pirozzi, di anni 56 transitava sul suo carretto per la via di Giuliano, il cavallo del veicolo, improvvisamente imbizzarrito, si dava alla fuga. Il Pirozzi che tentava di trattenerlo, avendo avuto le redini spezzate, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo rimanendo travolto dalle ruote insieme ad una sua bimba di anni 4. Entrambi hanno riportato fratture e contusioni multiple per cui sono stati trasportati a Napoli e ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

## Un pastore sbranato da un lupo
### l'uccisore della belva morto per idrofobia

NAPOLI, 4. — La scorsa notte in località Selva dei Monti, presso Montesarchio, un lupo sbranava un vecchio pastore: poco dopo sopraggiungeva il venticinquenne Paolo Argenziano robusto e coraggioso contadino, che impegnava con la belva una furiosa lotta. Finalmente un colpo di randello stendeva al suolo la bestia col cranio spaccato. Il valoroso contadino tornato in paese ebbe festose accoglienze, ma l'altro giorno, veniva colpito da febbre e dopo atroce agonia cessava di vivere per idrofobia. Al disgraziato Argenziano il comune si appresta a tributare a sue spese solenni funerali.

## Le truffe e la condanna di un commissario

PIACENZA, 4. — Il cav. Giuseppe Pinna, di anni 40, nativo di Oschiri in provincia di Sassari, ex maggiore dell'esercito, residente a Piacenza, è comparso davanti al Tribunale imputato di falso in atto pubblico, peculato e truffa per L. 14.000, reati commessi nella sua qualità di commissario di leva. Il Tribunale lo ha condannato a 5 anni, 3 mesi e 5 giorni di reclusione.

## L'assassinio di un vecchio valoroso reduce di guerra

CAGLIARI, 4. — Scrivono da Atzara che, nottetempo, nella propria abitazione, veniva barbaramente assassinato l'ottantenne Giovanni Murru, cieco, pensionato della guerra dall'Indipendenza. Il Murru era ritenuto uomo danaroso.

*IL RACCONTO DELLA DOMENICA*

# LASCIARE LA TERRA :: di NINO SAVARESE

(Disegno di *Camerini*).

Il podere era rimasto come una tavola sparecchiata.

I capannelli delle viti sembravano nidi vuoti e scompigliati; ai piedi dei mandorli si vedeva ancora lo strame delle foglie cadute sotto i colpi dei bastoni; sull'uscio del palmento le tracce del mosto avevano avuto il tempo di seccare, ma non di scomparire e le vinacce, a mucchio dietro la casa, covavano, ancora calde, come un fuoco non del tutto spento.

Qua e là qualche foglia rossa riluceva come un principio d'incendio.

Il padrone aveva caricato le ultime due mule di quel poco che c'era rimasto, fino a due canestre di nespole ed uno di melograni ed il vecchio mezzadro lo accompagnò fino allo svolto del sentiero, rimanendo poi a vederlo scomparire con le mani dietro la schiena e l'alto corpo quasi piegato in due dalla vecchiezza e dal lavoro.

Il paese era lì davanti in fondo allo stradone con una grande stella lucente sopra come un diadema e sembrava voltasse le spalle a quel lato della campagna con le sue rocce a picco, arrotondate proprio come un paio di spalle poderose che portavano la chiesa della Matrice, la vecchia palizzata sparsa di finestre e il caseggiato digradante del convento dei cappuccini, che, con una fila di cipressi, scendeva a congiungersi col cimitero che era nel basso.

* * *

Tornato alle case, il vecchio prese a fare le solite faccende della sera, ma nulla gli andava bene.

Ora scacciava a pedate il cane, ora brontolava che non trovava il secchio per abbeverare la somara e che gli avevano rovesciata una corba di paglia e pesticciata in modo che la bestia non l'avrebbe più voluta.

Anche col pane in mano, invece di mangiare ricominciò contro il cane, contro il padrone e contro la sua seconda moglie che in un angolo sembrava avesse una gran furia di mettere le robe nelle bisacce, chè non vedeva l'ora di tornarsene in paese, quella maledetta!

Era l'ultima sera che il vecchio passava nel podere e il giorno appresso doveva venire il nuovo mezzadro.

Ma tutto era stato fatto d'amore e d'accordo e non c'era ragione di inquietarsi. A ottant'anni non si può più lavorare e se il padrone lo aveva tenuto sino a quell'età in considerazione dei servizi che gli aveva prestato, pure l'orto e la vigna avevano bisogno di braccia forti.

Restare per guardare la casa e governare le galline e il maiale, questo no, non l'avrebbe mai fatto, chè lui voleva lavorare ancora come prima e la giornata se la sarebbe guadagnata sempre!

— A ottant'anni, massaro Nardo, a ottant'anni che volete fare più; chi volete che vi paghi la giornata, a ottant'anni.

E nei discorsi gli facevano suonare quegli ottant'anni come le campane a morto. Del resto non aveva nemmeno bisogno di lavorare, chè quel poco che gli occorreva fino alla morte, lo aveva già messo da parte.

Ma a dirgli queste cose lo si sentiva strillare e bestemmiare, specie su quel punto che lui « la sua giornata, se la sarebbe guadagnata sempre! ».

* * *

Tutto il giorno appresso, passò a preparare la roba, mettere ogni cosa nelle bisacce e nelle corbe.

A sera tutto era sullo spazio davanti alla porta della cameraccia a terreno, spalancata e vuota come la bocca del forno.

Alcune cose più intime, come il materasso legato da una corda, i trespoli del letto, lo staccio ed i fagotti della biancheria sembravano gridare in uno strappo di pudore distesi lì sull'erba, sotto la luce avvampante del tramonto.

Aspettando un parente che doveva aiutarlo con la sua mula, il vecchio si era seduto davanti a quella confusione che sembrava alla fiera delle cose vecchie. Non borbottava più e il cane poteva girargli intorno, annusando ogni cosa, senza che egli lo guardasse nemmeno, chè quel cane che doveva rimanere al podere, gli era ormai estraneo.

C'era intorno un gran silenzio e gli alberi sembravano levarsi come stupiti nell'aria ferma, senza un alito di vento.

Due uccelletti, di quelli piccolissimi, scesero improvvisamente sul la siepe vicina e con infantile fiducia ed irrequietezza presero a fare una loro piccola cinguettata, mentre una frotta di passeri, da un pero lì presso, sembravano guardare proprio quei preparativi ed il vecchio che aveva abbassato gli occhi e guardava a terra come un po' vergognoso.

Ma venne il momento di caricare ed egli si sentì allargare il cuore che finalmente aveva qualche cosa da fare e non pensò ad altro che ad aggiustare bene il carico, studiando per dove doveva far passare le corde e dove mettere gli oggetti e gli involti più difficili ad essere collocati.

Poco dopo svoltò il sentiero e fu nello stradone, lui avanti a tutti, tirandosi dietro quelle robe vecchie come se le portasse attaccate alla persona, che pareva un albero secco allora allora strappato con tutte le radici.

Il cane dopo averlo seguito per un tratto, se ne tornò alle case. Il vecchio era mortificato, si doleva quasi che nulla lo avesse trattenuto, che quelle piante che aveva accarezzato e curato per tanti anni non gli si fossero aggrappate alle ginocchia per non lasciarlo partire ed era quasi geloso che gli uccelli vi si posavano ancora sopra, restando a cinguettare e come se volessero nascondergli i loro conti.

Tutto restava, mentre lui se ne andava e pensò alle stagioni che sarebbero tornate nella sua assenza e poi alla sua casa del paese e ai vicini che lo avrebbero veduto arrivare con quelle due bestie cariche di tutta quella roba.

In questi pensieri non si era nemmeno accorto della strada che aveva fatto e si ritrovò il paese a due passi, ma come inghiottito dalla oscurità che non si vedeva che il profilo della chiesa e delle case più grosse con quella stella sopra che sembrava più grande e più lucente.

* * *

La notte non potè dormire, ma pensò che era per la novità della vita che cambiava. Invece anche le altre notti un sonno riposato e tranquillo non lo potè più fare.

Gli era che la stalla era all'angolo del cortile di faccia alla scala ed egli dal letto non udiva più le zoccolate della somara, come le sentiva in campagna che l'aveva dietro le parete e senza udire quei tonfi, il silenzio della notte gli dava uno strano smarrimento, gli sembrava un mare immenso e pauroso nel quale temeva di annegare.

Ed anche le giornate erano lunghe a passare su quel ballatoio a rattoppare la bardella che non gli serviva o a conversare con le vicine che non sapeva che cosa dire o a pulire la pipa che a furia di raschiarla non gli dava più nemmeno gusto. Ma il sabato puntualmente si piantava nella piazza con gli altri contadini che aspettavano di essere allogati; non lo diceva chiaramente che voleva allogarsi anche lui, nè gli altri lo consideravano dei loro, a quell'età.

E restava a parlare di cose indifferenti con gli occhi bassi e un po' vergognosi mentre gli altri intorno a lui contrattavano la giornata e prendevano gli accordi per recarsi nei poderi.

L'unica gente che si trovava sempre tra i piedi era quella che voleva comprare la somara. Ma lui dava a tutti delle rispostacce; non diceva di non volerla vendere, si meravigliava che si facesse una proposta simile ad un uomo di campagna che « senza bestia non può stare » e « non può guadagnarsi la sua giornata ».

Una volta partì per l'antico podere con la scusa di un po' di paglia, ma in realtà perchè moriva dal desiderio di passarvi una giornata a farvi qualche cosa.

Ma quando vi fu vicino, gli ne passò la voglia a vedere come il nuovo mezzadro aveva riempito la casa di figliuoli e lo spiazzo di bestie legate sotto gli alberi e la siepe accanto al pozzo di robe messe ad asciugare che si erano viste appena uscito dal paese.

Per non vedere tutte quelle novità tirò diritto da certi suoi amici del vicinato e dopo quella volta non ci era voluto più tornare.

* * *

Tutto sembrava finito, allorchè una mattina andò a casa dell'antico padrone per dirgli qualche cosa di molto importante che però non sapeva nemmeno lui come cominciarla.

— Io il podere lo conosco palmo a palmo... e so quel che bisogna fare e gl'innesti che ci vogliono e le piante, ad una ad una, so come vanno trattate... che ho avuto interesse per quella terra, più di vossignoria che è il padrone...

— E questo è vero, disse affabilmente il padrone, e come ho potuto vi ho ricompensato e se vi trovate in qualche bisogno non avete che a dirmelo.

— Io non posso lamentarmi di vossignoria e non ho bisogno di nulla.

Ecco, noi dobbiamo fare un patto, si deve fare una carta fra me e vossignoria che tutte le volte che io voglio andare al podere per fare quei lavori che so io che bisogna fare, ci debbo potere andare e senza pagarmi la giornata che io non voglio nulla...

Il padrone non potè trattenersi da scoppiare a ridere.

— Ma questo è un contratto di nuovo genere! Voi volete regalarmi il vostro lavoro ed io dovrei obbligarmi per contratto ad accettare il regalo! Via, massaro Nardo, tutte le volte che volete andare al podere per passarvi il tempo, andateci pure e darò ordine che ci potete andare e fate il comodo vostro e se qualche giorno che vi sentite in forza vorrete lavorare, ora per esempio, che viene il tempo di potare, faremo il contratto... che vi pagherò la giornata come agli altri... va bene?

E ci tornò veramente un'altra volta prima di morire.

In sulle prime, timido e spaurito, cercava di schivare la presenza del nuovo mezzadro e persino quella della donna e dei bambini.

Poi si andò rassicurando che bisognava vederlo com'era contento di brontolare per le medesime cose di prima e più per le novità che aveva trovato.

La notte poi si addormentava tranquillo al rumore delle zoccolate della somara che aveva la mangiatoia proprio dietro la sua testa e quando vedeva che nello spazio non c'era nessuno, si sforzava di scacciare il cane con la voce forte e decisa come quando era tutto lui nel podere e giunse persino a lanciargli qualche pedata.

NINO SAVARESE

## Lo scrittore J. K. Jerome colpito da malore

LONDRA, 4.

Il notissimo romanziere e commediografo umorista Jerome K. Jerome è stato colto da improvviso malore a Northampton. I medici hanno accertato trattarsi di una emorragia cerebrale. Il suo stato desta preoccupazioni.

## "Delitto e castigo" di Gian Capo e Rossato all'Argentina

Chi ha mai favoleggiato di pubblico arcigno, in questa accogliente Roma e nel suo comunale *Argentina*! Leggende di altre età. E adesso per lo meno è certo questo: che Falconi v'ha portato il tempo buono. Turbe di spettatrici leggiadre e di spettatori dallo sparato bianco vi si riaffollano come ai bei giorni della *Cena delle beffe*, della *Nave* e di *Glauco*, decise a tutto pur di divertirsi. Dal canto loro Gian Capo e Rossato si son messi d'impegno, han chiamato a raccolta i vecchi intrecci di Marenco e di Gherardi del Testa, le memorie delle *pochades* cogli amanti nascosti fra le tende delle alcove e delle terze coi mariti in ascolto dietro le porte, la psicologia spicciola dei « *tesor de ridere* » maliziosetti e la poesia dei banzi di una tragedia autentica lesti in mezzo alle vicende comiche, le rivoltelle brandite dal brillante stralunato e le donne che fingono d'esser morte salvo poi a risuscitare davanti agli amici inguai; insomma molto vecchio stile con un pizzico di *Maschera* e *il volto* per condimento, e il tutto si è fatto servire caldo dall'amabile Falconi in ghette bianche, e da Paola Borboni modello di tentazione e mannequin ideale.

Dunque in *Delitto e castigo* non c'è niente di nuovo? Sì, c'è lo spunto, di un uomo che volendo ammazzare l'amica infedele, prima o la sposa, perchè sa che ad ammazzare un'amica ci va in prigione mentre ad ammazzare una moglie si è assolti: ora che questo sia già l'argomento di una novellina di Georges Dolley poco importa, si starebbe freschi a fare il processo ai commediografi, Shakespeare in testa a tutti, che han rubato lo spunto a una novella. Poi immaginatevi che l'amica così sposata si accorge del truce proposito, e al momento buono offre al marito le prove della propria innocenza, facendogli ascoltare, dietro l'uscio dov'egli è in agguato, il più innocente e giustificativo colloquio col suo preteso amante; è ben chiaro che allora tutto si accomoda, con piena soddisfazione degli spettatori, per tre atti intrattenuti da arguzie e lepidezze sulle menzogne degli avvocati ovvero sulle teste dei mariti oppure sulla perfidia delle donne, e simili. Insomma il bel pubblico parve finalmente confessarsi e riconoscere, con candida sincerità, gli autori che facevano al caso suo; e li acclamò festosamente, alla fine di ogni atto, nelle persone dei loro valorosi interpreti. Oggi incominciano le repliche, che è prevedibile saranno molte.

s. d'a.

Armando Falconi

## Una lapide a Ernesto Rossi nel "foyer" del Niccolini

FIRENZE, 4. — Oggi cadono 33 anni dalla morte di Ernesto Rossi, l'illustre attore italiano. Era nato a Livorno nel 1827 da famiglia modesta ma patriottica. La sua carriera fu rapida e fortunata. Alle ore 16 verrà inaugurata una targa commemorativa con una poetica ed incisiva epigrafe di Ferdinando Paolieri nell'elegante foyer del Teatro Niccolini, dove Ernesto Rossi recitò nell'«Arnaldo da Brescia» quando il vecchio teatro del Cocomero assunse il suo nuovo nome che era tutto un programma di poesia, di arte e sopratutto di patriottismo. Pronunziera il discorso inaugurale il prof. Arturo Linacher.

## RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del N. 23 del 5 giugno: *La visita del Re a Bologna e l'inaugurazione sportiva del Littoriale* (5 grandi incisioni) — La Settimana (di *Tartaglia*) — *Le feste di Parigi a Lindberg* (5 inc.) — Conversazione Romana (del *Marchese del Grillo*, con 3 inc.) — Cronaca Scaligera (di *Carlo Gatti*) — Maschere di contemporanei: Dario Niccodemi (di *Enrico Sacchetti*) — La Mostra Voltiana di Como inaugurata dal Re (6 inc.) — Ville e giardini d'Italia: Il Balbianello (4 grandi pagine in fotogravure) — Le nuove vetrate della Basilica di S. Simpliciano in Milano (con 3 inc.) — Un aspetto di Montecitorio (di *Giovanni Biadene*, con 7 inc.) — Uomini e cose del giorno (con 8 inc.) — Annalena Bilsini (romanzo di *Grazia Deledda*).

# Notiziario letterario

Un comitato dell'Istituto Internazionale della Cooperazione intellettuale si è riunito giorni or sono a Parigi per studiare e prendere decisioni circa un problema letterario e culturale di una certa importanza: quello delle traduzioni. Fra le decisioni prese è quella di creare un Ufficio internazionale permanente capace di risolvere i numerosi problemi che appaiono in questo campo. Come mezzo per combattere alla meglio la piaga delle cattive traduzioni, l'Ufficio cercherà di incoraggiare quelle buone, avvalorandole del proprio suggello (l'Ufficio sarà composto di persone dell'élite intellettuali dei vari gruppi linguistici) e ricompensando, in qualche caso, i traduttori con premi in denaro.

Ecco un'idea che non è cattiva; ma che probabilmente non riuscirà a impedire che si ripeta quel che è avvenuto recentemente a un libro di Romain Rolland *Mère et fils* apparso in traduzione russa mutilato, amputato, di frasi e di pagine, al punto che un amico russo (leggiamo la cosa in *Candide*) ha scritto all'autore: « Voi troverete i vostri fanciulli assai dimagriti: è colpa del nostro clima rigoroso, del sole sbiadito, della mancanza d'ossigeno... La lotta per la vita è stata abbastanza crudele. Fu necessario, per forza maggiore tagliare, mutare... ». Lo stesso stile cautissimo dell'epistola ci insegna parecchio sulla floridezza delle lettere nel paese dei soviety, che, come è noto, è il paradiso ove germoglia ogni cosa buona e ogni cosa bella.

* * *

Fra i libri apparsi in Italia negli ultimi giorni segnaliamo: *Il paradiso della mia tristezza*, di Auro d'Alba (La Voce), *Risate di gabbiani* di Berto Bertù (Alpes), *L'osteria del cattivo tempo*, di Emilio Cecchi (Corbaccio), *La locanda al Bove Solare* di Beltramelli (Fauno Giallo): un libro di letteratura coloniale, *Sotto il soffio del Monsone*, di Bernardo Valentino Vecchi (Alpes) e una voluminosa vita di Ugo Foscolo, scritta da C. Antona Traversi e Ottolini (Corbaccio).

* * *

Un altro giovanissimo italiano è stato di questi giorni presentato ai francesi, nelle *Nouvelles Littéraires* e da Benjamin Crémieux: Orio Vergani. Di lui l'ultimo numero del settimanale parigino pubblica una novella: *Morte del suonatore di saxofono*, nella traduzione di E. Audisio, preceduta da alcune autorevoli parole di Crémieux.

* * *

*Borse di studio*. La Federazione Britannica delle donne universitarie e la direzione del Crosby Hall — il club recentemente inaugurato a Londra — offrono due borse di studio di 50 sterline per ricerche di qualsiasi genere nel campo letterario-scientifico. Alle vincitrici spetta il diritto di residenza al Crosby Hall dall'ottobre di quest'anno fino al giugno dell'anno venturo, con una indennità di 75 sterline per vitto, alloggio, riscaldamento, ecc.

Le domande, accompagnate dal certificato di nascita, di cittadinanza, da titoli accademici e dall'eventuale elenco di pubblicazioni e lo schema del lavoro progettato devono giungere entro il 15 giugno alla Segretaria del Consiglio centrale della Fildis, via Adige 12, Roma.

* * *

Ettore de Zuani vuol dare un dispiacere a molta gente. Nell'ultimo numero della *Gaceta Literaria* informando il pubblico spagnuolo sullo stato attuale della lirica italiana, afferma che l'ultimo poeta italiano è stato Guido Gozzano, e che gli altri, chi più chi meno, con le muse hanno avuto rapporti passeggeri, non profondi e, in ogni modo, di poca valia e sostanza. Questo si chiama proprio voler farsi dei nemici. Con tanti libri di versi che si pubblicano!

* * *

L'accademico di Francia Louis Bertrand si è deciso a scatenare, sul proprio capo le ire di tutta la Francia letteraria, e forse non della sola Francia. Tempo fa egli se l'era presa con Rimbaud, cui negava qualsiasi genialità poetica. Ora, in un articolo in *Candide* sugli snobismi letterari, cerca di fulminare Proust. Per lui Proust è uno « strano maniaco », « assommante », i suoi libri « un cubo d'ennui », il suo stile « molto spesso un laborioso e volontario *galimatias* ». E dopo questi bei complimenti alla forma dello scrittore si propone di mettere le cose a posto anche a proposito dell'asserito ricco contenuto dell'opera Proustiana.

# Notiziario artistico

**Esposizione Cominetti al "Quirino"**

Per iniziativa del « Gruppo della Chimera » avrà luogo nel ridotto del teatro Quirino una esposizione di quadri del pittore Cominetti che si inaugurerà domani mattina alle ore undici.

Le opere provengono dalla Mostra personale fatta ultimamente dalla « Galerie d'Art Contemporain » a Parigi, dove ebbero vivo successo, e sollevarono commenti nel campo artistico per l'ardita innovazione tecnica del Cominetti.

L'Esposizione rimarrà aperta fino al 26 corrente. Il pubblico ha libero ingresso dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20, durante le ore degli spettacoli essendo visibile ai soli spettatori.



# L'AZIONE SOLARE NEI FENOMENI DELLA VITA E L'UNITA' DELLA NATURA

## IMMUNITA' ED EVOLUZIONE INDIVIDUALE - NUOVA FISIOLOGIA DELLA FECONDAZIONE - IL CICLO DELL'UOMO SULLA TERRA E' UNA FRAZIONE DEL CICLO SOLARE - DURATA DELLA VITA E CICLI DI ESSA.

Così, tutti i fenomeni della vita tendono a manifestarsi mediante fenomeni colloidali di contatto.

In questa legge rientrano anche i fenomeni patologici, cioè le malattie.

Il concetto di tossicità *chimica* viene sostituito da un concetto puramente fisico costituito dal disordine di correnti per contatti eteologhi, e diventa assolutamente *individuale*, in quanto presuppone nell'individuo la possibilità di essere colpito da forze inferiori della natura con le quali egli ha ancora dei rapporti di coscienza cellulare.

Questo ci spiega perchè esponendosi a una data causa morbosa, certi individui ammalano e certi altri rimangono sani.

Noi diciamo che questo si deve alla *immunità naturale*, ma non si fa che sostituzione di parole: il dire che uno non ammala e il dire che uno è immune vale precisamente lo stesso.

Gli antichi, pare impossibile, erano più precisi. Ciò che noi chiamiamo *infettarsi*, dicevano *contagiarsi*, *contagione* da contatto (cum, tactus) dalla radice sanscrita *tag*, colpire, pungere, toccare, tangere!

*Essere toccato* è rimasto anche nel linguaggio comune. Quindi l'immunità è la facoltà di poter rimanere estraneo al *contatto* per una superiorità biologica consistente nell'avere raggiunto una *perfetta separazione dalla sottostante natura*.

Un organismo bene evoluto non può essere colpito da vibrazioni più basse che non trovano in lui la possibilità d'*intonarsi* per dar luogo a una reazione come usiamo dire.

Ne segue una interpretazione completamente nuova: un individuo tanto più è *sano* quanto più è *evoluto*, ossia quanto più è lontano dal suo punto di origine. L'uomo soggetto alle malattie sarebbe quindi meno evoluto; specialmente quando può essere colpito da sifilide, tubercolosi o cancro che un medico indiano vissuto cinquemila anni prima di Cristo (Madhava) chiamava *incurabili perchè precedenti all'individuo attuale*.

Non sarebbe necessario; ma è bene avvertire che in senso biologico il termine *evoluto* non ha quel significato che si riferisce al solo sviluppo cerebrale come noi intendiamo comunemente: un contadino analfabeta, nel senso che intendiamo noi, può essere più evoluto di un professore dell'Università di Oxford.

Le stesse passioni hanno questo punto di partenza e tutta la quistione della criminalità è soltanto una quistione di precedenti biofisici non tanto familiari, quanto dell'intera natura.

Che allo esterno il criminale o l'anormale rivelino certe date stimmate secondo il ricco materiale rivelato dalla scuola lombrosiana, può essere una realtà; ma non bisogna scambiare l'effetto con la causa, il che equivale vedere il problema al rovescio.

« O fanciullo che sei; tu paventi pel tuo avvenire. Trema invece dello sguardo del tuo passato! »

* * *

Volendo tracciare le linee di un *nuovo* sistema naturale, dovremo finalmente andarci a misurare con quel problema centrale e misterioso che è costituito dalla fecondazione e dalla generazione.

Già il Pende aveva genialmente osservato che tutti i fenomeni cui va soggetta la donna nell'epoca della regola mensile riproducono in *miniatura* una gravidanza.

Dobbiamo dunque assegnare a questa funzione un ruolo ben più importante: quello cioè di un vero processo generativo *latente* cui manchi qualche cosa perchè diventi potenziale.

Più di recente il Carlini ha, con molto acume, riportato il fenomeno della regola mensile muliebre a uno *choc anafilattico*.

L'ovaio non è una glandola secernente ovuli, ma un serbatoio contenente migliaia di ovuli già esistenti nell'embrione. L'uovo incominciando alla comparsa epoca mensile, si distacca e mette in libertà quelle sostanze che erano destinate allo sviluppo del futuro essere: queste sostanze riassorbite provocano uno *choc di contatto* (un auto-contatto) che ci dà tutta la sintomatologia dell'anafilassi. Ora, bisogna ricordare che la cellula ovarica oltre gli altri elementi ne contiene uno tutto speciale che si dice *nucleo vitellino*, il quale, secondo Balbiani, rappresenterebbe un *elemento maschile* paragonabile a un nemasperma. Questa cellula speciale, secondo Cl. Bernard, comunicherebbe all'ovulo l'impulso delle prime fasi dello sviluppo e avrebbe un'*azione prefecondatrice*. Infatti si è osservato un principio di segmentazione in uova non fecondate e in taluni invertebrati, assumendo quest'azione dell'ovulo una più spiccata influenza si può giungere all'*origine* da un individuo completo da un uovo che non ebbe contatto con alcun nemasperma. *Cioè un parto verginale*.

Infatti il Loeb mantenendo delle uova vergini di riccio di mare per due ore in acqua di mare, con aggiunta di sale, potè osservare sviluppo di larve. In altre esperienze posteriori (1905) trattando le uova di riccio di mare con acido grasso monobasico (acido butirrico) e quindi con una soluzione ipertonica di acqua di mare, le uova si segmentavano e si sviluppavano regolarmente come se fossero state fecondate naturalmente. Ma tutti i processi biofisici o biochimici che accadono nella fecondazione artificiale e che omettiamo per brevità, si riassumono in una condizione primitiva ed essenziale e cioè *nella modificazione colloidale dello strato periferico da cui è avvolto l'uovo*.

Anche la successiva teoria di Delage non infirma questo concetto, in quanto tutti i fenomeni della divisione cellulare sono, secondo lui, fatti di *coagulazione e di liquefazione di colloidi* che si succedono in un ordine fisso.

* * *

Se a questi agenti fisici o chimici, sostituiamo l'azione dello spermatozoo, la funzione di questo diventa di ordine catalitico per la sola presenza di contatto.

Bisogna rendersi conto che l'uovo femminile e il nemasperma non sono che due cellule, una più grande e una più piccola, ma con attributi perfettamente analoghi.

Se l'ovulo femminile ha il nucleo *vitellino bianco*, lo spermatozoo ha un nucleo *nero* non abbastanza considerato fin qui, situato nella parte anteriore della testa.

Orbene, nell'incontro di questi due punti avviene l'atto supremo della fecondazione.

Non è dunque il solo incontro dell'ovulo e del nemasperma che costituiranno un essere nuovo. Questo primo contatto è determinato da quel semplice movimento di flagellato che compie il nemasperma con la così detta coda: movimento a 8.

Invece per giungere all'atto supremo lo spermatozoo ha bisogno di un movimento rotatorio lungo il suo asse longitudinale specialmente studiato da' Nagel. Per effetto di questo movimento *spirale* egli compie — *fisicamente* — un'azione *perforatrice* con la estremità assottigliata della testa verso la membrana dell'uovo, in modo da poter mettere a contatto il nucleo vitellino con il nucleo della sua testa.

* * *

Siamo scesi nelle più intime profondità del mistero, e ci ritroviamo di fronte a *due punti* che si congiungono fra loro per mezzo di un movimento a spirale che gira su se stesso.

Questo movimento sarà poi riprodotto negli organi rudimentali dell'embrione, quindi nel feto, poi costituirà il moto dell'uomo sulla terra simile a quello degli astri nel cielo.

Come scrisse O. Hertwig: « non esiste una sostanza fecondante o specificamente femminile e specificamente maschile. Le due sostanze nucleari che si uniscono nella fecondazione non differiscono l'una dall'altra che in quanto provengono da due individui ».

* * *

Che l'uomo sia figlio del Sole è stato detto più volte poeticamente e con favole: ma bisogna dimostrarlo coi fatti.

Per analogia è facile: se i primi elementi si svolgono secondo il ritmo solare, e così i protoplasmi (come già vedemmo) è facile dedurre che essendo l'uomo il composto e il riassunto di quelli, debba essere regolato dalle stesse leggi.

Ma la posizione mentale dell'uomo è sempre quella di Tommaso quando volle mettere il dito sulle piaghe del Cristo. L'uomo ha l'avidità di *sapere*, ma gli ripugna di *credere*: in eterno dissidio, egli non crede finchè non sa, e non può sapere finchè non crede.

Ciò che gli detta l'anima *di dentro* trova opposizione in ciò che gli mostra la mente *di fuori*.

* * *

Abbiamo già veduto che si possono conoscere i ritmi dei primi elementi e dei primi protoplasmi con un'unità di misura della energia elettro-magnetica del Sole determinata dal ciclo di 744 anni.

Ora, se si pone la domanda a qualunque fisiologo passato e presente perchè l'uomo esca dal grembo materno a *nove mesi*, la risposta testuale sarà questa: *perchè è maturo*.

Ma si può ancora domandare perchè maturi proprio in quel tempo e non prima e non dopo. La risposta non è possibile coi dati della fisiologia. Se invece si prende a considerare l'unità di misura solita di 744 anni, si vede che questa è composta di 271.560 giorni: orbene dividendo per mille si hanno precisamente 271 giorni, cioè nove mesi.

Se ne trae una prima legge: *La durata della vita fetale è un millesimo preciso del ciclo solare*.

Ma se la stessa cifra 271.560 si divide per 10, si ha 27.156 giorni che sono 74.4 anni: quindi una seconda legge.

*La durata della vita umana extrafetale è un decimo del ciclo solare*.

Sommando 74.4 coi nove mesi della vita intrauterina si ha 75.3: donde la terza legge:

*La media della vita umana si avvicina alla somma dei pesi atomici dei primi cinque elementi che hanno costituito i primi protoplasmi, cioè carbonio, idrogeno, azoto, solfo, ossigeno, che dànno una somma complessiva di 75.8*.

Fra 75.3 e 75.8 corre una differenza di *cinque* (sempre si verifica il solito ritmo); ma bisogna riflettere che l'embrione riepiloga nei primi mesi la filogenesi e l'ontogenesi di tutto il regno animale.

L'embrione diventerà essenzialmente umano solo da un certo punto in poi, in quanto fu nei precedenti anche insetto, pesce, mammifero, vertebrato, etc.

La media della vita umana si può ritenere quindi fissata a 75 anni, come aveva definito il grande veggente italico nel verso immortale:

*Nel mezzo del cammin di nostra vita...*

* * *

Il ritmo undecennale del Sole (che non è il doppio di cinque nè di sei, ma sta fra l'uno e l'altro) determina con la sua carica elettromagnetica lo sviluppo degli esseri viventi sulla terra o in un sottomultiplo o in un multiplo.

Il pulcino nasce a 21 giorni d'incubazione 11×2; il cane e il gatto dopo 63 giorni 11×6; il maiale a 99 giorni 11×9; il cavallo a 356 giorni 11×32.

La vacca ha una gestazione di nove mesi come la donna e tanto questa coincidenza quanto la prolungata gestazione della cavalla convergono in uno dei momenti più solenni della evoluzione animale. Il che fu notato dalla solita sapienza degli antichi con le favole mitologiche del *minotauro* e del *centauro*.

Il primo fu mezzo bue davanti e mezzo uomo di dietro, il secondo fu mezzo uomo davanti e mezzo cavallo di dietro.

Si comprende bene attraverso il velo della favola che i due mezzi si saldarono per fare un solo individuo.

* * *

Il numero 11 è fatto di due uni. Ora si osservi che il feto secondo la tabella di Haase che togliamo dal Luciani, si sviluppa nel primo mese sommando 1+1 per fare due centimetri di lunghezza. Ma nei mesi successivi e finchè percorre il cammino comune colle altre specie animali, si sviluppa in lunghezza moltiplicando il tempo per sè stesso, e cioè:

2° Mese 2×2= 4 cm.
3° » 3×3= 9 »
4° » 4×5=20 »
5° » 5×5=25 »

Da indi in poi lo sviluppo individuale come uomo prende un altro andamento e cioè ha un termine fisso in cinque (che è la pentamerica base di tutte le architetture posteriori) che moltiplicato per l'età del feto dà il suo sviluppo in lunghezza:

6° Mese 5×6=30 cm.
7° » 5×7=35 »
8° » 5×8=40 »
9° » 5×9=45 »

* * *

Per conoscere le leggi che regolano lo sviluppo e la crescenza dell'uomo furono scritte intere biblioteche ed escogitati i più svariati metodi.

Senza porre un termine fisso e invariabile com'è il ciclo solare, i risultati non potevano essere che molteplici e discordi fin da quando Aristotile aveva detto: *causae explicandae sunt, quamobrem animalium alia longum aliis tempus concessum, alia breve*.

Come l'elettrone aumenta la sua massa *apparente a misura che aumenta la velocità*, come gli elementi semplici andarono formandosi di cinque in cinque secondo il loro peso atomico sempre crescente, così l'uomo aumenta la sua *massa reale* denunziata dal *peso*, man mano che va aumentando lo *spazio* che occupa in rapporto al *tempo* che impiega in questo percorso che è ciclico al corso del Sole.

Così la tabella precedente viene integrata dalla seguente:

1° Mese cm. 2×2= gr. 4
2° » » 4×2= » 8
3° » » 9×4= » 36
4° » » 16×4= » 64
5° » » 25×10= » 250

Dove si vede che nei primi due mesi lo spazio raddoppiato genera il peso: nel secondo bimestre lo spazio deve essere quadruplicato, mentre nel 5° mese deve essere 2 volte cinque: perchè in questo primo periodo sono mescolate migliaia di forme che noi vediamo in scorcio e intersecate fra loro.

Da indi in poi, il ritmo assume un andamento progressivo e costante:

6° Mese cm. 30×20= gr. 600
7° » » 35×40= » 1400
8° » » 40×60= » 2400
9° » » 45×80= » 3600

Secondo Quetelet la testa cresce 2 volte, il tronco 3, le braccia 4, le gambe 5, cioè 20 complessivamente.

Fra tutti i fisiologi modernissimi il danese Mulling Hansem è quello che più si è avvicinato alla realtà. Egli ha stabilito che le oscillazioni delle crescenze si riproducono in scala ridotta nel corso dei mesi, delle settimane e perfino durante le ore del giorno. La crescenza dell'autunno non è eguale a quella della primavera e in ogni anno l'aumento del peso ha tre periodi: dal luglio al dicembre aumento rapido; dal dicembre al marzo aumento lento; dall'aprile al giugno periodo di sosta.

Mentre il peso cresce di giorno e diminuisce la notte, la statura cresce di notte e diminuisce il giorno. Questo autore ha per il primo considerato queste variazioni in dipendenza delle radiazioni solari.

Anche l'intero percorso dell'uomo sulla terra è ritmico e pentamerico, costituendo le diverse fasi della vita.

Fino a cinque anni è la prima *puerilia*;
fino a dieci anni e la seconda *puerilia*;
da dieci a 15 la pubertà;
da 15 a 20 è l'*adolescentia* e quindi la *juventus* fino ai 30 anni.

I latini distinguevano la virilità in 3 periodi:

*Virilità crescente* fino a 40 anni;
*Virilità confermata* fino a 50 anni;
*Virilità decrescente* fino a 60 anni.

Dai 60 in su comincia la *senectus* che può giungere all'*aetas decrepita* dopo i 75 anni.

Mentre l'attività fisica va decadendo dopo i 50 anni, l'attività mentale non segue questa legge. Gran parte delle scoperte e delle più importanti opere scientifiche che costituiscono il ricco patrimonio della nostra civiltà furono compiute dai loro autori dai 50 ai 60 anni.

Ci limitiamo a ricordare il *Nuncius Sidereus* di Galilei; le *Species Plantarum* di Linneo; i *Principia* di Newton, il *Metodo* di Cartesio, la *Critica della Ragion Pura* di Kant, la *Philosophie Zoologique* di Lamark, l'*Origine delle specie* di Darwin, cui possiamo aggiungere il grande Trattato di fisiologia del Luciani stesso, da cui prendiamo queste notizie.

(*Continua*)

Dott. EVELINO LEONARDI

# Svolta pericolosa

Alla Camera dei Comuni a Londra il deputato conservatore colonnello Applin, durante la discussione del bilancio delle spese, ha domandato al Cancelliere dello Scacchiere perchè non aveva ancora pensato, per colmare facilmente il deficit del bilancio a colpire con una tassa del 10 per cento « ad valorem » i cappelli delle donne. In mezzo agli allegri commenti dei deputati, il Cancelliere dello Scacchiere ha risposto che le sue proposte erano già sottoposte al Parlamento; ma l'interpellante, non soddisfatto, è ritornato alla carica dimostrando matematicamente che le donne acquistano almeno 50 milioni di cappelli all'anno, e che, supponendo che ciascun copricapo costi 5 scellini, ciò che malauguratamente per i mariti è ben inferiore alla realtà, una tassa del 10 per cento darebbe un incasso di 1.250.000 sterline all'anno!

Non sappiamo se la proposta del colonnello avrà fortuna. Comunque, gli consigliamo quest'altri cespiti fiscali che possono, insieme con la tassa sui cappelli, impinguare le casseforti dello Stato britannico:

tassa sulle spese dal parrucchiere per signore;

tassa sulle gonnelle (inversamente proporzionate alla lunghezza);

tassa sugli appuntamenti clandestini;

tassa per un permesso di libera uscita di casa dalle 5 alle 7;

tassa sui litigi coniugali.

Quest'ultima darà proventi più cospicui.

Il piè veloce.

## Pentecoste nelle Grotte di Postumia

TRIESTE, 4. — Domenica prossima, festa di Pentecoste, avrà luogo, come fu annunciato, nelle Grotte di Postumia, con qualunque tempo, la grandiosa festa pubblica tradizionale del luogo.

Intanto fervono gli ultimi lavori di adattamento. Tra l'altro è stato particolarmente curato l'impianto elettrico per l'illuminazione. Com'è noto infatti le lampadine distribuite artisticamente nei vari ambienti assommano a 15.000 per un totale di 1.000.000 candele-luce.

Oltre ai concerti che verranno dati nelle diverse sale sotterranee, ben 104 professori dell'Orchestra Triestina svolgeranno uno scelto interessante programma, e nella Grotta del Paradiso, e precisamente nella Sala delle Trine, un quartetto anche triestino, intratterrà i visitatori con scelte musiche adatte all'ambiente, mentre nella Sala da Ballo e in un angolo del Cavernone terranno in danza ai suoni di due ottime orchestrine alternantisi continuamente.

Gare sul Monte Calvario, una giostra, giocolieri, tiri a segno ed altre attrattive da fiera, nelle vicinanze dell'Ufficio Postale, posta sotterranea con timbratura speciale delle cartoline, buffets ad ogni passo completeranno questa festa eccezionale al cui successo contribuirà senza dubbio anche la riduzione della tariffa all'uopo dalle Ferrovie dello Stato del 50 per cento sulle tariffe ordinarie.

## "Ritratto d'uomo"

La bella commedia di Lucio d'Ambra, che è stata rappresentata recentemente con grande successo a Firenze e a Milano, è pubblicata integralmente nel numero di giugno della rivista *Noi e il mondo*, con belle illustrazioni del pittore Bompard.

# CRONACA DI ROMA

## La festa dello Statuto

Da principio la festa dello Statuto veniva celebrata la seconda domenica di maggio, perchè era caduto appunto di domenica — e seconda domenica del mese — quell'8 maggio 1848 in cui lo Statuto entrò in vigore in Piemonte. Ma, avvenuta la proclamazione del Regno d'Italia, il ministro degl'Interni del tempo, che era l'on. Minghetti, presentava al Senato, il 9 aprile 1861, un progetto di legge per il quale la prima domenica di giugno d'ogni anno era dichiarata festa nazionale per celebrare l'unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Il progetto soggiungeva che tutti i municipii del Regno avrebbero dovuto festeggiare un tal giorno, presi gli opportuni accordi con le autorità governative.

Il progetto veniva approvato dal Senato il 20 aprile con voti 72 contro 7. Portato davanti alla Camera, esso era oggetto d'una lunga discussione.

L'on. Antonio Gallenga, deputato di Langhirano, osservando che « il carattere italiano è carattere nobilissimo, con grandi virtù, ma anche con grandi difetti, tra i quali c'è precisamente quello d'amare un po' troppo le feste », propose un emendamento in virtù del quale le spese da sostenersi sia dal governo, sia dai municipii « non potessero estendersi oltre il giorno fissato ».

Il deputato Gallenga temeva che la festa dello Statuto desse occasione a una settimana di feste. Il relatore del progetto, on. Marchi, s'alzò subito a rispondere che non giudicava necessario l'emendamento. Un avversario del progetto fu l'on.le Chiaves: egli riteneva che l'unità d'Italia non era fatta e che nessuna ragione sussisteva per scegliere la prima domenica di giugno.

Fu allora la volta dell'on. Minghetti. Egli osservò innanzi tutto che la costituzione del Regno d'Italia era un avvenimento così grande che dovesse esservi un giorno destinato a rammentare e a celebrare l'evento in tutta la penisola.

« *Sulla scelta della data* — aggiunse — *dichiaro che non son mosso da nessuna grave ragione speciale, ma ho pensato alla prima domenica di giugno unicamente perchè desidero che anche i paesi delle Alpi donde la neve tardi si disparte possano prender parte a questa solennità* ».

Il grande statista concluse esprimendo la speranza che le innumerevoli feste municipali cessassero interamente, per concentrarsi nella grande festa dello Statuto, la quale avrebbe cancellato tutte le tristi memorie delle dolorose vicende e delle divisioni italiane.

Quanto all'emendamento dell'onorevole Gallenga, il Minghetti dichiarò che l'avrebbe inserito come esortazione nella circolare ai sindaci.

Il progetto, messo ai voti, veniva approvato con voti 215 contro 20. Era il 3 maggio. Due giorni dopo la legge era promulgata.

Il 6 maggio partiva la circolare ai sindaci, e subito s'iniziavano i preparativi per celebrare degnamente la prima festa dello Statuto.

### Le disposizioni del Governatorato

In occasione della celebrazione della Festa dello Statuto, i Palazzi Capitolini verranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati.

La bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma verrà esposta sul balcone del Palazzo Senatorio.

Tutte le scuole, gli uffici, le caserme e gli edifici governatoriali esporranno le bandiere nazionale e di Roma, la sera saranno illuminati.

A cura dell'Azienda elettrica sarà straordinariamente illuminata piazza Colonna; la Campana Capitolina suonerà alle ore 8 per dieci minuti consecutivi.

La banda della Guardia di Finanza suonerà in Piazza del Collegio Romano dalle ore 18.30 alle ore 20.

### La rivista

Domani, ricorrenza dello Statuto, come abbiamo annunziato, alle ore 8.30, le truppe del presidio di Roma, schierate lungo il viale Parioli, verranno passate in rivista dal Re.

Lo sfilamento avrà luogo sul viale Tiziano.

### Gli Ufficiali della Milizia

Il Comando della X Zona comunica: Domani, festa nazionale dello Statuto, gli Ufficiali fuori quadro sono autorizzati a vestire la grande uniforme e sono invitati ad assistere:

a) alla Rivista passata da S. M. il Re alle truppe del Presidio, trovandosi sul viale Tiziano non oltre le ore 8,20 e disponendosi secondo sarà indicato sul posto da appositi ufficiali della Divisione Militare;

b) Alla consegna del Labaro offerto dalle Donne Romane al Gruppo d'Onore Mutilati della X Zona, trovandosi alla nuova caserma della Milizia « Benito Mussolini », non oltre le ore 18,30.

### Per gli Ufficiali in congedo

Il Comando del Presidio autorizza tutti gli ufficiali in congedo presenti a Roma a vestire l'uniforme per l'intera giornata del 5 giugno, ricorrenza dello Statuto.

### L'inaugurazione del Monumento ai Caduti dei quartieri Nomentano-Salario

Domani, domenica, nella ricorrenza della festa dello Statuto, alle ore 11, in Piazza della Regina Margherita, alla presenza del Re, avrà luogo la solenne inaugurazione del Monumento ai gloriosi Caduti dei Quartieri Nomentano e Salario.

La bella opera è dello scultore Arnaldo Zocchi.

Alla cerimonia interverranno autorità e rappresentanze di associazioni.

### Un labaro ai Mutilati della Milizia

Alle ore 18,30 di domani, nella nuova caserma « Benito Mussolini » della Milizia Nazionale, ai Prati, avrà luogo la consegna, al Gruppo d'onore Mutilati della X Zona, di un labaro offerto dalle Donne Romane.

La Sezione dell'Urbe dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra a questo proposito comunica:

« Domenica 5 corrente, alle ore 18.30, nella nuova Caserma della Milizia Volontaria al Viale Mazzini (piazza d'Armi), verrà consegnato al Nucleo Mutilati della X Zona della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il Labaro offerto dalle Donne di Roma.

La Sezione dell'Urbe dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra invita i propri soci a volere intervenire alla cerimonia, trovandosi alle ore 18 a Piazza Mazzini per recarsi insieme con il Vessillo sociale alla Caserma della Milizia.

Tutte le Associazioni patriottiche sono pregate di inviare una rappresentanza con bandiera.

Con l'occasione si avvertono i possessori di biglietti di invito che la cerimonia per ragioni impreviste, avrà luogo alle ore 18,30 anzichè alle 17,30 come è indicato nei biglietti stessi ».

* * *

**Associazione Nazionale Granatieri.** — Tutti i granatieri residenti in Roma dovranno trovarsi domani domenica, festa dello Statuto, alle ore 7,30 precise a Piazza del Popolo (Caserma dei RR. CC.) per recarsi indrappellati e preceduti dal gagliardetto alla rivista che sarà passata da S. M. il Re alle ore 8,30 al viale Parioli. Sono d'obbligo le decorazioni militari e civili.

## Ai nostri lettori

L'annunzio dato dal Comm. Gennaro Zingone, proprietario de La Casa dei Bambini in Via della Maddalena, che da oggi pratica un Ribasso effettivo del 25 per cento sui prezzi fissi normali di vendita di tutti gli articoli, merita tutto il nostro plauso.

Il Comm. Gennaro Zingone nel suo avviso invita Autorità e Stampa a controllare la verità dei ribassi da lui annunciati ed è troppo nota alla Cittadinanza romana, la serietà di questo nostro amico, per mettere in dubbio anche lontanamente quanto egli ha promesso.

Il gesto del Comm. Zingone è di tale importanza che merita la speciale considerazione di tutta Roma ed invitiamo, pertanto, i nostri lettori di approfittare di questa straordinaria occasione che viene offerta da La Casa dei Bambini, la quale, com'è notorio, è riccamente assortita di tutto quanto occorre per l'abbigliamento dei nostri cari bimbi.

## Il Re inaugura a Velletri il monumento ai Caduti in guerra

IL MONUMENTO

Il Re ed il Gen. Mammuccari

Velletri è in festa. Tutte le finestre sono imbandierate e da tutti i balconi pendono ricchi arazzi.

Nelle vie principali, dalla stazione alla piazza ove sorge il monumento ai Caduti, sono stati eretti archi di trionfo adorni di alloro, di mortella e di fiori.

Il palazzo del Municipio, ove sarà ricevuto il Sovrano, è trasformato in una olezzante serra di fiori, dalle scale agli ampi saloni e i fiori diffusi in profusione sono disposti con grazia e maestria.

Sulle mura di tutte le case sono affissi manifesti del Comune, dei combattenti e di varie associazioni patriottiche.

### L'arrivo del Re

La stazione ferroviaria è imbandierata e sotto la pensilina sono collocate palme e altre piante ornamentali.

Il treno reale trainato da due possenti macchine e composto di tre vetture salon giunge alle 9.10 precise.

Il Re accompagnato dal Ministro della P. I. on. Fedele, dal Ministro della Real Casa nobile Mattioli-Pasqualini e dall'ammiraglio Mola scende subito dal treno ricevuto dal Podestà di Velletri gen. Mammuccari, dal gen. Barco comandante la Divisione di Roma, dal cap. Umberto Guglielmotti segretario della Federazione dell'Urbe, dal sen. Pietro Baccelli presidente della Commissione Reale della Provincia anche in rappresentanza del Senato, dal gen. Varini della Milizia e dalla medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi.

Il Sovrano saluta sorridente le autorità e sale in automobile scoperta insieme al Ministro Fedele. In un baleno l'automobile reale viene ricoperta di fiori.

### Al Municipio

Appena il Re giunge sulla piazza del Comune di Velletri la folla lo accoglie con scroscianti applausi e con il grido di: « Viva Savoia ».

Re Vittorio scende dalla macchina e con il seguito sale in Municipio.

Negli ampi saloni sono schierati il clero, la magistratura in toga, le madri e vedove di guerra, il Comitato del Monumento, il Direttorio del Fascio di Velletri, i mutilati, i combattenti, i podestà di tutti i paesi vicini e dei Castelli, i segretari politici, i presidenti degli Istituti di beneficenza, i bancari, gli ufficiali in congedo, i sindacati e gli artigiani e molti cittadini.

Il podestà gen. Mammuccari porge il benvenuto al Sovrano e subito si iniziano le presentazioni.

Il Re saluta mons. Panizzardi e man mano tutte le autorità civili e militari che gli vengono presentate. Il Sovrano conversa affabilmente con tutti intrattenendosi specialmente con le madri e le vedove dei caduti.

Dopo le presentazioni ha termine il ricevimento in Municipio.

Il Re con il seguito si reca poi a visitare la Cantina sperimentale.

Gli alunni delle scuole schierati lungo le vie al passaggio del Sovrano salutano al triplice grido di: « Viva il Re ».

### L'inaugurazione del monumento

Nel vasto piazzale ove sorge il monumento ricoperto da un enorme tendone bianco sono schierate tutte le associazioni con le bandiere e i gagliardetti. Sulle tribune prendono posto tutte le autorità e gli invitati.

Vediamo l'on. Pelizzari, l'on. Bifani, il comm. Marino Lazzari che accompagna il ministro Fedele quale capo dell'Ufficio stampa al Ministero della Pubblica Istruzione, il comm. Nicolò Maraini, il commendator Canestrelli, il comm. Imbriaco segretario della Provincia, il gr. uff. Aristide Montani, l'ing. Tomasi, il Prefetto di Roma conte D'Ancora, il console Bacchetti, il comm. De Cesaris e tante altre persone.

Un altare sorge dinanzi al palco reale.

Il servizio di ordine pubblico è diretto personalmente dal questore di Roma Angelucci coadiuvato dal comm. Di Majo, dal comm. Ranieri e dai commissari Malone, Lener, Marini ed altri.

Quando il Re giunge sul piazzale del monumento la musica dei carabinieri suona la Marcia Reale mentre si scopre il marmo su cui sono scolpiti i nomi dei caduti.

Il Vescovo Panizzardi si avvicina al monumento, pregevole opera dello scultore prof. Canigia, e lo benedice con il lauro bagnato di acqua lustrale.

Viene subito deposta una grande corona del Re alla base del monumento mentre la musica dei carabinieri suona l'« Inno del Piave ».

Il Podestà di Velletri pronunzia un applaudito discorso dopo il quale la bella cerimonia ha termine.

Il Re sempre acclamato dalla folla lascia Velletri e con il seguito raggiunge il treno reale dopo essersi rallegrato con il valoroso generale Mammuccari della meravigliosa riuscita della cerimonia.

### Onoranze al Preside "del Nazzareno"

Mentre un gruppo di ex-alunni del Padre Luigi Pietrobono viene organizzando, in occasione del suo quarantennio di insegnamento, una riunione che avrà luogo il 21 corr. mese, e per la quale tuttora si ricevono le adesioni presso il Comitato in piazza Graziosi 5, gli attuali allievi con a capo gli insegnanti dell'Istituto si sono ieri riuniti intorno al loro amato Preside per festeggiare, alla vigilia della chiusura dei corsi la lieta ricorrenza.

Ha parlato prima il decano fra gli insegnanti, il prof. Gaudenzi che rievocando negli anni ha ricordato tutta la passione con cui il P. Pietrobono ha esplicato il nobile ministero a cui ha dato tanta dovizia di lavoro e di splendore esprimendo infine i voti più fervidi perchè la cara esistenza del dotto scolopio sia lungamente conservata all'Istituto e alla Patria.

L'alunno Pallottino di terza liceale poi con parola felice e piena di sentimento, si è fatto interprete di tutta la riconoscenza che gli scolari sentono per il grande maestro il quale ha saputo trasfondere negli animi loro tanta ricchezza di poesia e di amore per tutto ciò che è bello e buono.

Infine il sen. Montresor che col senatore Cippico e il comm. Garroni Provenzani rappresentava alla cerimonia il Consiglio di Amministrazione dell'O. P. Collegio Nazareno, ha preso la parola per esprimere la gratitudine del Consiglio verso l'illustre preside che onora il Paese con la potenza della dottrina e dell'ingegno e che è vanto e gloria della letteratura italiana.

Ha risposto a tutti, profondamente commosso, il P. Pietrobono sintetizzando in poche parole quanto ha sempre consigliato ai suoi alunni: Onorare Dio e la Patria collo studio, col lavoro e con l'onestà.

Tra gli applausi scroscianti di tutti i presenti il P. Pietrobono ha poi gradito un bell'esemplare dei *Fioretti di San Francesco* ed una pergamena offertagli dalla scolaresca.

## Certe interpretazioni

*Occorre che anche il pubblico abbia un po' di pazienza su quest'affare delle pigioni. Oggi la posta ci reca addirittura un cumulo di quesiti e di querimonie. Sempre le stesse, benchè le concessioni imposte dalla Federazione ai proprietari ci sembra siano chiarissime.*

« *Bisogna intendersi su queste imposizioni — dice un assiduo. — Per esempio, molti padroni di case, benchè iscritti alla Federazione stessa, dicono candidamente che a loro nulla è stato comunicato* ufficialmente e personalmente, *eppercio non sanno nulla di nulla.* »

*Se questo è il motivo della non applicazione del 10% di ribasso, ci sembra, caro assiduo, che... la partita sia vinta. Va' alla Federazione e fatti dare, dai gentili impiegati, un ordine del giorno con tanto di timbro... presentalo al tuo padrone così meticoloso, e l'affare è fatto. Ma poi, ora che la Federazione sa questo, essa provvederà da sè perchè non si giuochi di bussolotti su quanto essa ha voluto, e impone, e imporrà ai proprietari recalcitranti; altrimenti, se seguita così, sarà la Federazione stessa a chiedere che le sue deliberazioni divengano legge dello Stato.*

*Altro ci parla di una certa interpretazione che avrebbero dato taluni pezzi grossi della Federazione. Secondo codesta interpretazione tutti i contratti fatti dopo la guerra dovrebbero godere il ribasso. — Mai, no.*

*Il decreto parla chiaro. Sono escluse le sole costruzioni fatte dopo il 1923. Ma insomma: lo spirito del decreto non è restrittivo e cerca di estendere il beneficio alle masse degli inquilini. Le eccezioni confermano la regola.*

*E poi lo spirito del decreto è quello che accennammo ieri: chi ha diminuite le entrate da un rilascio per la battaglia economica — diminuzione accettata con tanta disciplina dai cittadini di ogni categoria, che si riassume poi nella grande categoria degli inquilini — deve avere una corrispondente nella diminuzione delle spese.*

*Questo è lo spirito della quota 90!*

## Una diffida del Prefetto
### per le denuncie degli appartamenti vuoti

*La Prefettura comunica*:

Nonostante gli inviti ripetutamente rivolti, pochi proprietari di case denunciano gli stabili materialmente vuoti.

Mentre si stanno eseguendo rigorosi accertamenti per la denuncia all'Autorità giudiziaria dei contravventori ai decreti 12 aprile e 29 maggio, si rinnova la pubblicazione di questo ultimo come monito e diffida ai proprietari:

« Vista l'ordinanza prefettizia 12 aprile 1927 n. 148 con la quale fu imposto ai proprietari di case nel territorio del Comune di Roma l'obbligo di denunziare alle competenti Delegazioni del Governatorato, entro 10 giorni dalla disponibilità, gli appartamenti per qualsiasi motivo disponibili.

Ritenuta la necessità di chiarire la portata di tale ordinanza ad evitare erronee od ingiustificate interpretazioni:

Visti l'art. 3 della legge Comunale e Provinciale e l'art. 2 della legge di P. S. testo Unico approvato con R. D. 6 novembre 1926 n. 1848, si ordina: ferma restando in ogni sua parte la succitata ordinanza 12 aprile n. 148 anche riguardo al termine di 10 giorni i proprietari di case sono obbligati alla denunzia per tutti gli stabili materialmente vuoti, anche quando sia intervenuto contratto di fitto.

Contro i trasgressori alla presente ordinanza saranno applicate le sanzioni dell'art. 16 della legge di P. S.



## Nell'Amministrazione Provinciale

Nella seduta odierna della Commissione straordinaria per la Provincia di Roma, presieduta dal sen. Pietro Baccelli ed alla quale hanno partecipato il vice-presidente Ceccarelli ed i commissari Montani e Pirani, si è deciso, nell'imminenza dell'apertura dell'« Estate Tuscolana », e nella previsione di un notevole accorrere di turisti italiani e stranieri nella ridente città di Frascati, di provvedere alla migliore sistemazione di quel tratto della Via Tuscolana che non era stato finora compreso nell'opera di sistemazione di quella importante arteria, così da assicurare le migliori condizioni all'intenso traffico che si verificherà tra Roma e Frascati.

La Commissione ha poi preso atto del provvedimento del Ministero dell'Interno, emanato su richiesta dell'Amministrazione provinciale, per la estensione all'Amministrazione stessa delle disposizioni già concesse al Comune di Milano per il riordinamento dei servizi e degli uffici.

In virtù di tali disposizioni l'Amministrazione provinciale avrà facoltà di procedere alla dispensa dal servizio del personale di qualunque ufficio e grado, ed a provvedere in ordine ai posti eventualmente vacanti fissandone le norme anche in deroga a qualsiasi disposizione di legge e di regolamento generale o speciale.

In tal modo l'Amministrazione provinciale di Roma avrà la possibilità di procedere sollecitamente al riordinamento degli uffici ed alla revisione degli organici, riordinamento e revisione riconosciuti necessari anche per conformare gli uffici ai bisogni della nuova circoscrizione territoriale della Provincia.

La Commissione straordinaria ha dato mandato al Presidente e al vice-presidente di eseguire gli opportuni studi e presentare al più presto relative proposte.

Inoltre la Commissione ha deciso la sistemazione in decorosi locali degli Uffici per l'Opera Nazionale Balilla, che le vigenti disposizioni pongono a carico della Provincia.

### Cade per le scale

All'ospedale della Consolazione è stata accompagnata la lavandaia Agata Tirletti, vedova Salvi, di 71 anni, romana, abitante in via del Pellegrino 55.

La Tirletti nello scendere le scale del portone n. 16 di via della Scrofa, è scivolata, producendosi ferite contuse in varie parti del corpo.

## Le condizioni sanitarie
### del mese di maggio

Le segnalazioni pervenute all'ufficio d'Igiene e di Sanità del Governatorato riguardanti, sia le malattie di denuncia obbligatoria, sia la morbosità e la mortalità generale, dimostrano che le condizioni sanitarie in tutto il territorio di sua pertinenza si sono mantenute nel mese di maggio decorso ottime.

La mortalità giornaliera è stata in media di 25 decessi, cifra che rappresenta la minore avutasi nell'anno, e minore anche di quelle del maggio dei due anni precedenti 1925-26.

Benchè minimo finora il numero dei casi d'infezione tifoide, non pertanto è stato immediatamente attuato quanto il Capo del Governo ha disposto con suo Decreto per la obbligatorietà della vaccinazione antitifoidea ad alcune categorie di persone e nello stesso tempo viene reso possibile a chiunque di farsi vaccinare gratuitamente contro questa infezione. A tale scopo è stata già pubblicata l'ordinanza governatoriale che dispone l'esecuzione delle vaccinazioni antitifiche entro il mese di giugno corrente.

Le manifestazioni di morbillo sono in assoluta decrescenza e nulla vi è da notare circa le altre malattie infettive endemiche.

Come di consueto intensa è stata la attività del servizio di vigilanza sanitaria sugli alimenti e sulle bevande, sul suolo e sull'abitato essa risulta dalle seguenti cifre riassuntive:

Ispezione negli esercizi di generi alimentari, laboratori, opifici industrie e simili, n. 9309. Ispezioni riguardanti l'igiene del suolo e l'abitato, 398. Campioni e sequestri, 413. Diffide, intimi, ordinanze ed atti consimili, 132. Contravvenzioni amministrative e denuncie all'A. G., 1275. Generi sequestrati e distrutti al Mercato Generale 12270. Generi sequestrati nei mercati rionali e negli spacci, 264.

## I Cappuccini della Provincia Romana per San Francesco

Nei giorni dal 6 al 10 corr. incluso, nella chiesa dei Cappuccini, dedicata all'Immacolata Concezione, in via Vittorio Veneto, avrà luogo una serie di solenni onoranze a S. Francesco d'Assisi, promosse dai Cappuccini della Provincia romana.

Vi prenderanno parte parecchi fra i più elevati esponenti francescani; le funzioni, nel giorno 10, si chiuderanno con una Messa solenne celebrata dal cardinale Evaristo Lucidi.

La facciata della chiesa sarà splendidamente illuminata dalla Ditta Ercole De Rocco. L'addobbo interno sarà curato dalla Ditta Cartoni e la illuminazione sarà dovuta all'opera dell'elettricista D. Paolo, dei Carmelitani Scalzi.

## Per Santa Rita da Cascia

L'erigendo monumento di Armando Brasini che dovrà sorgere a Cascia

*In questi giorni la Chiesa di S. Agostino è meta di numerosi fedeli, i quali, oltre che per la venerazione alla famosa Vergine chiedono con fervore le schede di sottoscrizione per il grande tempio — opera insigne di Brasini — che dovrà sorgere a Cascia per il culto eterno della grande taumaturga S. Rita. Questo tempio che sarà fra i maggiori d'Italia deve sorgere con oblazioni volontarie e le schede girano ormai di famiglia in famiglia ove S. Rita ha nei cuori altari a cui giornalmente si accendono gli spirituali lumicini delle anime buone, aspiranti alle grazie.*

*Ma alla Chiesa di S. Agostino, oltre alle schede, si richiede in questi giorni un libro di fede e di poesia che ha avuto, oltre il successo religioso, quello letterario: il nitido libro, edito dalla Tipografia romana della « Buona Stampa », di padre Giovanni Lupidi, il colto agostiniano il quale lancia con questa « L'Eroina di Cascia » l'armonia del verso di Rita, la sua vita, i suoi miracoli e quanto riguarda la mirabile santa. Il volume di carmi che esalta la celeste consorella, poichè, come si sa S. Rita appartenne alle Agostiniane, si divide in XVIII lezioni che cantano il Redentore; poi, dallo sposalizio di Rita al suo giardino, alla vita di infermiera, al suo amore per l'Italia al futuro tempio del Brasini ed all'inno del prof. Dobici, il racconto è diffuso di commovente poesia e di fervida fede. Le illustrazioni sono numerose e bellissime.*

*Il libro è venduto a beneficio del monumento; e può dirsi la più bella sintesi della propaganda per il culto sempre più diffuso della grande Santa di Cascia.*



## L'attività della Federaz. dell'Urbe

### Nel Gruppo Campitelli

Presso il Gruppo rionale *Tito Menichetti* (Campitelli, Ripa e Sant'Angelo) si è costituito il Gruppo delle *Piccole Italiane* affidato alla signorina Clara Bannella.

I genitori che vogliono inscrivere le bambine dai 9 ai 14 anni sono pregati di rivolgersi alla sede del Gruppo rionale, via Sant'Angelo in Pescheria 35 nei giorni di lunedì e mercoledì dalle ore 19 alle ore 20.30.

### Al Gruppo rionale Prati

Questa sera, alle ore 21, nel Gruppo rionale di Prati, il comm. Francesco Buocco, giudice applicato al Gabinetto del Ministro della Giustizia, parlerà sulla *Pubblica Sicurezza nel regime fascista*.

### Nel Gruppo Monti

Il Segretario Federale esaminata l'opera svolta dal camerata Brancia cav. Ennio, durante la reggenza straordinaria del Gruppo Monti, lo ha nominato Fiduciario del Gruppo stesso.

### Le colonie marine e montane

La Federazione dell'Urbe in ottemperanza agli ordini del Partito e alla volontà del Duce che intende sia in tutti i modi promossa e intensificata l'azione per l'invio al mare e ai monti dei bambini cagionevoli di salute appartenenti alle classi povere operaie e borghesi ha esteso quest'anno la sua azione che fino all'anno scorso si limitò all'organizzazione di due fiorenti colonie marine. Per l'estate imminente invece la Federazione dell'Urbe sarà in grado di far funzionare tre colonie marine e cinque colonie montane a altitudini varie a seconda delle esigenze igieniche e delle prescrizioni mediche.

Le colonie marine avranno sede ad Anzio, con l'antica e gloriosa colonia Guardabassi; a Nettuno, con la colonia Benito Mussolini; a Terracina con la colonia Federico Leoni. Le colonie montane avranno sede nelle seguenti località: Amatrice, Paganica, Rocca di Mezzo, Calascio, Cittaducale. E prenderanno rispettivamente i nomi di Rosa Mussolini, Nicola Bonservizi, Guglielmo Veroli, Armando Casalini, Gian Vittore Mezzomo.

La Federazione dell'Urbe sarà in grado di inviare così direttamente al mare 1430 bambini i quali aggiunti a tutti quelli inviati dalle altre colonie che pure sono sotto la vigilanza e il controllo del Partito e tutte sotto l'egida dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia raggiungeranno una cifra imponente anche rispetto allo sforzo compiuto l'anno scorso.

## La Festa del Fiore
### sotto il Patronato della Regina

Domani, come abbiamo annunziato, si svolgerà a Roma, la Festa del *Fiore*, alla quale S. M. la Regina ha concesso il Suo augusto patronato: festa di solidarietà umana, perchè quel giorno è destinato alla lotta contro la tubercolosi.

Per le vie della Capitale, signorine gentili, studenti, offriranno ai passanti un fiore: nessuno lo ricusi, nessuno rifiuti il proprio obolo, nessuno diserti il proprio dovere. Le somme raccolte serviranno per istituire colonie, per mandare bimbi poveri al monte o al mare, per creare dispensari, per combattere ad oltranza quella malattia che, se pure è tanto terribile, si può prevenire e curare, per sottrarre tante creaturine ai pericoli di un malsano ambiente.

Gli Italiani che hanno vinto la più grande guerra ricordata dalla storia, debbono oggi vincere quest'altra grande battaglia sociale. Ma per fare la guerra ci vogliono denari!

Cittadini di Roma, domani non tradite voi stessi, non ricusate il fiore che vi sarà offerto, non rifiutate la vostra pietosa, fraterna solidarietà. Questa Festa del Fiore è ormai un rito, che esprime la suprema gentilezza, in quanto ha un fiore per simbolo e un dolore per oggetto.



### La Rivista "Roma,,

Il fascicolo teste uscito di questa — che per altezza di nobili intenti e varietà di scritti importantissimi, come per le cure che vi profondono i solerti editori F.lli Palombi, sempre più va affermandosi tra le più riuscite riviste di studi — contiene articoli numerosi e dotti, dovuti alle penne migliori, e corredati da otto tavole autotipiche, nonchè da vari ed originali grafici.

Così Giuseppe De Rossi arguitamente illustra la figura di «Un archeologo epigrammista», vale a dire Pietro Ercole Visconti, di «Giovanni Piancastelli», artista multiforme, e suo predecessore nella direzione della Galleria Borghese, discorre a lungo Achille Bertini Calosso.

Viene concluso lo studio su «I piani regolatori» dovuto al compianto ing. Ettore Luzi; Luigi Huetter trascorre dall'uno all'altro «S. Francesco all'aria aperta di Roma» e Giacomo Guidi commenta «Un Romanzo che parla di Roma». Recensioni del Morsani e di altri, la Cronaca capitolina del Clementi e un ricco notiziario completano il bel numero, che offre anche una novità nelle «Effemeridi storiche» ricercate con sapiente cura da G. Stara Tedde.



## Mondo Romano

Donna Augusta Incontri

### Per la Colonia Marina Flaminia

Domani dalle ore 18 alle 21 a beneficio della Colonia Marina Flaminia avrà luogo all'Albergo Plaza, l'ultimo tè della stagione.

Gl'intervenuti godranno anche di uno speciale spettacolo nel quale si produrranno il cav. uff. Ernesto Gelli nel suo straordinario programma, la bambina Billaud che eseguirà delle danze eccezionali, la piccola Andalusa nelle sue geniali romanze; sono poi riservate delle graziose novità di cui non vogliamo svelare il segreto. Chi interverrà vedrà e godrà. Nel prezzo del biglietto è come al solito compresa la consumazione. I pochi biglietti ancora in circolazione si trovano presso la signora patronessa e domenica presso l'Albergo.

Siamo certi che nessuno dei numerosi frequentatori delle passate riunioni vorrà mancare domenica a questa straordinaria festa di chiusura, che come emerge si presenta addirittura grandiosa.

### La Rivista "Cose,,

« Cose » si presenta ai suoi lettori ed abbonati con un numero speciale. La rubrica interessantissima degli appartamenti romani, dedica una bella monografia alla Villa Elia sul colle di San Valentino. Sono i magnifici interni, alla decorazione dei quali hanno lavorato i migliori artisti dell'epoca nostra. Una interessante dissertazione illustrata sui costumi da bagno ci mostra Miss Flannery, la baronessa De Meyer, Lady Abdy, e la Contessa Dentice di Frasso. Gino Mameno ci parla delle danze di guerra e delle cene danzanti degli antichi romani, e Donna Virginia Nembrini Gonzaga ci fa vivere col suo diario illustrato la vita di Tripoli e la nostalgia delle Crociere. Umberto Marchetti ci parla di Gubbio e della famosa festa dei Ceri e Le Marquis ci intrattiene sulle sue Variazioni di Moda Maschile, mostrandoci le eleganze mascoline nei paesaggi dei Parioli e delle Capannelle.

### Il super ballo delle Associazioni

Ricordiamo al pubblico che ama frequentare i ritrovi più eleganti e mondani che oggi sabato avrà luogo l'inaugurazione dei super-balli delle Associazioni al Dancing Park al Pincio.

I trattenimenti danzanti che si susseguiranno nel corso della stagione estiva una volta la settimana, ogni sabato dalle 18 alle 20,30 sono stati organizzati per far sì che i soci delle Associazioni regionali, artistiche, culturali, ecc., possano anche nella stagione estiva ritrovare un ambiente che loro consenta di incontrarsi, e di continuare in quei rapporti di cordialità reciproca che li accomunò.

L'iniziativa è dovuta alla Rassegna delle Associazioni e ciò basta a far prevedere che i super-balli avranno un grande successo.

* * *

Sempre più animati ed eleganti si susseguono i thè del sabato al «Dancing-Pichetti» a beneficio dell'Istituto «Gaetano Giardino» pro Orfani di guerra anormali.

### Fiori d'arancio

Apprendiamo con vivo compiacimento le nozze di don Orazio Sanjust de Teulada, figlio del senatore Edmondo con la gentile e graziosa signorina Stern.

Madame Jean Stern in occasione delle nozze della figliuola ha offerto a Parigi un sontuoso ricevimento.

### Tè di beneficenza

Martedì 7 alle 17.30 continueranno nell'incantevole sito di Villa Borghese e nell'elegante locale della Casina delle Rose i the danzanti « pro Assistenza Sanitaria », che sono tra i ricercati ritrovi della società romana in questa stagione.

## Il discorso illustrato

Il più grande discorso del secolo, quello dell'Ascensione, è stato nelle più caratteristiche espressioni svolto ed illustrato dal *Travaso delle Idee*, il quale ha consacrato l'intero numero all'eccezionale orazione mussoliniana.

Con simili argomenti, è evidente che l'odierno numero del *Travaso* è quanto mai necessario, irritante e divertente.



## Un'offerta del Sen. Villa
### ad Opere assistenziali

Il sen. Giovanni Villa Ministro di Stato, per onorare la memoria dell'adorata e compianta sua consorte signora Emma Vitali nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della morte, ha elargito L. 10 mila ad alcune istituzioni di assistenza infantile: L. 4 mila alle Colonie estive *Federico Di Donato*; L. 3 mila al Sanatorio di Ariccia; L. 3 mila alla Colonia dei giovani lavoratori *Orti di Pace*.

Il sen. Giovanni Villa, nella triste e penosa solitudine, rivolge il pensiero costante all'infanzia infelice e sofferente, alla fanciullezza povera ed abbandonata, meritando dagli uomini di cuore l'elogio più alto e dai piccoli beneficati la gratitudine più profonda.



### La piccola guida di Roma

E' uscito il numero di giugno della « Piccola Guida Mensile di Roma », — l'utile non meno che attraente pubblicazione edita a cura del *Governatorato* — numero bellissimo ed importantissimo per copia di notizie e di dati e di informazioni per ogni genere di persone.

E poi le *Note romane*, le succose *Notizie del mese*, le sintetiche ed efficaci *Note Capitoline*, che illustrano l'attività poliedrica del Governatore.

Una simpatica innovazione che riscuoterà il plauso di tutti, è costituita dalle effemeridi storiche riguardanti Roma, le quali sono venute ad arricchire il già ricco Diario. Quattro belle tavole fuori testo adornano il fascicoletto. Un complesso insomma, di cose belle a vedersi e buone a sapersi, che rende sempre più grande l'interesse suscitato da questa pubblicazione opportunissima.

TRE VITTIME DI UNO STRANO MALE A CASSINO

# I fiori che danno il singhiozzo

CASSINO, 3. — Un fatto abbastanza strano, se non unico negli annali della cronaca, è avvenuto in questi giorni a Cassino, ed ha prodotto, per la sua eccezionalità, molta impressione tra la cittadinanza, che non fa che parlare di esso abbandonandosi ai commenti più originali ed alle congetture più strambe.

### Polveri malefiche e unguenti venefici

Pare che si sia piombati di colpo nel regno degli stregoni e delle fattucchiere: tutti, con la massima serietà e con una sicurezza davvero sbalorditiva, parlano di polveri malefiche, di ossa di morti, di unguenti venefici e chi più ne ha più ne metta.

Pare si sia ritornati tre secoli addietro, cioè a dire ai tempi della celebre peste di Milano, ai tempi degli «untori» di manzoniana memoria.

Ma quello che più meraviglia è che anche persone di una certa posizione sociale pare prestino ascolto alla voce del popolino, fermamente convinto che il fatto, di cui vogliamo parlare, sia stato originato dall'azione malefica di qualche stregone.

### Antonietta, Francesco e l'"americano,,

Antonietta Pacitti, prosace contadinotta di 22 anni, reiteratamente e recisamente aveva rifiutato di sposare tal Francesco Pacitto, che s'era ciecamente invaghito di lei e forse più di qualche po' di roba che la giovane Antonietta possedeva.

Per il giovane Francesco Pacitto il sognato matrimonio era divenuto una idea davvero ossessionante ed egli non faceva che seguire l'Antonietta Pacitti dovunque questa si recasse.

Ma la Pacitti, non si sa per quale ragione intima, non ha voluto mai cedere alle richieste insistenti ed assillanti del Pacitto.

Senonchè, mentre tra i due intercorrevano le reiterate richieste e i relativi rifiuti, piombò improvvisamente a Cassino, e propriamente in contrada Filieri, dove il fatto è avvenuto, reduce dall'America, tal Michelangelo Nicoletti di anni 40, il quale portava seco diversi dollari, più persuasivi per la giovane Antonietta di qualsiasi proposta di amore del povero Pacitto.

Difatti, non appena l'americano Michelangelo Nicoletti fece la proposta di volerla sposare, immediatamente essa accettò, nonostante la enorme disparità di anni tra i due, avendo essa appena 22 anni e l'altro ben 40 anni. E, in meno di due mesi, tutto fu concluso e il matrimonio tra i due ebbe luogo circa un mese fa tra il tripudio dei parenti e degli amici, tra musiche, canti, suoni e sparo di mortaretti.

### "Ti farò mordere le mani...,,

In quel giorno di festa e di allegria generale in contrada Filieri fu visto solo ed estremamente triste aggirarsi per le via il povero Francesco Pacitto, in preda al più grande sconforto ed alla disperazione più preoccupante. Tutti pensarono ad una possibilità di suicidio o a qualche altra cosa grave. Ma egli invece pensava alla vendetta, ad una vendetta atroce pari alla circostanza, come dicono i suoi vicini.

Una diecina di giorni prima del matrimonio egli, incontrata per strada l'Antonietta Pacitti, senz'altro le aveva gettato sul muso questa minaccia: «Se sposi quel villano rifatto ti farò mordere le mani». L'Antonietta non si curò della minaccia e le nozze ebbero luogo, come si è detto.

Il giorno, in casa della giovane sposa, ebbe luogo un lauto banchetto cui presero parte diverse diecine di invitati tra parenti ed amici e la sera, poi, come è usanza antica tra i contadini delle nostre contrade, ebbe luogo la festa da ballo.

Prima che le coppie cominciassero a ballare, alla sposa, non si sa da chi, fu offerto un grosso mazzo di fiori e l'Antonietta, commossa e giuliva, portò i fiori alle narici e odorò fortemente.

Lo stesso fecero lo sposo e la nipote Carolina Nicoletti di anni 16. Indi cominciarono i rossi balli.

Senonchè dopo pochi minuti l'Antonietta e la giovane nipote Carolina Nicoletti, nonchè lo sposo Michelangelo Nicoletti, cominciarono a sentirsi male, tanto che dovettero interrompere di ballare.

Le due donne furono assalite da forte singhiozzo e da altri disturbi nervosi; sicchè senz'altro dovettero licenziare gli invitati e rimandare a miglior tempo la festa.

Tutti credevano che la cosa sarebbe passata, ma invece il male, specie alle due donne, è andato sempre aggravandosi. Oltre al singhiozzo che pare voglia schiantare il petto di quelle povare donne tanto è violento, esse sono assalite da altri disturbi nervosi, ei che urlano come bestie feroci, battono i piedi a terra, saltano in aria, e si abbandonano a tante di quelle manifestazioni strane che si ha l'impressione di trovarsi dinanzi a delle bestie.

### La medicina e le fattucchiere

Prima cura dei parenti di quei disgraziati fu di condurli dai medici: ma pare che Esculapio, dinanzi a questo caso un po' strano, sia rimasto muto e non abbia diagnosticato. La scienza, dinanzi a simili evenienze, si rinchiude sempre in un doveroso riserbo.

Entrano in ballo, quindi, i fattucchieri. Tutti si ricordano che le due donne, prima di incominciare a ballare, hanno odorato quel mazzo di fiori, portato in casa da una mano ignota. In quel mazzo di fiori doveva contenersi della polvere velenosa, qualche sostanza micidiale. Ed ognuno ricorre con la mente alle parole laconiche e minacciose di Francesco Pacitto, lo sposo ingiustamente rifiutato il quale aveva detto alla sposa Antonietta Pacitti: «Se sposi quel villano rifatto ti farò mordere le mani».

Nella mente di tutti entra la convinzione certa e sicura che si tratta di malìa. Il primo sposo è ricorso a qualche fattucchiera ed assieme hanno proposta l'atroce vendetta. Qualche misteriosa venefica polvere è stata messa in quel mazzo di fiori ed una mano ignota l'ha portato in casa della sposa la sera della festa. Ecco dunque l'origine di quel male violento, strano, assolutamente sconosciuto.

Sicchè i malati sono stati condotti da alcune fattucchiere (che purtroppo qui esistono e su cui richiamiamo l'attenzione di chi di dovere perchè si provveda ad estirpare questa mala genia di impostori truffaldini) affinchè esse praticassero sull'organismo dei disgraziati la contro malìa: ma neanche le fattucchiere hanno potuto questa volta fare il miracolo.

### Esorcismi

I tre infelici sono ricorsi infine ai monaci affinchè essi con i miracolosi esorcismi cacciassero dai loro corpi i demonî: ma neppure questo estremo tentativo ha fruttato risultato alcuno.

Le due donne si dibattono violentemente con il tremendo singhiozzo che non dà tregua e respiro; il Michelangelo Nicoletto sta come un intontito e non ragiona quasi più. La sera va a dormire e la mattina si trova sotto il letto.

**Che forma di male è mai questo?**

E quale è stata l'origine improvvisa e misteriosa?

L'ipotesi che sembra la più attendibile è quella di alcuni che sostengono si tratti di vero e proprio isterismo originato nell'Antonietta Pacitti da bisogni fisiologici insoddisfatti. Ma resta sempre da spiegare il caso della nipote Carolina Nicoletti, il cui male presenta gli stessi sintomi ed è stato avvertito contemporaneamente a quello della zia.

Senz'altro aspettiamo la parola decisiva della scienza che ha il sacrosanto dovere di dare il suo responso su questo fatto che tiene la cittadinanza tutta in ansiosa attesa.

## Infortunio sul lavoro

Mentre lavorava su di un ponte, per conto dell'impresa Federici, in un palazzo in costruzione in via Spezia, il muratore Paolo Porra di Antonio, romano di 27 anni, abitante in via S. Calisto, è rimasto vittima di una disgrazia.

Il suddetto muratore infatti, improvvisamente perduto l'equilibrio è caduto da un ponte alto quattro metri; è stato prontamente soccorso ed accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, dove dai sanitari, i quali non si sono pronunziati in merito, è stato trattenuto nel nosocomio.

## Per chi viaggia in tram

Da qualche tempo, le vetture dei tram sono fatte teatro della speciale attività dei borsaiuoli. Costoro approfittano specialmente delle linee più affollate nelle ore di maggior traffico. Allora si mescolano fra i passeggeri che, col fiuto professionale, giudicano i meglio «operabili». Si pigiano, si danno spintoni favoriti dal rapido oscillamento delle pesanti vetture e stendono le mani adunche sui portafogli meno custoditi dalla distrazione dei passeggeri.

Ieri, il colpetto è stato fatto ai danni di Dante Bosi fu Giuseppe, di anni 47, abit. in piazza della Cancelleria 1. Il Bosi si trovava su di una vettura tramviaria della linea 13, in partenza da San Silvestro verso le ore 12 di ieri. Quivi, un lestofante dalle unghie leggere e rapaci lo borseggiò del portafogli. In questo erano contenuti 6 biglietti da 100 lire, un biglietto da 50, la tessera del Sindacato fascista e la carta d'identità.

Il Bosi, al Commissariato di Trevi ha denunziato il furto patito, ma non ha saputo dare nessuna indicazione per illustrare la personalità del ladro.

## Una bicicletta che sfuma

Il fattorino dell'«Agenzia Stefani» Giulio Breni fu Pietro, romano di 17 anni, abit. in via Terme di Tito, ha denunziato al Commissariato di Trevi che ieri, verso le ore 13 gli venne rubata la bicicletta del valore di L. 850, che aveva lasciata momentaneamente incustodita all'ingresso dello stabile dell'Agenzia stessa, in via della Vite 53. Le indagini finora fatte — e che proseguono tuttora — sono rimaste senza utile risultato.

# La celebrazione dei caduti in guerra

## dell'Orfanotrofio di Santa Maria in Aquiro

L'ISTITUTO E LA LAPIDE CHE OGGI SI INAUGURA

Nelle lettere, nelle arti, nelle industrie, in ogni manifestazione più eletta della vita civile di Roma, fu gloria distinguersi all'Istituto degli Orfani di S. Maria in Aquiro, a piazza Capranica.

L'elenco delle personalità illustri e distinte che di questo Istituto, assolutamente romano, furono allievi è lungo e veramente glorioso.

Ai padri Somaschi, che dalla istituzione ressero l'Ospizio stesso, risale il vanto di avere educato al culto della virtù civili, all'amore della patria, al successo del lavoro miriadi di giovani che onorarono, a loro volta, l'Istituto di educazione e coloro che ad esso presiedettero. Questo vanto è rimasto fisso, costante, costantemente fulgido alla casa degli «Orfanelli».

Nella grande guerra l'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro ebbe un manipolo di valorosi, che caddero sui campi di battaglia per la gloria d'Italia. Oltre questi altri sedici ebbero il petto più volte decorato della medaglia dei valorosi.

Oggi, la nuova Amministrazione fascista dell'Istituto, presieduta dalla illuminata operosità del conte Alfredo Bennicelli, ha organizzato una significativa cerimonia, la quale, per lo intervento del principe Potenziani Governatore di Roma, acquisterà un significato altissimo. Il preposito generale dei PP. Somaschi Rev. prof. comm. Zambarelli inaugurerà e benedirà la bandiera nazionale degli alunni dell'Ospizio, offerta gentile della Commissione amministratrice; si effettuerà altresì l'accensione della Lampada votiva, offerta dagli alunni dell'Ospizio stesso alla memoria dei convittori caduti in guerra; verranno eseguiti esercizi ginnastici dagli allievi e verrà anche inaugurato il «Saltometro tascabile», ideato dal comm. Carlo Costantini, insegnante di educazione fisica.

Alla bella cerimonia, predisposta con fervida fede dagli egregi componenti il Consiglio di amministrazione: comm. Cruciani Alibrandi, nobile comm. Sansoni, nobile Mario Gotti, avv. Gioannini e dai Padri Somaschi, che con intelletto d'amore e con elevato patriottismo indirizzano i giovani al culto della Patria e del Fascismo, interverranno molte autorità alle quali sarà dato modo di constatare il progressivo sviluppo dell'Istituto che, per decisa volontà del presidente conte Bennicelli, deve mantenere alte le belle tradizioni della sua gloriosa esistenza.

## Il Congresso nazionale dei pastori

Uno dei più grandi compiti e meriti del Regime fascista è quello del riordinamento e dell'inquadramento, in fattivo e fecondo equilibrio, delle forze economiche della Nazione.

E' ora la volta della pastorizia nazionale, che spesso, abbandonata a se stessa, si è trovata in contrasto con altri interessi della produzione nazionale, come quella forestale e agricola.

Si tratta anche qui di un problema di organizzazione perchè ognuno nel suo campo agisca con la massima energia, concorrendo col proprio lavoro ad aumentare la produzione nazionale in tutti i suoi rami, e così si dovrà valorizzare, far progredire nei suoi giusti limiti ed armonizzare la produzione pastorizia nel quadro generale della silvicoltura e agricoltura nazionali.

Questo sarà il compito del Congresso Nazionale dei Pastori che, a iniziativa della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti di Agricoltura, Sindacato Nazionale Pastori, si riunirà per la prima volta in Italia il 5 giugno prossimo a Roma nel gran salone della Borsa sotto la presidenza dell'on. Razza.

Sarà svolto il seguente ordine del giorno:

1) Provvedimenti per la crisi dell'allevamento ovino: relatori on. Siper e prof. Borghesani;

2) Miglioramento dei pascoli nell'Italia Peninsulare e Insulare; relatori prof. Trotter e prof. Scipioni;

3) Quistioni zootecniche: relatore prof. D'Alfonso.

Saranno poi presentati due ordini del giorno: uno sulla Camera della Lana Nazionale e uno sul Credito armentizio.

Nell'occasione è stato affisso dai Podestà di tutti i Comuni pastorizi un manifesto che spiega l'alto significato del Congresso e invita i pastori a serrare le sbandate file, a inquadrarsi nel Sindacato Pastori onde prendere parte alla battaglia della ricostituzione economica con tutto il patrimonio del loro lavoro, sorretti dalla proverbiale, tenace volontà del pastore.

Così a Roma, uno dei maggiori e più antichi centri della pastorizia nazionale, dove esistono già istituzioni come la Camera della Lana e il Credito armentizio, che devono essere nazionalizzati, si riuniranno per la prima volta i pastori d'Italia di cui è preavvisata un'imponente partecipazione.

Mercè l'interessamento diretto del segretario federale politico dell'Urbe, commendatore Guglielmotti, parteciperà al Congresso una rappresentanza di fasci, ecc., nonchè interverranno quelle del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli fascisti e di altre organizzazioni fasciste e sindacali.

## La temperatura e il tempo

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 29. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 21 ed i 29 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 22 e 16; Milano 28 e 16; Genova 23 e 14; Venezia 27 e 20; Firenze 29 e 19; Ancona 28 e 22; Napoli 31 e 20; Cagliari 28 e 17; Palermo 29 e 18; Bari 27 e 19; Catania 28 e 21; Messina 29 e 19; Trieste 30 e 21; Trento 29 e 18.

* * *

La distribuzione della pressione barometrica in Italia si mantiene pressochè costante e un ampio anticiclone con centro sulle Azzorre protendesi a 767 sulla Guascogna.

Persiste la variabilità del tempo con annuvolamenti intermittenti e nebbie mattutine specie sulle pianure.

Probabili venti moderati orientali sul versante Adriatico e sulle regioni settentrionali, prevalentemente [illegible] sul rimanente.

Temperatura lievemente diminuita ma l'elevata umidità ne mantiene i caratteri sciroccali.

Lieve moto ondoso sul Tirreno.

## L'ultima proroga della Mostra Nattini

### Oltre diecimila visitatori

In seguito alla continua maggiore affluenza di visitatori alla Mostra delle dantesche di Amos Nattini alla Torre degli Anguillara (piazza Sonnino) dovuta anche all'Augusto interessamento di S. M. il Re, e di S. S. Pio XI; e dagli alti elogi del Capo del Governo, ai che il numero di essi ha oltrepassato i 10.000 venne deciso di prorogare definitivamente l'esposizione sia dei quadri che della principesca edizione della «Commedia», a tutto il 12 corrente mese.

La Mostra rimane pertanto liberamente aperta al pubblico ogni giorno dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 19.

## Conferenza economica sul Messico

Martedì sera, alle 19, nei saloni della Associazione commerciale industriale agricola romana siti al Corso Umberto 184 (Palazzo Marignoli) l'Addetto commerciale della Legazione del Messico presso S. M. il Re d'Italia terrà una Conferenza economica sul Messico.

Detta conferenza sarà illustrata da una interessante proiezione cinematografica sull'industria del petrolio nel Messico.



# GLI SPETTACOLI

## La comp. Arturo Falconi al Valle

Lunedì, con i *Mariti* di Torelli, inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia drammatica diretta da Arturo Falconi, che ha come condirettore Camillo Pilotto, e come prima attrice Mariù Gleck. Durante la stagione saranno rappresentate alcune novità, tra le quali: *Il pellicano* di De Angelis e *La via cieca* di L. Antonelli.

## Gli spettacoli a Ostia

Oggi e domani, alle ore 17, si replicheranno al teatro romano di Ostia, *I sette a Tebe* e l'*Antigone* a prezzi molto ribassati.

## Le novità all'Eliseo

Questa sera, come già annunciammo, la Compagnia di Costantino Lombardo presenterà al giudizio del pubblico romano la nuova operetta: *Zingaresca* di Williams Goëtz, già vivamente applaudita in altre città.

## La lirica del "Dopolavoro,, al Nazionale

La Direzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, in vista del successo continuativo che hanno accolto le recite del *Barbiere di Siviglia* al Nazionale, ha deciso di accordare un'ultima definitiva replica dello spettacolo, a prezzi popolarissimi, domenica sera, alle ore 21, in occasione della festa dello Statuto.

Ai dopolavoristi, ai mutilati e militari sarà accordato lo sconto del 50 per cento.

## Viviani al Quirino

Stasera debutterà, con *Don Giacinto* e *Lo sposalizio*, la Compagnia di Raffaele Viviani, che rappresenterà in seguito alcune novità interessanti.

Agli INDIPENDENTI — E' imminente l'andata in scena di un'altra novità: *Il bolide*, sette quadri immaginisti di Umberto Barbaro.

Al MARGHERITA — Continuano con molto successo le repliche della rivista *Mille e una... donna* nella gaia ed elegante esecuzione della Compagnia Maresca N. 2.

All'ODESCALCHI — Oggi, nell'unico spettacolo diurno delle ore 16,30, e domani domenica nelle due rappresentazioni delle ore 16 e 18,30, avranno luogo le ultime repliche del divertentissimo programma *La pianella perduta nella neve* e *Cirillino all'osteria degli spiriti* realizzato con festosa vivacità e con tecnica perfezione dai Fantocci lirici di Yambo.

Al MANZONI — Accorse ieri sera un folto pubblico per festeggiare Margherita Seglin che dava lo spettacolo in suo onore. E l'attrice eletta nei tre atti di *Le campane di San Lucio* fu più volte applaudita e chiamata al proscenio. Ebbe anche l'offerta di fiori e doni.

Questa sera *El medico delle signore*. Domani replica alle 17,30. Alle 21 *Le campane di San Lucio*.

### PRIME CINEMATOGRAFICHE

## "La divorziata,, al Supercinema

Film che ha riportato il più grandioso successo per le comicissime situazioni rese ancor più deliziose per l'arguta interpretazione degli artisti, vere macchiette che hanno divertito immensamente il pubblico che gremiva ogni ordine di posti.

Anche i numeri di Varietà eccezionali, accompagnamento orchestrale straordinario; insomma uno spettacolo leggero, attraentissimo, piacevolissimo.

## Spettacoli del 4 Giugno

**TEATRO MARGHERITA**
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA
SABATO 4 — Ore 21,30 Replica della brillante nuovissima rivista di Ripp e Bel Ami:
**Mille e una... donna**
Domani repliche alle 17,30 e 21,30.

**TEATRO QUIRINO**
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI
SABATO 4 — Ore 21 Debùtto della Compagnia di R. Viviani con:
**Don Giacinto - Lo Sposalizio**

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *Delitto e castigo*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Zingaresca*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *El medico delle signore*.
MORGANA — Comp. d'operette italiana — Ore 17: *Madame di Tebe*.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 17,30: *La pianella perduta nella neve*.
VALLE — Riposo.

**CINEMATOGRAFI**

CAPRANICA — *I tre scapoli*.
CORSO — *Teatromania*.
MODERNISSIMO — *L'assassinio del corriere di Lione*.
MODERNO — *Le tre grazie*.
SUPERCINEMA — *La divorziata*.
APPIO — *L'avventuriera di Montecarlo*.
CENTRALE — *La bellezza del mondo*.
COLA DI RIENZO — *Faust*.
EXCELSIOR — *Capricci di donna*.
IMPERIALE — *Il re galante*.
MERULANA — *Frate Francesco*.
NAZIONALE — *Se perdo la pazienza*.
OLIMPIA — *Come vinsi la guerra*.
ORFEO — *Come vinsi la guerra*.
OSTIENSE — *Aquile azzurre*.
PALESTRINA — *Addio, mia bella addio*.
PRINCIPE — *La 5.a strada*.
QUATTRO FONTANE — *Amore in quarantena*.
QUIRINALE — *Guerra nostra*.
SALA REGIA — *La caverna del Tesoro*.
VOLTURNO — *Oltre frontiera*.

## UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

**Programma di Domenica 5 Giugno**

Ore 21,10 circa: 3. grande serata dedicata a Ludovico van Beethoven. Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Riccardo Santarelli. Parte prima: 1) Beethoven: Re Stefano, ouverture, orchestra; 2) Beethoven: Terzo concerto in do minore, op. 37 per pianoforte con accompagnamento d'orchestra: a) Allegro con brio, b) Largo, c) Rondò finale allegro, pianista Mario Ceccarelli. Intermezzo: Conferenza del ciclo «Curiosità storiche» tenuta dal prof. Filippo Tambroni. Parte seconda: 3) Beethoven: Nona Sinfonia in re minore, op. 125 con soli e cori sul testo dell'«Ode alla gioia» di Federico Schiller: a) Allegro ma non troppo, un poco maestoso; b) Scherzo, molto vivace; c) Adagio molto e cantabile; d) Finale (soli, coro e orchestra).

**Programma di Lunedì 6 Giugno**

Ore 21,10: Selezione dell'opera «Norma» di Vincenzo Bellini. Esecutori: Norma, soprano Ersilia Costantini; Adalgisa, mezzo soprano Bianca Bianchi; Pollione, tenore Armando Caprara; Oroveso basso Alfredo De Petris. Coro e orchestra della U. R. I. diretti dal m.o R. Santarelli. Atto 1.: 1) Sinfonia; 2) Scena Oroveso e coro; 3) Cavatina di Pollione; 4) Marcia e coro; 5) Scena, recitativo e cavatina di Norma; 6) Duetto Adalgisa e Pollione. Atto 2.: 7) Duetto Norma e Adalgisa; 8) Terzetto Norma, Adalgisa e Pollione. Atto 3.: 9) Preludio, scena e duetto Norma e Adalgisa; 10) Sortita di Oroveso e coro di guerra; 11) Duetto Norma e Pollione; 12) Finale. Nell'intervallo tra il 1. e il 2 atto: Rivista scientifica e di varietà.

# L'Acquedotto Pugliese in regime fascista

Non avremo l'ingenuità di scoprire oggi l'Acquedotto Pugliese e facciamo grazia al lettore della sua storia ponderosa. Su questa opera colossale che alimenta a tutt'oggi 86 comuni e che tra breve ne alimenterà altri 180 sparsi su circa 20.000 km. quadrati di territorio, in condizioni di clima, di ambiente e di vita spesso notevolmente diversi, tanto si è scritto da potersi agevolmente formare una biblioteca imponente. Quel che ci preme e di richiamare oggi l'attenzione del paese su quanto in un periodo relativamente breve si è fatto da uomini veramente d'azione per sviluppare e perfezionare questa opera grandiosa, per apportarne i benefici dovunque erano terre sitibonde, per mutare profondamente il tono di vita di una intera regione.

Ci riportiamo senz'altro alla relazione al Parlamento sul lavoro compiuto dall'Ente Autonomo durante l'anno 1926 e constatiamo subito l'incremento incessante della quantità d'acqua del Sele venduta nei vari esercizi, incremento che si verifica nella misura media di oltre un milione di metri cubi all'anno. Il consumo per abitante e per giorno, che si era mantenuto sempre assai basso, raggiungendo fino a tutto il 1923-24 un massimo di 22 litri e che nell'anno 1924-25 si era elevato a litri 33, è salito ancora nell'anno 1925-26 a litri 35. Constatazione questa d'indole generale, ma che dimostra quanto siano profondamente mutate le condizioni di vita del Mezzogiorno e come si vada rapidamente attuando la funzione di risanamento igienico e di rinnovamento sociale assegnata per legge all'Acquedotto Pugliese. Risanamento igienico e rinnovamento sociale che il Governo fascista persegue senza tregua, permeando del suo spirito d'azione tutti i vasti organismi che nei vari campi ne seguono le direttive con una mèta ben definita: cancellare del tutto la vecchia erratissima concezione del Mezzogiorno tardo, inerte ed eternamente querulo e inquadrarlo nella gagliarda vita economica della Nazione.

A questo si tende con tutte le energie, a questo si giungerà in breve per volontà del Capo del Governo e per il ritmo impresso a tutta l'imponente mole di lavori che si vanno compiendo nel Sud della Penisola. Per conto suo l'Ente Autonomo, che alla fine del 22 raccolse l'eredità della cessata Società concessionaria, può ben dirsi che abbia proficuamente impiegato il suo tempo. Per convincersene basterà fare un raffronto tra le spese compiute per lavori di costruzione durante la gestione della vecchia Amministrazione e quelle compiute in gestione fascista: da 47 milioni al 31 dicembre 1922 si giunge a 144 milioni al dicembre 1926, il che vuol dire che in quattro esercizi finanziari il lavoro compiuto è stato più del triplo di quello di tutti — e furono parecchi — gli esercizi precedenti; risultato veramente eccellente e che dimostra con quanta fede, con quanta passione gli uomini del fascismo intendano e realizzino la missione ad essi affidata.

Del resto la relazione al Parlamento sull'andamento dell'Azienda nell'anno trascorso rivela chiaramente come profonda, molteplice, complessa sia stata l'opera svolta; opera di radicale trasformazione intesa al perfezionamento — in base all'esperienza acquisita — di tutte le branche dell'Amministrazione, alla migliore sistemazione dell'esercizio, alla più razionale manutenzione e contemporaneamente al più intenso sviluppo dell'acquedotto.

Nel 1926 una gran parte delle opere iniziate nell'anno precedente è stata condotta a termine: molte nuove opere di importo cospicuo sono state date in appalto, rapidamente iniziate ed in parte anche ultimate; sicchè grazie all'attività degli uffici competenti, attività veramente ammirabile perchè svoltasi attraverso difficoltà di ogni specie, è stato possibile inaugurare nell'anno trascorso l'acquedotto del Sele in ben 13 centri abitati, alcuni dei quali importantissimi, con la popolazione complessiva di 146.394 abitanti, costruendo 76 chilometri di derivazioni con numerose opere di arte che tutte insieme convogliano la portata complessiva di oltre lt. 200 al 1".

L'Ente Autonomo, nel programma di estendere al maggior numero possibile di abitati annualmente il beneficio dell'acqua, rimandò e provvide solo in parte al completamento delle opere prese in consegna dalla Società ex-concessionaria. Oggi molti di questi lavori di completamento non possono essere oltre rimandati senza danno per le opere stesse e per il servizio: ed ecco l'Ente iniziare lo studio dei progetti relativi e intraprenderne l'esecuzione dando la precedenza al Canale Principale ove maggiori erano le deficienze e più sentita l'urgenza di provvedervi. Ma non si limita a questo l'attività dei dirigenti dell'Ente, chè il 1926 rappresenta un anno di intenso e fecondo lavoro anche per le opere di riparazione delle gallerie con risultati veramente soddisfacenti.

E ancora: in modo perfetto e dietro rigoroso ed accurato studio dei problemi idraulici connessi si è ottenuto che nel bilancio idrologico dell'acquedotto la disponibilità idrica sia sempre uguale o superiore al fabbisogno delle utenze, apportando ai sistemi adottati radicali modifiche con innegabili vantaggi per l'alimentazione degli abitati e con l'eliminazione di inconvenienti di vario carattere e specialmente igienici; con grande diligenza sono stati curati i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'acquedotto; si è provveduto alla determinazione della giurisdizione dei reparti dell'esercizio e successivamente alla revisione dell'organico dei vari reparti; sono state studiate le norme per lo svolgimento dei lavori che si eseguono alla dipendenza della Direzione dell'esercizio: organizzato in modo definitivo l'Ufficio trasporti: poderosa l'opera dell'Ufficio contratti e ancor più — in dipendenza del più intenso ritmo delle costruzioni — quella dell'Ufficio espropriazioni: si pensi che solamente le occupazioni eseguite con decreto d'urgenza hanno raggiunto la rispettabile percentuale del 40 % sul complesso di tutte le espropriazioni; infine si è studiato e approvato il Regolamento di distribuzione urbana che disciplina chiaramente e con precisione — eliminando ogni incertezza — tutti i rapporti tra l'Ente e l'utente, e la cui norma basilare è quella di assicurare all'Ente la esclusiva della distribuzione d'acqua onde sia possibile governarla direttamente fino all'utente per il sicuro raggiungimento, attraverso il controllo, degli scopi fondamentali assegnati in materia all'Ente autonomo.

Il carattere di questa nota non ci permette di addentrarci nei particolari di tutta l'attività eccezionalmente complessa svolta nel 1926 che va dai lavori di costruzione, di manutenzione e di riparazione alla riorganizzazione dei servizi, ai progetti e ai lavori di sistemazione delle zone franose adiacenti alle sorgenti, ai lavori di rimboschimento e sistemazione montana nell'alto bacino idrologico delle sorgenti del Sele. E tutto questo senza far cenno — e la cosa meriterebbe di per se sola per la sua importanza un'ampia illustrazione — dell'attività dell'Ente al difuori della costruzione e dell'esercizio dell'acquedotto per condurre alla sua pratica soluzione un problema vitale per le cinque provincie pugliesi, quello delle irrigazioni, e l'altro strettamente connesso alla costruzione dell'acquedotto e riguardante le fognature degli abitati serviti dall'acqua del Sele.

Attività complessa, vasta e multiforme, ripetiamo, che rivela con quanto meraviglioso fervore persegua la sua mèta quegli che della colossale impresa è l'animatore, il Presidente dell'Ente, l'on. Gaetano Postiglione, alla cui opera appassionata, tenace, fascista è e sarà indissolubilmente legata la rinascita pugliese. Attività che trova perfetto riscontro nell'andamento economico e finanziario dell'Azienda che ne segna il graduale immancabile sviluppo. In forte aumento si manifestano infatti le entrate effettive, mentre la differenza tra le entrate e le spese chiaramente si manifesta anche attraverso gli utili netti verificatisi nell'esercizio 1925-26 nella somma di L. 757.205.89.

Chiudiamo questa nota con un rilievo altamente significativo che sta a dimostrare come in gestione fascista siano state eliminate — una volta per sempre — le scorie di un passato disordinato e dannoso e decisamente di marca rossa, nei rapporti del personale dell'Ente con l'Amministrazione.

Gli stessi dipendenti *hanno voluto* la radicale trasformazione del Comitato del Personale di cui al Foglio Patti e Condizioni, concesso dal vecchio Consiglio d'Amministrazione nel 1920, Comitato che aveva tutti i caratteri e le finalità dei cosidetti consigli di fabbrica di bolscevica memoria, *affidando in conformità delle nuove direttive di gerarchia e di dignità fascista la loro tutela e la salvaguardia dei loro interessi alle stesse norme vigenti per tutti i dipendenti statali....*

Risanamento spirituale, miracoli del fascismo, per i quali anche i ciechi vedono e i sordi odono!

ALBERTO TOSI

# NOTE DI VITA ARETINA

**I restauri alle mura etrusche di Castel Secco — Rinvenimenti archeologici al Prato — L'affermazione di un giovane architetto**

AREZZO, Maggio.

Negli scorsi giorni è stato nella nostra città il prof. arch. comm. Giuseppe Castellucci della Soprintendenza ai Monumenti e Scavi della regione toscana, per rendersi conto di persona, insieme all'ispettore locale dei Monumenti, cav. Alessandro Del Vita, dello stato dei lavori di consolidamento e di restauro, fatti a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, alle antichissime mura di Castel Secco, lavori con i quali si è già provveduto a rinnovare qualsiasi pericolo di crollo delle parti più deteriorate. Inoltre, sterri fatti intorno al perimetro di quelle mura hanno condotto alla luce tratti interessantissimi e molto ben conservati di esse.

Siamo convinti che, a restauri eseguiti, con l'accordo della Soprintendenza, degli Enti cittadini, e del proprietario del fondo, sig. cav. uff. Carlo Sforzi, che in ogni modo ha facilitato quei lavori, dovrà esser creata intorno a quelle mura una spaziosa passeggiata, che ne permetta la completa visione e faccia dell'imponente acropoli mèta non solo dei cittadini, ma anche dei forestieri e degli studiosi.

Terminati i lavori oggi in corso, il Ministero della Pubblica Istruzione si propone di fare iniziare in quella zona una regolare campagna di scavo, che speriamo potrà fornire importanti elementi per la conoscenza della nostra antichissima storia, e per la risoluzione delle varie questioni che riguardano le origini della città di Arezzo.

* * *

Negli sterri eseguiti per i fondamenti del monumento nazionale a Francesco Petrarca, di cui presto ci ripromettiamo diffusamente parlare e che sorgerà nel pubblico passeggio del Prato, sono venuti alla luce avanzi di costruzioni medioevali, che sono di grande interesse per la topografia di quell zona, ed hanno permesso di prendere importanti rilievi nei riguardi dei diversi strati archeologici del terreno.

Sono stati rinvenuti anche notevoli frammenti di maioliche e di ceramiche etrusche, ed una spada fibule e chiavi di ferro dell'epoca medioevale. Si crede che a quelli già scoperti, siano per seguire altri rinvenimenti.

* * *

E' ammiratissima nelle sale terrene del Circolo Artistico Aretino la mostra di architettura di un giovane nostro conterraneo, valoroso quanto modesto, il prof. architetto Aurelio Cetica di Marciano, che ha saputo notevolmente affermarsi nel corso di studi compiuti alla R. Accademia di Belle Arti di Firenze, rivelando le sue spiccate doti artistiche.

All'inaugurazione della mostra erano presenti il Podestà di Marciano cav. Leonardo Magi ed altre personalità.

La mostra è stata visitata dalle autorità cittadine, da professionisti ed artisti, che si sono vivamente compiaciuti con il giovane architetto, per la finezza ed il tocco squisito dei lavori e progetti esposti, che rivelano in lui, ancor giovanissimo, una bella tempra di studioso e di competente negli studi architettonici.

L'Aretino

# Piccole Italiane di Brescia
## ricevute dal Duce

Il Segretario Generale del Partito on. Turati ha presentato oggi al Duce una rappresentanza di Piccole Italiane di Brescia — in numero di dodici — giunta ieri mattina a Roma. Le graziose e brave giovanette sono allieve della «Forza e Costanza» ed hanno riportato la vittoria al grande Concorso ginnastico di Bologna;

Il Duce ha detto di gradire molto l'omaggio delle brave giovanette bresciane che alla cura dello spirito uniscono anche quelle per l'educazione fisica, e l'amore per la casa; ha elogiato le belle doti di cui possono essere giustamente orgogliose, esprimendo l'augurio che continuino sulla via che percorrono e che le porterà ad essere donne italiane veramente esemplari.

# Ventimila lire offerte all'on. Mussolini
## dallo Sceriffo di New York

Il Capo del Governo ha ricevuto il sig. Virgil Niel, noto industriale americano, sceriffo di New York, che ha tenuto ad esprimere la sua ammirazione e il suo devoto entusiasmo per il Duce d'Italia, rilevando la enorme trasformazione da lui compiuta nella Nazione Italiana e che forma oggetto del fervido plauso di tutti gli americani.

Il sig. Niel ha consegnato all'on. Mussolini un'offerta di lire ventimila affinchè fosse devoluta a istituzioni fasciste, secondo il criterio del Capo del Governo.

L'on. Mussolini ha deciso di destinare detta somma alle opere assistenziali del Fascismo.

UN GRANDE PROBLEMA NAZIONALE

# La coltivazione della "soja,,

Il Capo del Governo nel suo grande discorso pronunziato innanzi al Parlamento ha parlato del problema demografico nazionale e della necessità di provvedere alla alimentazione della crescente popolazione italiana. Precedentemente aveva portato a conoscenza del Paese, in forma larga e vibrante, una iniziativa che tende appunto a migliorare la nostra situazione granaria associando alla coltivazione del frumento quella della Soja, una leguminosa originaria di lontane terre orientali e dotata di mirabili e complesse qualità.

Ebbe l'onore di presentare a Sua Eccellenza Mussolini i risultati di particolari studi ed esperimenti da lui promossi nelle sue terre di Spoleto il marchese Giacomo Marignoli e fu in quel giorno che, alla presenza dei Sottosegretari Bastianini e Cavallero, il Duce, intuendo rapidamente l'importanza dell'argomento diede all'impresa la sua preziosa e decisiva solidarietà promuovendo persino la costituzione di una apposita Commissione di studio presso il Ministero dell'Economia Nazionale e ordinando che la leguminosa fosse seminata anche nel suo piccolo podere di Carpena.

La Soja, la più produttiva, la più ricca in sostanze nutritive di tutte le leguminose non risponde in tutte le qualità e in tutte le lavorazioni sinora tenute presenti alle meravigliose possibilità che possiede. Ma l'appassionante fervore del Marignoli ha dato per risultato una varietà precoce che dà 80 giorni dopo il raccolto del frumento e sugli stessi terreni un secondo raccolto. Ha dato altresì lavorazioni con procedimenti speciali che oltre a prodotti di grande importanza (olio, latte, caseina, ecc.) dà una *farina di soja* la più perfetta che esiste ed a cui non ha lesinato l'elogio più alto il prof. Strampelli nella sua speciale relazione al Sottosegretario all'Agricoltura.

Dà conto del grande problema nazionale che la coltivazione e lavorazione della Soja costituisce lo stesso marchese Giacomo Marignoli in un importante articolo che vedrà la luce sulla *Rassegna Italiana*. L'autore fa la storia della leguminosa, parla delle sue lavorazioni, precisa i vari motivi per cui l'introduzione di essa nella nostra agricoltura, secondo lo stesso desiderio del Capo del Governo, debba essere fatta nella scala più larga. E dopo avere detto del potere nutritivo della Soja la di cui farina, senza olio, contiene il 55 per cento di sostanze proteiche-azotate, mentre le farine di frumento non ne contengono che dal 10 al 15 per cento, passa ai vantaggi finanziari che verrebbero all'Italia «limitando la miscela di farina di Soja ad un 15 per cento — egli dice — per la panificazione e ad un 25 per cento per la pastificazione, confezione biscotti, gallette, dolciumi, ecc., possiamo stabilire una percentuale media di miscela di un 20 per cento. E calcolando una media produzione granaria di 50 milioni di olii all'anno, avremo che, per l'effettuazione della suindicata miscela, occorrerebbero 10 milioni di oli, di farina, di Soja.

«Contenendo, però, la Soja il 20 per cento d'olio, abbisognerebbero, per avere i 10 milioni di quintali di sua farina, non soltanto 10 ma bensì 12 milioni di sua granella.

«Sarà possibile avere una tale nuova produzione? Certamente sì, perchè essa, non rappresenterebbe che la ventesima parte dell'attuale produzione granaria. Ventesima parte che, come ho già detto, e non bisogna dimenticarlo, potrebbe venir fuori dalla ventesima parte degli stessi terreni coltivati a grano, in un periodo intermedio fra una coltura e l'altra.

«L'utile in denaro che questi 12 milioni di quintali di una nuova produzione verrebbero a significare, può, senza esagerazioni ed anzi con termini al disotto dei reali, computarsi come segue:

«Calcolando il prezzo della farina di Soja ad un 30 lire meno al quintale del prezzo medio attuale della farina di frumento che, presso a poco, oggi è di L. 260 avremo L. 230 per 1 quintale di farina di soja e cioè per 10 milioni di quintali di detta farina *due miliardi e trecento milioni*, ai quali dobbiamo aggiungere il prezzo di due milioni di quintali di olio di soja che, calcolati a L. 500 il quintale, ammonterebbe ad un miliardo.

«E così i 12 milioni di quintali della nuova produzione, verrebbero annualmente a significare per l'Italia una nuova ricchezza di 3 miliardi e 300 milioni di lire!

«Ma non si limiterebbe a questa cifra il totale del suo utile in quanto che per avere dall'estero i 10 milioni di quintali di farina di frumento che, in media, ora occorrono all'anno, deve provvedersi, per lo meno, di 11.800.000 quintali di detto frumento, essendovi in esso un 18 per cento di veccia, crusca e altre materie da eliminarsi. E per provvedersi di 11.800.000 quintali di frumento, calcolando ad un prezzo approssimativo all'odierno di L. 175 al quintale, bisogna spendere 2 miliardi e 65 milioni di lire. A questa cifra si aggiungano le centinaia di milioni che si mandano pure annualmente all'estero per le necessarie provviste di olii di seme ed avremo un totale bene al di là dei *tre miliardi*.

«Questo sarebbe il vero beneficio che verremmo a realizzare con la coltivazione della Soja e con la salutare alimentazione della sua granella».

# Lettere bolognesi

**Il bagaglio dell'Infante — Il Palazzo Montpensier — Santa Caterina e gli Olivetani — Una passeggiata nelle tenebre — Lo... squalo d'acqua dolce.**

BOLOGNA, giugno. — La sera dell'arrivo di Don Alfonso di Borbone, Infante di Spagna, nella nostra città la popolazione che era scesa in piazza e si era spinta fino alla stazione per offrire all'Ospite Augusto e graditissimo il più cordiale saluto, rimase perplessa, quando vide passare l'automobile sulla quale era l'on. Arpinati con un signore in borghese.

Ma era quello il Principe? I giornali l'avevano raffigurato nella smagliante, alta uniforme di gala... A buon conto in vettura c'era Leandro Arpinati e l'applauso caloroso non poteva mancare. Perciò il saluto ci fu, e in piena forma.

Che cos'era accaduto? A Domodossola era rimasto in stazione il bagaglio del Principe, che, in conseguenza, non aveva potuto sostituire l'uniforme di gala all'abito da viaggio. Ma l'indomani mattina, all'arrivo del Re, don Alfonso comparve nella splendida divisa. La sera stessa del suo arrivo un aeroplano era partito dai prati di Caprara, per Domodossola, aveva preso a bordo il bagaglio e la mattina alle cinque una vettura automobile lo depositava a Palazzo Montpensier.

* * *

Il palazzo che ha ospitato in questi giorni il Principe Umberto oppo' l'Infante di Spagna e Re Vittorio, appartenne in origine alla Famiglia Senatoria dei Conti di Caprara. Nel 1805 vi prese alloggio Napoleone I quando venne a Bologna, con l'imperatrice Giuseppina dopo l'incoronazione a Milano. Napoleone comperò il palazzo e le sue adiacenze dall'ultimo discendente dei Caprara, il conte Carlo, il 3 novembre 1806 per un totale di 714 mila lire milanesi. Il palazzo subì vari trapassi di proprietà: fu portato in dote dalla primogenita del figliastro di Napoleone al Bernadotte e passò poi al marchese don Raffaele De Ferrari di Genova e da questi al principe Antonio d'Orleans, duca di Montpensier, che vi prese dimora con la famiglia nel 1875 e vi fece fare restauri magnifici. Tra gli ospiti del palazzo Caprara fu anche Gioacchino Murat nelle primavere del 1814 e del 1815.

L'architetto del palazzo fu a quanto si afferma, Francesco Morandi nel 1603, il compimento dell'opera è dovuto al Torreggiani: il cortile è del Torri e lo scalone di Antonio Laghi. Fino a una diecina d'anni fa il palazzo conteneva preziosi cimelii d'arte, fra i quali grandiosi arazzi del cinque e del seicento.

Il Palazzo è destinato ad essere Sede della Prefettura che si prepara ad abbandonare il piano superiore di Palazzo d'Accursio. Un cronista autorevole rievocando i fasti di questo monumentale edificio, ritornato italiano, propone che al esso sia restituito il nome che meglio si appropria, chiamandolo costantemente: Palazzo Caprara. E la proposta non può non incontrare favore.

* * *

Sua Paternità don Placido Lugano generale degli Olivetani, ha parlato ad un folto ed eletto uditorio, nella Biblioteca dell'Istituto Rizzoli a San Michele in Bosco, di Santa Caterina da Siena e dell'Ordine di Monte Oliveto. Premesso un accenno storico sulla canonizzazione della grande donna dei Benincasa e sul viaggio del Pontefice umanista Pio II all'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore nel Senese, il conferenziere si chiede il perchè dell'immenso amore di S. Caterina per i Monaci benedettini di Monte Oliveto. Rievoca il drammatico episodio dell'altiero e sfrenato Vanni che la Santa induce a ritirarsi in quel monastero, ricostruisce il secolo d'oro degli Olivetani per i quali la Santa ebbe cure e affetto materno e che furono esempio, nella generale decadenza religiosa del XVI secolo, di vita austera.

* * *

Spunti di cronaca non comuni:

Un operaio scende nel sottosuolo della città dall'orifizio della fogna di via Castagnoli, presso il Teatro Comunale, per ragioni di mestiere, e dà appuntamento a un compagno all'apertura della chiavica in via Mentana. Un percorso relativamente breve. Ma procedendo nel buio è facile smarrire la dritta via. E il povero operaio cammina, cammina... come il viandante della fiaba finchè a un certo punto, preoccupato di non veder filtrare il minimo raggio di luce, si ferma e decide di ritornare indietro. Finalmente, come Dio vuole, raggiunge la meta e trova ad aspettarlo col compagno ansioso i vigili accorsi per esplorare la fogna dove si temeva che gli fosse capitato un sinistro.

* * *

Nei canali di scolo della Bassa Parmense si è notata la presenza del pesce gatto. (Secondo la nomenclatura scientifica Amiurus Catus). Questo squalo d'acqua dolce, fedele alle sue brutte abitudini ha fatto strage di tutte le altre varietà di coinquilini del liquido elemento nella zona, che ha raggiunto proveniente, con tutta probabilità dal Po. Il pesce gatto di colore nerastro, viscido, senza squame, provvisto di una bocca lunghissima adorna di tre paia di barbigli, le piume arcuate che se pungono producono ferite dolorose, è di una prolificità impressionante ed è un semianfibio perchè specialmente nei mesi invernali, può vivere comodamente, restando fuori dall'acqua per parecchie ore.

La sua comparsa nella bassa parmense e anche nelle acque delle basse bolognese e romagnola è stata segnalata nel mese scorso.

Non si tratta, perciò, di un pesce... d'aprile

(l. s.)

# CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

## La classifica generale

Dopo la penultima tappa del Giro Ciclistico d'Italia — la Trieste-Verona — la classifica generale rimane pressochè immutata.

Ecco i distacchi fra i primi dieci classificati:

| | | |
|---|---|---|
| 1. Binda | 133.24'57" | — |
| 2. Brunero | 133.42'42" | 17'45" |
| 3. Negrini (primo dei juniores) | 133.53'18" | 28'21" |
| 4. Vallazza | 134.02'43" | 37'46" |
| 5. Pancera G. (primo dei militi) | 134.04'10" | 39'13" |
| 6. Bresciani | 134.12'34" | 47'37" |
| 7. Picchiottino | 134.21'35" | 56'38" |
| 8. Simoni (primo degli indipendenti e dei militi indipendenti) | 134.34'17" | 1.09'20" |
| 9. Giacobbe | 135.04'07" | 1.39'10" |
| 10. Cavallini (primo dei diseredati) | 135.15'25" | 1.50'28" |

## Girardengo vince a Parigi a 49 chilometri all'ora

PARIGI, 4.

Alla riunione ciclistica di ieri al Velodromo Buffalo la squadra degli stranieri composta di Girardengo, Van Kempem, De Ruiter, Van Hevel, ha battuto la squadra francese composta di Francis Pelissier, Wambst, Branchonnet, Lacquehaye, nelle cinque prove del *match Omnium*. Girardengo si è comportato brillantemente tanto nella prova a inseguimento quanto in quella dietro *tandem* da lui vinta percorrendo nella mezz'ora km. 24,450.

## Martinetti vittorioso a New York

NEW YORK, 4.

Ieri al velodromo Martinetti ha vinto la corsa del miglio davanti a Willy Spencer, Fenn, Young e Fried Spencer, che si sono classificati nell'ordine.

## Il Premio della Grande Italia
### al Motovelodromo Appio

Nei giorni scorsi abbiamo parlato diffusamente dell'importante programma che avrà il suo svolgimento nel pomeriggio di domani sulla pista del Motovelodromo Appio. Esso comprende un *match Omnium* su tre prove per il quale è in palio il premio della *Grande Italia* ed al quale parteciperanno tre nazioni: Italia, Francia, Germania, con tre campioni ciascuna.

Le tre squadre avranno da competere nelle seguenti tre prove, costituenti il *match*: Velocità (3 giri); Australiana, su 20 giri; Individuale su 100 giri.

Sarà dichiarata vincitrice del Gran Premio, la squadra che nel complesso delle tre prove avrà riportato il maggior numero di punti.

Di contorno a questo grande incontro internazionale avremo tre altre gare. Una corsa ad inseguimento su 15 giri in cui è in palio il *Bracciale Morresi*, detenuto da Quattrocchi; sfidante D'Achille: un handicap su quattro giri è infine un'americana su 50 giri con un traguardo ogni 10 giri.

Al *match Omnium* parteciperanno i seguenti corridori: Hukke, Nebe e Seifert per la Germania; Rouyer, Lemurneur e Blanc Garin per la Francia; Linari, Piemontesi e Bestetti per l'Italia.

La riunione avrà inizio alle 16.

Ecco il programma:

*Bracciale Morresi* (giri 15) fra Quattrocchi (detentore) e D'Achille (sfidante).

*Handicap* (giri 4): Trasciatti (scratch), Ciaccheri (10), Magnani (15), Quattrocchi (20), Chiassi (25), Spadolini (30), Di Gaetano (35), Ciotti (40), A. Verona (45), Malassisi (60), Moscatelli (70), Chiappini (75), Taroni (80), Ugolini (85), Cilangeli (90), Marucci (95), Latini (100), Gori (105), Altissimi (115), Cordella (120).

*Americana* (giri 50, ogni 10 giri un traguardo): Trasciatti-Chiassi, Quattrocchi-Di Gaetano, Spadolini-Ciotti, Magnani-Malassisi, Ciaccheri-Moscatelli, Ugolini-Latini, Taroni-Colangeli, Chiappini-X. Verona-Gori, Marucci-Altissimi, D'Achille-Cordella.

*Gran Premio della Grande Italia - Match Omnium* in tre prove: 1. prova: velocità (3 giri) batterie répêchage-finale; 2. prova, australiana (giri 20); 3. prova individuale (giri 100 con 10 classifiche intermedie). Corrono: Rouyer, Detourneur, Blanc Garin (Francia); Heusckke, Nebe, Seifert (Germania); Linari, Piemontesi, Bestetti (Italia).

## L'incontro di "Palla,, con "Nicla,,
### nel Premio della Moda a Villa Glori

Villa Glori sarà domani teatro di un avvenimento d'eccezione che richiamerà indubbiamente nel civettuolo Ippodromo il pubblico delle grandi occasioni. L'incontro di *Palla* con *Nicla* sui 2000 metri del *Premio della Moda* è il motivo principale di questo interesse e su di esso convergeranno quindi gli sguardi degli appassionati che amano la bellezza della lotta.

*Palla* e *Nicla*, le due puledre di testa della generazione del 1924, dovranno domani, su quella medesima pista sulla quale seppero battere il *record* europeo dei due anni, definire la questione di superiorità che nelsi cosa potrebbe sembrare insolita. Diciamo potrebbe, poichè è nostra convinzione che *Palla* sia nettamente superiore alla sua avversaria. La sua sfortunata ma coraggiosa prova dell'autunno scorso a Villa Glori vinta da *Nicla*, lo stile concludente con il quale ha riportato le vittorie in quest'annata, stanno a dimostrare che *Palla* — ora affidata a mani esperte e sicure — difficilmente potrà essere battuta dalla sua tenace avversaria. Queste ragioni c'inducono a fare di *Palla* la nostra favorita.

Il contorno è proporzionato alla grandiosità dell'avvenimento, poichè con le due puledre eccezionali, scenderanno in campo tutti i migliori prodotti della generazione del 1924: *Aglaia*, *Paola*, *Perla*, *Rapida* e *Pimpinella*. La lotta per le piazze assurgerà quindi all'altezza di quella per la vittoria assoluta. Crediamo che fra questi debba trionfare *Aglaia* che indichiamo dopo *Palla* e *Nicla*.

* * *

Ecco le nostre selezioni per le altre prove della giornata:

PREMIO BELLUZZO: ALEXANDER, *Usbecke*.

PREMIO BOVILLE: CUOR D'ORO, *Anita*, *Conte Ugolino*.

PREMIO BRACCIANO: ALTEA, *Orlandino*.

PREMIO BELLEZZA: EDUARD, *Anita*, *Lucullus*.

PREMIO BOLSENA: MAUNA LOA, *Glauco*, *Gluckstern*, *Lucullus*.

PREMIO BOMARZO: VITELLO, *Ingomar*, *Biancospino*.

* * *

A cominciare da domani, le corse avranno inizio alle ore 16 precise.

## I concorrenti alla "Marcia delle Fiaccole,,
### in gara verso l'Urbe

NAPOLI, 4 — Stamane alle ore 7,30 sul piazzale sottostante il Maschio Angioino si sono riuniti i concorrenti alla gara indetta dal *Mattino*: la marcia delle fiaccole. Alle 7,45 è partita la staffetta e alle 8 il console della Milizia Lonaitre ha dato il «via» al gruppetto dei concorrenti della prima frazione. Otto squadre sono partite dopo i *forfaits* delle «Sporting Club Tiburtino» e dell'«Avanguardia Ballarina» di Roma e della seconda squadra della 138. Legione Partenopea.

L'ordine dei passaggi per le varie tappe è il seguente: ad Aversa alle 9,20; a Capua alle 11; a Teano alle 13,30; a Mignano alle 16; a Cassino alle 17,30; a Roccasecca alle 19,30.

Per la giornata del 5 giugno la partenza sarà data da Roccasecca alle ore 5 e i passaggi avverranno: a Ceprano alle ore 7; a Frosinone alle 9; a Valmontone alle 14; a Velletri alle 16; a Frascati alle 18.

Il vincitore consegnerà al Principe Spada Potenziani un messaggio dell'Alto Commissario di Napoli.

## Stasera si chiudono le iscrizioni del "Reale Premio Roma,,

Questa sera sabato si chiuderanno le iscrizioni al Circuito automobilistico internazionale «Reale Premio Roma» indetto ed organizzato per il terzo anno dall'Automobile Club di Roma sotto l'Alto Patronato di Sua Maestà il Re, e che si svolgerà sul percorso: Viale Tiziano (partenza), Viale Parioli, Fonte Acqua Acetosa, Lungotevere Acqua Acetosa, Viale Tiziano (arrivo) km. 4.700 che dovrà essere ripetuto sessanta volte.

La manifestazione si annunzia anche per quest'anno del massimo interesse mondano e sportivo sia per le notevoli riduzioni ferroviarie per Roma con biglietti di andata e ritorno della durata di 15 giorni, sia per il ragguardevole numero e per la classe dei concorrenti iscritti. Fino a questa sera sono rappresentate nel «Reale Premio Roma» le seguenti case: *Bugatti*, *Diatto*, *Itala*, *Maserati*, *Alfa Romeo*, *Ballot*, *Amilcar*, *Hudson*. Tra i concorrenti iscritti figurano: Manuel de Teffè, Marano Salvatore, Antonio Caliri, Carlo Leproi, Maria Antonietta Avanzo, Gaspare Bona, Adolfo Sansoni, Luigi Forte, Luigi Vagnarelli, Baconin Borzacchini, Renato Balestrero, Armando Bonamico, Emilio Materassi, Carlo Tonini, Luigi Testi, Ernesto Maserati, Diego de Sterlich, Gino Bertocci, Bruno Presenti, Gastone Brilli Peri, Emilio Zampieri, Alberto Petrucci, Maria Luisa Vernier.

## Le gare natatorie della Soc. romana di nuoto

Il Segretario della Società Romana di Nuoto, cav. Gustavo Papi, nell'interesse delle Società sportive, comunica il calendario delle due grandi gare nazionali di nuoto: «Commemorativa L. Bissolati» e «Traversata di Roma», debitamente approvate, ed il programma ufficiale delle quali sarà diramato al più presto.

*Gara L. Bissolati.* — La mattina di giovedì 21 luglio, a ore 10.32, avrà il suo svolgimento questa settima gara commemorativa su percorso di 3.800 m. circa con partenza da valle di Ponte Milvio, ed arrivo al galleggiante della Società Romana di Nuoto, ormeggiato a valle di Ponte Margherita.

Premi: Grande Coppa artistica d'argento, challenge, elargita da S. A. R. il Duca d'Aosta, quindici grandi medaglie d'oro e cinquanta d'argento.

*Traversata di Roma.* — La classica gara, che quest'anno si svolge per la ventunesima volta, si effettuerà la domenica 7 agosto nel pomeriggio, ad ore diciassette, su percorso di 5.500 metri circa, con partenza dal Ponte del Risorgimento ad arrivo all'antico porto di Ripa Grande.

Premi: Premio reale, grande Coppa d'onore challenge, del Ministero della Pubblica Istruzione, sei medaglie d'oro, e trenta d'argento.

Chiusura delle iscrizioni. — Per la «Gara Bissolati» le iscrizioni si chiudono il lunedì 18 luglio alle ore 12.

Per la «Traversata di Roma» si chiudono il giovedì 4 agosto alle ore 17.

## Panza vince il Campionato internazionale di Arma da guerra

Ieri sono ultimate le prove valide per il match di arma da guerra al quale hanno partecipato sette nazioni con un complessivo di 324 tiratori.

La vittoria finale è spettata al fortissimo cav. Panza Ernesto della Società di Milano che ha raggiunto punti 446.

Da rilevare che il cav. Panza si è presentato alla prova senza eccessivo allenamento.

Per la prima volta un Italiano vince la prova Internazionale. I campionati parziali di posizione sono stati vinti dal cav. Ticchi di Livorno.

Ecco la classifica: 1. Panza cav. Ernesto di Milano; 2. Ticchi cav. Riccardo; 3. Cantoni cav. Galeazzo; 4. Ascani cav. Ascanio; 5. Zimmermann; 6. Bucher.

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

## La giornata parlamentare

### Il Bilancio delle Finanze alla Camera

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente on. CASERTANO.

#### Conversioni in legge

La Camera inizia subito l'esame di vari disegni di legge per conversione di regi decreti fra cui quello che reca modifiche al riordinamento delle circoscrizioni provinciali; quello contenente disposizioni circa la fabbricazione, distribuzione e vendita di insegne e distintivi portanti l'emblema del fascio littorio; e quello che modifica la legge istitutiva del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Eccezion fatta per quest'ultimo, sul quale interloquiscono l'on. BROCCARDI e il Ministro delle Comunicazioni onorevole CIANO, tutti i disegni in questione sono stati approvati senza discussione.

Si riprende di seguito la discussione sul bilancio delle Finanze.

#### L'on. Tumedei

Ha la parola il relatore on. TUMEDEI, il quale pone in luce l'andamento dell'entrata e delle spese effettive negli ultimi quattro esercizi e nei primi dieci mesi dell'esercizio in corso. Esso rileva che nell'ultimo esercizio per intero trascorso le spese sono aumentate di 2600 milioni e le entrate di 3000 milioni; e nei primi dieci mesi dell'esercizio in corso le spese aumentano di 1400 milioni e le entrate di 1200 milioni.

Cioè il ritmo d'aumento delle spese ha sopravvanzato il ritmo d'aumento delle entrate. Se il fenomeno seguitasse a ripetersi indefinitamente è evidente che l'avanzo del bilancio dovrebbe a poco a poco sparire.

Del resto oltre che al bilancio occorre guardare alla Cassa. Questa era a fine aprile di 869 milioni, 686 dei quali in conto corrente con la Banca d'Italia. E' una cassa piuttosto esigua dato che hanno incorso a formarla le maggiori riscossioni (maggiori per circa 600 milioni) che si hanno nei mesi pari, per via del maturarsi delle rate bimestrali di imposte dirette.

L'anno scorso la situazione era certo tutta diversa. Ma c'è stato di mezzo il ritiro dei buoni del Tesoro fino al consolidamento obbligatorio. Per via di questi ritiri la cassa a fine novembre era di 109 milioni con un conto corrente passivo di 687 milioni verso la Banca d'Italia: unificando le sue poste si può dire che la cassa era sotto lo zero per quasi 600 milioni. A fine aprile si è avuto dunque un miglioramento di quasi un miliardo e mezzo. Nell'intervallo però vi è stata un'eccedenza di circa un miliardo nella gestione di bilancio e circa due miliardi e mezzo di entrata per sottoscrizioni nuove al Prestito del Littorio. Ma vi sono state anche in uscita 600 milioni di spesa per movimenti di capitali, per rimborsi alla Cassa Depositi e Prestiti, resi necessari dai ritiri fatti dalle Casse Postali. La differenza è data da alleggerimento nella posizione di Tesoreria, che ha migliorato naturalmente anche la Cassa.

Del resto l'attuale politica di risanamento monetario avrà le sue ripercussioni sulle entrate dello Stato. A tal uopo il relatore illustra le previsioni per il futuro. L'oratore conclude invitando a devolvere gli avanzi di bilancio alla Cassa (che non può essere rafforzata con altri mezzi, non con altri debiti consolidati, non con buoni del Tesoro e tanto meno con inflazione) e ad iniziare l'ammortamento del debito pubblico.

TOVINI svolge brevemente il seguente ordine del giorno: « La Camera approva incondizionatamente la politica monetaria del Governo, riconoscendo che essa corrisponde in pieno agli interessi morali ed economici della Nazione ».

Si passa quindi alla lettura dei capitoli del bilancio, che vengono approvati così come gli articoli del disegno di legge relativo.

Contemporaneamente si svolge la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati in precedenza.

#### La legge organica per l'amministrazione della Libia

Mentre le urne rimangono aperte, si inizia la discussione di altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, fra cui quello per l'Amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica, che la Camera approva con un emendamento proposto dal Ministro delle Colonie onorevole FEDERZONI.

Anche questo secondo gruppo di disegni di legge viene votato a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE comunica che domani vi saranno due sedute.

Alle ore 10 la Camera si adunerà in Comitato segreto: subito dopo vi sarà seduta pubblica.

La seconda seduta incomincierà alle ore 16 come di ordinario.

La seduta è stata tolta alle ore 18,30.

### Il Comitato segreto

#### La rinuncia all'aumento dell'indennità parlamentare

Stamane, alle ore 10, la Camera si è adunata in Comitato segreto sotto la Presidenza dell'on. CASERTANO.

L'on. TURATI, Segretario Generale del Partito, ha fatto presente la opportunità che anche i deputati fascisti, come ogni altra categoria di cittadini, portino il loro contributo alla battaglia economica ingaggiata dal Governo per la completa rivalutazione della lira.

Di conseguenza l'on. Turati ha proposto che i deputati rinunzino all'aumento della indennità parlamentare, deciso pochi mesi or sono, per modo che l'indennità stessa ritornerebbe alla misura di 15 mila lire annue.

L'on. TURATI ha proposto, comunque, di rimettere al Capo del Governo la fissazione della misura definitiva della indennità.

Dopo alcune dichiarazioni di STARACE sulle proposte dell'on. Turati, queste sono state approvate dal Comitato segreto.

#### La seduta ordinaria antimeridiana

Terminata la riunione in Comitato Segreto la Camera si è riunita in seduta pubblica alle ore 10.40, sempre sotto la Presidenza dell'on. CASERTANO.

Senza discussione sono stati approvati i disegni di legge relativi alla iscrizione in catasto dei compossessori a titolo di promiscuità, all'estensione della riversabilità delle pensioni dell'Ordine Militare di Savoia ai genitori e collaterali dei decorati, alla leva marittima ed ai provvedimenti relativi alla lotta contro la tubercolosi.

#### La legge negli usi civici

Dopo di che si è passato all'esame della proposta di conversione in legge del decreto riguardante il riordinamento degli usi civili.

L'on. ACERBO ha brevemente illustrato la sua relazione sul progetto, relazione di cui abbiamo dato ieri un ampio sunto.

Si è levato poi a parlare il Ministro dell'Economia Nazionale on. BELLUZZO il quale, rilevando il carattere tipicamente fascista del disegno di legge che pone finalmente termine alle lunghe ed aspre — talvolta perfino sanguinose — contese tra le popolazioni per il possesso collettivo di talune terre afferma che la nuova legge è destinata anche a portare un notevole beneficio all'agricoltura e all'economia nazionale perchè le terre stesse — che appunto per la ragione dei contrasti restavano il più delle volte incolte o mal coltivate — potranno essere finalmente avviate ad un sicuro rendimento. (*Approvazioni*).

Dopo la dichiarazione del Ministro il disegno di legge è stato approvato.

### Il Senato ha approvato ieri il Bilancio degli Interni

Aperta ieri la seduta, si è iniziata la discussione del bilancio del Ministero degli Interni.

#### Il sen. Maragliano

Ha per primo la parola il sen. MARAGLIANO, il quale espone alcune osservazioni relative ai servizi della Sanità Pubblica. Dopo aver lodato l'opera fattiva del Governo, l'oratore si ferma specialmente sulla lotta contro la tubercolosi, dimostrando la necessità di promuovere attivamente l'istituzione specializzata in scienza tubercolare. Le recenti conquiste scientifiche fanno sì che oggi, senza la conoscenza non solo dottrinale, ma pratica dei nuovi veri, non è possibile praticare una lotta positiva, con tutte le armi possibili contro lo sviluppo delle malattie tubercolari. E' opportuno che il Ministero dell'Interno provveda con maggiore cura ai servizi antitubercolari dello Stato e degli Enti pubblici, obbligando coloro che vi aspirano a procurarsi le cognizioni specializzate necessarie. La lotta contro la tubercolosi — conclude il sen. MARAGLIANO — deve essere condotta alla vittoria usando i metodi fascisti, ispirati all'esigenza della realtà al disopra di ogni formalismo e di ogni dottrinarismo, mobilitando tutte le forze del Paese: medici condotti, maestri, curatori di anime, cittadini tutti. (*Approvazioni*).

#### Il sen. Zippel

Il sen. ZIPPEL, poi, parla degli archivi di Stato, lamentando le condizioni di quasi abbandono in cui versano ed invoca provvedimenti adatti per riparare alle deficienze dei fondi, alla scarsità del personale, ed alla decadenza degli edifici. Si trattiene, quindi, lungamente, sullo stato degli archivi di Trento e di Bolzano.

#### Il sen. Rava

Il sen. RAVA, a nome dell'Ufficio centrale, illustra la relazione, rispondendo brevemente agli oratori.

Quindi si alza il CAPO DEL GOVERNO, il quale dice: *Ho ascoltato i discorsi dei sen. Maragliano, Zippel e Rava; li ringrazio e terrò nel debito conto quanto essi hanno detto.*

Il bilancio è, poi, rapidamente letto ed approvato.

### Il Bilancio della P. I.

Quindi si continua la discussione del bilancio della P. I. Il sen. DORIGO si trattiene sulle condizioni degli insegnanti delle scuole medie ed il senatore GENTILE raccomanda al Governo di dare un unico indirizzo per l'interpretazione della legge che governa la scuola.

#### Il sen. Vitelli

Il Sen. VITELLI dichiara mirabile l'opera degli insegnanti delle scuole medie affermando che è stato grave torto della riforma che va sotto il nome del sen. Gentile, quello di non aver tenuto giusto conto di tali insegnanti. L'oratore si trattiene lungamente ad esaminare le condizioni dei professori che hanno degli stipendi veramente insufficienti.

FEDELE. E' bene che il Senato sappia che i recenti provvedimenti che hanno migliorato le condizioni degli insegnanti, hanno raggiunto pur nelle modeste proporzioni permesse dal bilancio, la cifra di 14 milioni.

Il sen. Vitelli continua parlando delle condizioni della nostra scuola paragonandola a quella tedesca.

Dopo brevi rilievi del sen. GARBASSO e del sen. RAINA, ed una replica del sen. GENTILE alle 18.30 la seduta è stata tolta.

### Un dono della Nazione italiana alla Nazione americana

Il Capo del Governo in occasione del 150.o annuale della dichiarazione di indipendenza americana ha voluto con un omaggio di bellezza fare presente alla grande Nazione amica nell'anniversario glorioso la vicinanza di spirito del popolo italiano.

La scelta dell'opera destinata al parco Fear mount di Filadelfia è caduta per le necessità di ambiente sopra una delle fontane più suggestive e più pittoresche di Roma: la Fontana dei Cavalli Marini, pensata per la villa Pinciana dei Principi Borghese dal pittore Cristoforo Underbergo nato a Cavalese nella italianissima val di Flemme ed elaborata sapientemente dai marmorari romani nel 1790 quando sotto la direzione dell'arch. Asprucci e per la volontà del Principe Marcantonio Borghese, l'insigne villa romana si andava foggiando nelle sue mirabili forme definitive.

Stamane in un cantiere di via Tuscolana una Commissione composta dei signori architetto Di Fausto, cav. Pasetti, cav. Mellini del Ministero degli Esteri e dell'architetto Brasini; ha proceduto al collaudo della copia, la quale è risultata eseguita con grande perizia dalla Ditta Limiti, rispondendo pienamente alla alta destinazione che le è stata riservata.

Sul labbro esterno che determina lo specchio di acqua verrà incisa in caratteri romani, nella lingua italiana ed inglese la dedica: « La Nazione Italiana alla Nazione Americana nel 15.o annuale della dichiarazione di indipendenza. 1776-1926 ».

L'opera sarà inaugurata nei primi del prossimo settembre, epoca ritenuta opportuna affinchè l'inaugurazione della fontana monumentale nel lussureggiante parco di Filadelfia assuma tutta la solennità che si vuole darle sia dalle nostre comunità che trovano nella repubblica Nord-Americana la loro seconda Patria, sia dal Governo Americano che ha apprezzato altamente questo omaggio della Nazione amica.

### L'incidente albanese-jugoslavo

BELGRADO, 4.

Ieri sera a tarda ora l'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri ha diramato il seguente comunicato:

« Venerdì 22 maggio le Autorità albanesi di Durazzo dietro ordine del Ministro degli Esteri, arrestarono il signor Giuraskovic, segretario interprete (dragomanno) della nostra Legazione a Tirana. Eseguita una perquisizione nella sua abitazione gli furono sequestrate alcune carte tra cui due lettere dirette alla Legazione di Tirana.

Informata dell'accaduto, la Legazione intervenne presso il Ministero degli Interni dove però le venne risposto che il Giuraskovic era suddito albanese e che egli secondo le informazioni del Ministero degli Esteri non era al servizio della nostra Legazione. Invece il Giuraskovic è già da anni al servizio della Legazione, il che è noto a tutte le Autorità albanesi nonchè allo stesso Presidente della Repubblica.

Alcuni giorni prima il sostituto del Ministro degli esteri avendo chiesto al nostro Incaricato di Affari se il Giuraskovic era al servizio della Legazione, ottenne risposta affermativa. La Regia Legazione dopo tale risposta e dietro ordine del Governo indirizzò una nota al Ministero degli Esteri albanese protestando contro tale procedimento, chiedendo spiegazioni intorno a tutta questa faccenda e riservandosi il diritto dopo ulteriori istruzioni del Governo, di avanzare quelle nuove richieste che il Governo credesse utile di avanzare.

Il Ministero degli Esteri, senza una parola di rammarico nè di scusa per l'accaduto, considerò di non dover fornire nessuna altra spiegazione fuorchè quella che mai gli era stato notificato ufficialmente che il Giuraskovic fosse dragomanno e che ogni Governo ha il diritto di difendere i proprii interessi vitali, alludendo al fatto che presso il Giuraskovic vennero trovati alcuni documenti compromettenti.

Poichè ciò evidentemente dimostra la cattiva volontà del Governo albanese, di tener conto dei più fondamentali riguardi di cortesia internazionale, venne dato ordine al nostro incaricato di Affari a Tirana di presentare al Governo albanese la richiesta recisa che il signor Giuraskovic venga immediatamente rimesso in libertà, e in caso contrario di chiedere i passaporti e di abbandonare con tutto il personale della Legazione l'Albania ».

### Tirana risponde a Belgrado

BELGRADO, 4.

L'Ufficio Stampa pubblica il seguente comunicato:

« Il Ministro di Albania ha comunicato oggi al Ministro degli affari esteri Marinkovic che il Governo albanese è disposto a porre immediatamente in libertà Giurascovic, dragomanno della Legazione jugoslava a Tirana, a condizione che l'incaricato d'affari jugoslavo a Tirana ritiri alcuni termini della sua nota di protesta. Il Ministro degli esteri ha dichiarato che la Legazione di Tirana ha ricevuto ordini di esigere senza indugio la liberazione di Giurascovic, non potendo alcun altro punto esser discusso che dopo la liberazione senza condizioni ».

### Un altro commento tedesco al discorso Mussolini

BERLINO, 4.

(Morandi). — *Eberlein, corrispondente romano del Lokal Anzeiger, così commenta il discorso di Mussolini: « E' impossibile conoscere lo sbocco della politica italiana, poichè nessuno può dirsi al corrente delle idee di Mussolini, che solo, del tutto solo, ha in mano il destino del suo popolo. Mussolini non confida a nessuno i suoi piani, e gli amici intimi e i consiglieri esistono solo nella fantasia degli estranei. Mussolini non dice quello che pensa: bisogna leggerlo tra le righe.*

*In che senso deve comunque essere intesa questa continua minaccia di guerra al di là del Brennero? Una guerra si può dichiarare solo ad un reale nemico; non certo ai trentamila soldati austriaci. Contro chi arma dunque l'Italia?*

*Nel 1935 con ogni probabilità i territori tedeschi saranno liberi; la Francia avrà disponibile il suo esercito per altri scopi; l'Italia avrà superato la popolazione francese; il bolscevismo sarà spento e la Russia, ritornata una grande Potenza militare, batterà ai Dardanelli e chiederà la restituzione della Bessarabia; la Cina e l'Egitto daranno da fare all'Inghilterra. Ebbene, Mussolini vuol essere pronto per allora. Prepara l'Italia la guerra? No. L'Italia non vuol essere però sorpresa dalla guerra ».*

Si può dunque esser tedeschi, anzi nazionalisti tedeschi, e saper trarre della ragione l'uso che è normale alla gente civile, anche in sede polemica. Le considerazioni di Eberlein valgono appunto come sintomo di buona educazione e di buon senso. Le accogliamo per correttivo alla ignobile sfuriata del suo giornale, di cui ci occupammo giorni or sono.

### Propaganda comunista in Francia

#### Vivace discussione alla Camera

PARIGI, 4.

La Camera ha ripreso ieri la discussione sulla propaganda comunista.

Il deputato Hulin, in nome del partito radicale socialista, ha dichiarato che i discorsi del Ministro dell'Interno hanno suscitato approvazioni e riserve. Dopo aver ricordato che il suo partito difende le libertà individuali e si oppone alla lotta di classe, Hulin rimprovera al Ministro dell'Interno di dare ai comunisti una eccellente base per presentarsi dinanzi alle masse operaie. L'oratore sostiene la necessità che il Governo conduca la stessa azione contro gli anti-comunisti e contro i comunisti e conclude affermando che la politica finanziaria del Governo, fatta in massima parte di imposte indirette, favorisce il reclutamento dei comunisti.

L'Assemblea a questo punto diviene tumultuosa e i deputati della destra e della sinistra si scambiano invettive. Un deputato della sinistra rimprovera al Governo di essere prigioniero delle banche e Poincaré, fra il tumulto, replica: « Voi eravate in ginocchio dinanzi all'estero poichè qualche giorno prima del mio arrivo al potere, la Tesoreria era in tale stato che si cercò di negoziare sui mercati di Londra gli stocks di rame del Ministero della Guerra ».

Prende quindi la parola il deputato Saulier il quale pronunzia una lunga e forte requisitoria contro il partito comunista di cui espone la organizzazione armata e i metodi di propaganda. In Francia, egli soggiunge, i comunisti hanno organizzato una propaganda a base di conferenze in cui la violenza più estrema è largamente praticata. Diciotto agenti dirigono tale propaganda che prolunga i suoi tentacoli fino nelle colonie in mezzo agli indigeni. Il soccorso rosso di Mosca ha formato 200 mila agenti che nel mondo agiscono con la parola e con la bomba. Qualche tempo fa i comunisti hanno mobilitato il loro esercito attorno a Parigi con compagnie di 120 uomini comandate da sette ufficiali con le rivoltelle al fianco. Vi erano 12.300 uomini. L'oratore parla poi della propaganda fatta nello esercito francese e afferma che vi sono 170 cellule nei reggimenti di fanteria nei quali 200 ufficiali sono affiliati al partito comunista; 30 nella cavalleria; 45 nella artiglieria; 23 nel genio. Ve ne sono circa 40 nella flotta e ve ne sono anche nella scuola allievi ufficiali di Saint Cyr. (*Movimenti e commenti vivissimi*).

Il deputato della Senna dichiara di essere convinto che il Governo di Mosca e la Terza Internazionale formano una cosa unica. Domanda se non sia stato dimostrato a sufficienza che gli addetti alla Ambasciata sovietica di Parigi distribuiscano documenti di propaganda e se fra gli addetti a questa ambasciata non ve ne è uno membro del triumvirato che deve dirigere l'esercito comunista in Francia. L'oratore conclude il suo discorso dichiarando: Noi siamo disposti a prendere col Governo tutte le misure necessarie per restituire la salute al paese, per raggruppare intorno ad esso la buona volontà degli uomini energici.

### La ripresa del volo nelle intenzioni di De Pinedo

HORTA, 3.

*De Pinedo è intervenuto ad una rappresentazione nel teatro cittadino, ed è stato fatto segno ad una entusiastica ovazione appena egli è comparso nel palco del Governatore.*

*Il pilota ha deciso di fermarsi ad Horta quando riprenderà il volo di ritorno dal punto preciso in cui fu costretto ad ammarare il 23 maggio. La sosta ad Horta si effettuerà solamente se il mare sarà calmo. In caso contrario, egli proseguirà per Punta Delgada (Isola di San Michele), per dove già è partita una nave con un carico di benzina. Il combustibile sarà caricato solo se necessario; se la necessità non si presenterà, il Santa Maria procederà direttamente per Lisbona.*

*Il piroscafo che porta i pezzi di ricambio pel Santa Maria è atteso in questo porto martedì prossimo, 7 giugno. E' da escludersi quindi che De Pinedo possa ripartire prima di tale epoca.*

*Il Governo portoghese ha conferito a De Pinedo le insegne del Grande Ufficialato dell'Ordine civile e militare di San Benedetto di Aviz.*

### Lindberg s'imbarca per l'America

PARIGI, 4.

Lindberg ha lasciato Parigi per Cherbourg, dove stasera si è imbarcato sul « Memphis » giunto espressamente nelle acque francesi per ricondurlo in patria.

### Una carnevalata alla stazione di Londra per la partenza dei rappresentanti sovietici

LONDRA, 4.

L'incaricato di Affari sovietico ha lasciato Londra ieri mattina insieme al personale della legazione.

Agli agenti russi sono stati offerti da deputati e privati cittadini socialisti, fasci di fiori rossi, garofani e papaveri. Poco prima che il treno si muovesse Rosengoldz, la signora e i loro bambini sono stati letteralmente coperti di fiori, gettati su di essi da un gruppo socialista.

A parecchie riprese i sovversivi, fra cui moltissime donne, convenuti alla stazione per porgere l'estremo saluto all'ambasciatore bolscevico, cantarono l'« Internazionale » e « Bandiera rossa ».

Ad un certo momento una fotografia di Lenin drappeggiata in rosso venne esposta alla folla da uno degli agenti bolscevici sollevando frenetici applausi.

### Gli inglesi lasciano Mosca

MOSCA, 4.

Il personale dell'Ambasciata britannica con alla testa Peters ha lasciato Mosca iersera.

### La gioventù turca vuole organizzarsi fascisticamente

SMIRNE, 4.

Sembra che per iniziativa del Ministro degli Interni turco, tornato da un giro in Italia, la gioventù turca voglia organizzarsi fascisticamente.

### Chamberlain ferito leggermente in un incidente automobilistico

LONDRA, 4.

Rientrando con la propria automobile dopo un pranzo offerto ieri sera ad alcuni diplomatici al Foreign Office, il Ministro degli Esteri Sir Austin Chamberlain ha avuto un piccolo incidente. Una donna che voleva attraversare la strada si è messa davanti alla vettura. Lo chauffeur per evitare l'investimento è stato costretto a sterzare spingendo lo automobile contro il muro di un ospizio. Sir Chamberlain è rimasto così leggermente ferito da alcune schegge di vetro alla fronte e ad un dito.

Il Ministro è stato subito accompagnato in un ospedale vicino e poi con la testa bendata è rientrato nella sua abitazione dove ad un giornalista accorso ha dichiarato che non aveva riportato se non una leggera ferita la quale non gli impediva di partire per Ginevra secondo il suo progetto.

### Il recupero del piroscafo "Lecco", affondato nel lago di Como

COMO, 4. — Il piroscafo « Lecco » che affondò nel lago di Como il 18 febbraio scorso, è stato ricuperato ed ora galleggia liberamente. Poichè non sono state riscontrate avarie nello scafo, si deduce che la disgrazia sia dovuta a cause accidentali.

### Rassegna finanziaria settimanale

L'ottava di Borsa sotto rassegna è stata pienamente influenzata dall'attesa del discorso Volpi nella sua prima parte e, nelle riunioni fra giovedì oggi, dalle dichiarazioni che sulla politica finanziaria e monetaria del Governo ha fatto alla Camera il Ministro delle Finanze e del Tesoro.

Esordita con pochi affari, la riunione di lunedì ha segnalo tendenza piuttosto resistente con oscillazioni ben sorvegliate e questo andamento si è mantenuto nelle sedute successive fino a giovedì. Le due ultime riunioni hanno visto una vivacissima ripresa della speculazione ribassista la quale si è accanita anche sui Fondi di Stato; malgrado la sensibile pressione esercitata da forti vendite allo scoperto, il contegno dei valori pubblici si è mantenuto sostenuto ed in chiusura si registra una minore tenacia speculativa ribassista.

Dei Fondi di Stato il *Consolidato* si sposta fra 77,40 e 77,30 attraverso scambi vivaci sopratutto in chiusura; la *Rendita* passa poco attiva da 65.50 a 64.45. Calmi i Buoni del Tesoro e con oscillazioni poco sensibili.

Dei bancari largamente scambiate soltanto le *Bankitalia* spostatesi fra 2040 e 1977 e la *Commerciali* passate da 1123 a 1101: intrattato il rimanente: *Credito Italiano* fra 700 e 673; *Bankroma* da 113 a 111. Valori di trasporto fiacchi e quasi intrattati: *Rubattino* da 461 a 423; *Cosulich* fra 164 e 155; *Libera Triestina* da 380 a 350.

Dei siderurgici metallurgici e meccanici, qualche scambio di *Fiat* fra 323 e 308 e di *Terni* da 361 a 336; senza affari il rimanente. Dei chimici tessili elettrici ed affini, le *Viscosa* si muovono sorvegliate da 174 a 155; poco attivo il rimanente: *Montecatini* da 186 a 172; *Seso* fra 98 e 91; *Tirso* da 150 a 145; *Gas* da 593 a 573. Trascurati i fondiari: *Immobiliari* da 580 e 540. *Beni* da 481 a 430; *Risanamento* fra 860 e 820; *Bonifiche* da 324 a 306; *Aedes* fra 6,75 e 5.95.

Contegno fermissimo con oscillazioni minime ed affari scarsi ha mantenuto la lira sul mercato dei cambi: la sterlina si sposta da 89 ad 87,40, il dollaro fra 18,30 e 18,00; il franco francese si muove da 72 a 70,25.

### Le quotazioni

#### Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 64.40 - fine 64.45 — Consolidato 5 per cento cont. 77 - fine 77.30 — Venezie 3.50 per cento 73 Buoni del Tesoro ordinari scaduti 72.75 — id. a scadere 82.75 meno il 7 per cento — id. quinquennali 81.75 — id. settennali scadenza 1928 80.25 — id. scadenza 1929 79.25 — id. novennali 78.75 — Banca d'Italia 1977 — Istituto Credito Fondiario 375 Commerciale 1101 — Credito Italiano 673 Banco di Roma 111 — Istit. Credito Marittimo 301 — Commerciale Triestina 565 Banca Naz. di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 540 — Meridionali 563 — Tramways 242 — Navigazione 422 — Libera Triestina 350 — Cosulich 155 — Cotoniere 31.50 — Snia-Viscosa 156 — Sole de Chatillon 95 — Varedo 50 — Elba 53 Metallurgica 110 — Ilva 122 — Montecatini 172 — Monte Amiata 294 — Antimonio 145 — Ansaldo 69 — Fiat 306 — Valdarno 117 — Seso 92 — Terni 336 — Sip 142 Tirso 146 — Gas di Roma 573 — Unes 60 Azoto 185 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 116 — Zuccheri Romani 102 — Eridania 595 — Molini Pantanella 177 — Oleifici 75 — Bonifiche Ferraresi 300 — Fondi Rustici 187.50 — Immobiliari 540 — Beni Stabili 430 — Imprese Fondiarie 80.50 — C. F. Regionale 98 — Aedes 5.95 — Risanamento 820 Acqua Marcia 1770 — Condotte d'Acqua 428 — Sarino 396 — Palermo 335 — Sialato 232 — Isonzo 90 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 290.

CAMBI: Parigi 70.25 - 70.30 — Londra 87.90 - 87.50 — New York 18 - 18.02.

#### Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 64,50 — Consolidato 5 per cento 77.15 — Banca d'Italia 1977 — Banca Commerciale Italia 1102 — Credito Italiano 672 — Banco Roma 110 — Credito Marittimo 300 — Meridionali 580 — Mediterranea 298 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 420 — Libera Triestina 345 — Cosulich 151,50 — Coton. Cantoni 2800 — Coton. Veneziano 109 — Cascami Seta 630 — Tessuti Stampati 562 — Linificio Canap. Nazionale 370 — Man. Coton. Meridionali 33 — Man. Tosi 193 — S.N.I.A. 157 — Unione Manifatture 315 — « Ilva » 120 — Metall. Italiana 108 — Miniere Elba 30,50 — Miniere Montecatini 174 — Off. Mecc. Breda 90 — Automobili Fiat 308 — Automobili Isotta 138 — Automobili Bianchi 40 — Off. Mecc. Miani 55 — Off. Mecc. Reggiane 33 — Adriatica di Elett. 188 — Edison 488 — Viscosa 705 — Marconi 95 — Acciaierie Terni 348 — Distilleria Italiane 115 — Industria Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 485 — Petroli d'Italia 49 — Pirelli 545 — Fondi Rustici 189,50 — Beni Stabili, Roma 445 — Eridania 595 — Esp. Italo-Americana 355 — Brasital 160.

CAMBI: Parigi 70,50 — Londra 87.27.60 — New York 17,98.50 — Belgio 2,50 — Olanda 7,21 — Pesos oro 17,27 — Svizzera 345,62,50 — Berlino 4,26,50 — Spagna 314,30 — Bukarest 11 — Vienna 2,53 — Praga 37,50.

#### Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.50 — Consolidato 5 % 77.10 — Banca d'Italia 1983 — Banca Commerc. Italiana 1101 — Credito Italiano 676 — Banco Roma 111 — Aedes 6.10 — Meridionali 574 — Mediterraneo 301 — Rubattino 421 — Lloyd Sabaudo 215 — Snia 155 — Eridania 595 — Raffineria L. L. 492 — Industrie Zuccheri 405 — Gulinelli 128 — Acciaierie di Terni 399 — Ansaldo 70 — Ilva 126 — Miniere Elba 36 — Ferriere Voltri 227 — Metallurgica 109 — Molini Alta Italia 440 — Semolerie 600 — Silos 600 — Itala 10 — Fpa 22 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramvays Genovesi 598 — Officine Elettriche Genovesi 228 — Cosulich 152 — Fiat 309 — Beni Stabili 439 — Libera Triestina 356.

CAMBI: Parigi 70.30 — Londra 87.40 — New York 17.98 — Svizzera 346 — Spagna 315.

#### Borsa di Napoli

Mercato pesante chiude ai minimi dell'ottava. Deboli in special modo le Banchitalia, le Fiat, le Risanamento. All'ultim'ora leggermente migliori per le solite ricoperture. Cambi deboli.

Rendita 3,50 per cento 64,60 — Consolidato 5 per cento 77,30 — Prestito Venezie 68,50 — Buoni Novennali 78,70 — Banca d'Italia 1980 — Banca Commerciale Italiana 1104 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 675 — Credito Marittimo 492 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 573 — Mediterranea 300 — Rubattino 427,10 — Terni 336 — Elba 36 — Ilva 133 — Risanamento 815 — Beni Stabili 430 — Cotoniere Meridionali 31,75 — Gas di Roma 630 — Società Meridionale Elettr. 241 — Grandi Alberghi 110 — Acquedotto Napoli 300 — Fondiaria Regionale 97 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 515.

CAMBI: Francia 70,35 — Inghilterra 87,00 — Stati Uniti d'America 18.











R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore capo.

Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa clientela, abbiamo fatto preparare della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri depositari di Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo ecc. ecc.